

POLITECNICO DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Costruzione e Città

Tesi di Laurea Magistrale

Il Volume 68 del Vicariato e gli isolati intorno al Palazzo di Città nel Settecento

INDICE

PREMESSA	1
RASSEGNA STORIOGRAFICA	3
1. INTRODUZIONE STORICA	5
1.1 I MUTAMENTI POLITICI DELLA FINE DEL SETTECENTO	5
1.2 VITTORIO AMEDEO III	9
1.3 LA RIVOLUZIONE DEMOGRAFICA	9
1.4 IL TESSUTO URBANO	11
2. LA RACCOLTA DEI VOLUMI	14
2.1 COLLOCAMENTO E REPERIMENTO	14
2.2 MODALITÀ DI RACCOLTA DEI VOLUMI	15
2.3 COME SI COMPONGONO	15
2.4 COSA CONTENGONO	16
2.5 PERCHÉ SONO STATI CREATI?	16
2.6 L'EDITTO DEL 27 GIUGNO 1736	17
2.7 LA "GROSSAZIONE"	19
2.8 LA REGIA PATENTE DELL'8 OTTOBRE 1756	19
3. APPROFONDIMENTO DEL VOLUME 68	21
3.1 LA COMPOSIZIONE DEL VOLUME	21
3.2 IL QUARTO VOLUME E LA PIAZZA DELLE ERBE	24
3.3 METODO DI ANALISI	26
3.3.1 ISOLE CITATE NEL VOLUME	26
3.4 RIFLESSIONI D'INSIEME	35
4. ANALISI DI DUE CASI STUDIO	37
4.1 LA SCELTA DEI CAMPIONI	37
4.2 ANALISI DEI DUE CAMPIONI	39
4.3 COMPOSIZIONE DEI CAMPIONI	57

4.4 OSSERVAZIONI E TEMI EMERGENTI	63
5. CONCLUSIONI	67
6. BIBLIOGRAFIA	69
7. LA TABELLA EXCEL	73
8. MATERIALE D'ARCHIVIO	77
8.1 ASCT, COLLEZIONE X, EDITTI E MANIFESTI	77
8.2 AST, VICARIATO DI TORINO, VOL. 68	87

PREMESSA

In un'Europa Settecentesca incentrata sulla modernizzazione dello stato, sul progresso della società e sull'imposizione di riforme proposte dai sovrani, si affermano nello Stato la riforma fiscale e l'introduzione del Catasto, che puntavano a diminuire il potere dell'aristocrazia e a ridimensionare il potere ecclesiastico per rafforzare l'autorità statale; in questo contesto internazionale ritroviamo Torino.

Torino è la capitale del Regno di Sardegna; sotto il controllo di Vittorio Amedeo II di Savoia, sovrano dello Stato sabaudo dal 1675 al 1730, l'assolutismo sabaudo si consolida e inizia a progettare, in parallelo alle riforme amministrative una serie di trasformazioni urbanistiche. Tra queste l'ampliamento della città verso occidente, la realizzazione della strada reale di Rivoli, e le riforme del centro città, che costituiscono l'oggetto di questa tesi.

Questi progetti vennero poi resi concreti dal figlio, Carlo Emanuele III, a partire dal 1736, regno che durò 37 anni e che fu caratterizzato sia da una forte espansione dei territori dello Stato che da una buona gestione amministrativa.

Carlo Emanuele III morì nel 1773, favorendo così la salita al trono di Vittorio Amedeo III, suo figlio.

Tutto il XVIII secolo sabaudo, nel suo sviluppo, è caratterizzato dall'interesse per i programmi urbanistici e per la ripresa delle attività edilizie, che vedono il loro avvio, a Torino, intorno al 1710. Gli anni 1715-1726 vedono aprire la partita del terzo ampliamento, ma una vera e propria accelerazione si verifica nel 1729, quando venne avviata una riforma urbanistica nel centro città, con l'emanazione di un editto e del suo manifesto, in cui si dice che "venghi formata una piazza d'armi avanti alla porta Palazzo di questa città, ed ampliata per maggior comodo del traffico giornaliero, la contrada, che da detta porta tende alla nuova Chiesa Magistrale della Sacra Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, secondo il disegno d'ordine della M.S. formato dal sig. Abbate D. Filippo Juvarra Primo Architetto civile della M.S. L'editto e il manifesto evidenziano il senso del programma urbanistico juvarriano per la contrada e, insieme, la contrada di Porta Susina col collegamento alle nuove porte della città a ovest e a nord."(Comoli Mandracci, Goy, Rocca, 1996).

Il giorno 27 giugno del 1736, infine, venne emanato il *Regio Editto* per il "*dirizzamento*" della contrada detta *Dora Grossa*, che segna le fasi normative per una concreta realizzazione delle operazioni volute anni prima da Vittorio Amedeo II. In queste trasformazioni giocò un ruolo di primo piano il meccanismo chiamato "*grossazione*" caratterizzato dall'accorpamento di cellule

preesistenti attraverso vendite in un certo senso “forzate” per generare case da reddito su lotti di maggiori dimensioni rispetto a quelli di origine, operazione che divenne necessaria anche a causa dell’aumento demografico e dell’infittimento del tessuto urbano.

Questo tipo di modifiche generò tutta una serie di controversie tra i proprietari degli immobili e le stesse istituzioni pubbliche (stato municipalità, vicariato, ...); le testimonianze di queste dispute sono oggi raccolte in quattro volumi, tre dei quali sono conservati all’Archivio Storico della Città di Torino, mentre il quarto all’Archivio di Stato di Torino.

L’obbiettivo del lavoro di tesi è stato quello di analizzare, nello specifico, l’ultimo volume proveniente dalla raccolta di quattro atti originali “Per il dirizzamento della contrada detta di Dora Grossa”, conservato nelle Sezioni Riunite, Vicariato di Torino, Ordinanze diverse, catalogato come volume 68, riguardante gli anni che vanno dal 1777 al 1787, incentrato sugli avvenimenti attorno alle modifiche della Piazza delle Erbe, volume che fino ad ora è stato poco studiato.

Svolgimento della tesi

In primo luogo, si è provveduto alla lettura di ogni singolo documento contenuto all’interno del volume, con lo scopo di ricostruire e verificare la coerenza dell’indice con le varie cause civili. Contemporaneamente alla lettura è stato fondamentale catalogare i documenti attraverso argomenti principali che fossero in grado di spiegare in maniera sintetica le controversie raccolte all’interno del testo.

Si è quindi reso necessario, partendo dal volume, creare una tabella Excel che dall’indice potesse andare ad elencare tutte le cause civili principali, definendo il numero della causa stessa e il numero della pagina. Sono stati poi definiti e suddivisi in diverse categorie gli attori: proprietari, architetti/ingegneri, estimatori, capomastri, autorità e altro. Sulla base di queste informazioni sono stati scelti, analizzati e scorporati due diversi documenti, ovvero “casi studio”, che potessero andare a testimoniare la complessità delle operazioni di “grossazione.”

Mediante la scomposizione del volume vi è stata la volontà di mostrare, attraverso un’analisi approfondita e una schematizzazione, la complessità che si cela dietro alle trasformazioni per il “dirizzamento” di Via Dora Grossa e nello specifico delle isole attorno alla Piazza delle Erbe, sottolineando le procedure effettuate e le difficoltà presenti nel processo di trasformazione urbana della Torino del Settecento.

RASSEGNA STORIOGRAFICA

Il lavoro di tesi è stato sviluppato partendo dall'identificazione di argomenti specifici che potessero servire da base e per dare sostegno ad un discorso che intende approcciare le tematiche legate alla Torino di fine Settecento, all'approfondimento dei temi attorno al dirizzamento di via Dora Grossa e alle modifiche inerenti a Piazza delle Erbe.

È stata fondamentale una ricerca bibliografica che potesse fare chiarezza sulle vicende in legate all'Italia e alla Torino del Settecento per avere una visione generale e più ampia, in relazione allo sviluppo cronologico delle trasformazioni indagate, per capire la modalità con cui questo argomento veniva trattato negli anni e la sua importanza.

Essenziale è stata la lettura legata alla Storia di Torino¹ che ha portato ad una visione generale non solo dal punto di vista territoriale, ma soprattutto amministrativo, unendo alla definizione degli attori politici e istituzionali i mutamenti del regno dalla fine del Seicento fino alle fine del Settecento, ponendo una maggiore attenzione sulle motivazioni legate a tali mutamenti.

L'approfondimento di tipo generale è servito poi da base, per una corretta analisi delle vicende legate in primis a via Dora Grossa e Piazza delle Erbe, elemento centrale del lavoro di tesi il quale, grazie ad una serie di documenti quali "Il Palazzo di Città a Torino"² e "Piazza Palazzo di Città"³, che hanno contribuito ad una maggiore comprensione delle vicende narrate nel volume 68 proprio riferite agli isolati attorno all'attuale Piazza delle Erbe, di fronte al Palazzo di Città.

L'analisi di tali documenti ha poi contribuito ad un ritorno sulle fonti bibliografiche e iconografiche, per la formazione di una diretta relazione tra un'informazione descrittiva con una raffigurativa portando alla formazione di una base per l'interpretazione della storia della Piazza delle Erbe e dei singoli isolati.

Le letture di carattere generale sono state arricchite grazie ad una serie di articoli⁴, che affrontano in maniera approfondita le vicende legate al rettilineamento di via Dora Grossa e della ricostruzione della Piazza delle Erbe come per esempio, "Il dirizzamento della contrada di Dora grossa e il problema della riconoscibilità odierna delle isole cittadine settecentesche" e "Case e denaro. Grandi e piccoli proprietari urbani nella Torino del Settecento. Indagine su una fonte seriale del 1743".

¹ Recuperati, Volume IV e V, 2002; Colli, 1996; Cognasso 1959.

² Comune di Torino, 1987.

³ Comoli Mandracci, Goy, Rocca, 1996.

⁴ Roggero Bardelli, 1977; Piccoli, 2013; Marinetti, 2018.

Infine, è stata fondamentale la consultazione di Tesi di Laurea che sviluppassero lo stesso tema in maniera differente per fornire una prospettiva generale⁵.

Il tutto è stato essenziale per maturare una visione d'insieme, che portasse all'analisi del materiale d'archivio e ad una rappresentazione del materiale raccolto sviluppato sotto forma di un elaborato grafico, in grado di portare alla luce osservazioni differenti tra di loro.

⁵ Tesi di Dottorato, M. V. Cattaneo "Le maestranze luganesi a Torino nella seconda metà del Settecento: il caso di Via Dora Grossa" 2004, tesi che non è stato possibile consultare.
Tesi di Magistrale, Marinetti 2018.
Tesi di Dottorato, Favaro 2021.

1. INTRODUZIONE STORICA

1.1 I mutamenti politici della fine del Settecento

Il Regno di Sardegna e la sua Capitale Torino, nella prima metà del Settecento vissero attraverso un periodo florido, caratterizzato dalla vittoria sui francesi da parte di Carlo Emanuele III sulle alture dell'Assietta (1747) e dalla forte espansione del Regno, fino al "confine naturale" del Ticino.

Questa fase di crescita subisce un arresto quando negli anni Settanta del Settecento, il vecchio sovrano iniziò ad avere problemi di salute che peggiorarono velocemente portandolo alla morte nel 1773.

L'avvio del regno di Vittorio Amedeo III fu segnato dalla volontà del nuovo sovrano di creare uno scarto rispetto alle politiche precedenti e di attuare una "rivoluzione" dal punto di vista amministrativo. Venne organizzata una "nuova congregazione" per il rinnovo dell'apparato statale che vide in primis il licenziamento del Ministro Bogino e la progressiva sostituzione di tutti i responsabili ai vertici⁶ politici. La motivazione di questa azione di rinnovamento era legata alla volontà del sovrano di creare un insieme di collaboratori che sostenessero la sua volontà di agire in maniera più aggressiva soprattutto in ambito di politica estera; a questo fine, il sovrano promosse l'ascesa di figure come Giuseppe Maria Carron di San Tommaso, Marchese di Aigueblanche, che in pochi mesi passò da uomo di corte a ministro di Stato e infine a responsabile degli Esteri.

Queste repentine modifiche crearono scompiglio a corte, si trovava anche a fronteggiare nel 1773 la grave crisi della penuria dei cereali⁷, che vide una momentanea risoluzione con l'acquisizione di 13 000 emine⁸ di grano da Genova, dalla Sardegna e dalla Sicilia, distribuite alla popolazione di Torino.

Il problema legato alla carestia venne aggravato quando nello stesso anno (1773) si annunciò il matrimonio tra Charles-Philippe Conte d'Artois, fratello minore di Luigi XVI, con la principessa Teresa di Savoia, secondogenita del re di Sardegna Vittorio Amedeo III. Per tale occasione il re aggiunse alle spese ordinarie del regno ulteriori spese, aggravando così le condizioni, già precarie, dei cittadini⁹.

⁶ Il cavalier Filippo Vittorio Morozzo di Magliano coordinatore degli Interni, il conte Giuseppe Lascaris di Castellar responsabile degli Esteri.

⁷ Ricuperati 2002, p. 479.

⁸ L'emina era uno strumento di misura in legno utilizzato nel medioevo a forma cilindrica e aveva lo scopo di misurare il volume del grano. 1 emina corrisponde ad un valore compreso tra 1 e 3,5 litri.

⁹ Ricuperati 2002, p. 482.

Il matrimonio del 1773 della principessa Teresa di Savoia e il Conte d'Artois non fu l'unico matrimonio. L'anno 1775 vide l'unione tra Benedetto Maria Maurizio di Savoia duca di Chiablese, fratellastro di Vittorio Amedeo III, e Marianna Carolina Isabella, figlia minore del re Vittorio Amedeo III. Unione che venne messo in ombra dalla notizia dei preparativi per le nozze tra il Principe di Piemonte, Carlo Emanuele IV futuro re di Sardegna con Clotilde di Francia, sorella minore di Luigi XVI re di Francia, segnando così un'importantissima unione della Casa Savoia con il casato borbonico¹⁰. "I mesi successivi erano trascorsi nei preparativi che non riguardavano solo l'illuminazione solenne della città, la costruzione di un arco di trionfo, ma anche il riattamento delle strade."¹¹

"L'anno successivo Vittorio Amedeo III rinnovava al Pallavicino l'incarico di Vicario per un secondo biennio per il suo impegno sia nel mantenere l'ordine pubblico, sia nel settore dell'annona «nelle circostanze della seguita scarsità de' raccolti». La città era sollecitata ad una più attenta politica edilizia che riguardava sia gli allineamenti delle nuove costruzioni all'interno degli spazi urbani, sia la cura delle strade e dei ponti, (...)"¹², andando a ridefinire il tessuto urbano e il sistema edilizio e ponendo al centro il riallineamento di via Dora Grossa e via Palazzo di Città.

Fondamentale è la figura del Vicario, possessore dell'autorità giudiziaria e amministrativa alla base delle modifiche attuate nel Settecento, figura approfondita dalla Balani nel "Il Vicario tra città e stato" (1987).

"Sin dalla seconda metà del Duecento il vicario, un forestiero nominato annualmente dal signore, si era sostituito al podestà nello svolgimento delle complesse funzioni di governo (...)", ma tra il 1720 e il 1730 tale figura subì diverse variazioni.

L'ampio potere posseduto dal vicario (nel 1724) portò allo scontro con altri ordini dello stato, in particolare con il governatore e con il giudice di Torino, per la tutela dell'ordine pubblico e per le competenze giuridiche.

"Il vicario aveva giurisdizione di prima istanza sulle cause riguardanti contratti, gabelle e redditi della città ed era conservatore dei bandi campestri. Doveva vigilare «sulla quiete, sicurezza e felicità» degli abitanti, soprattutto nei riguardi dell'approvvigionamento e giudicare sommariamente le controversie che nascessero «in dipendenza dei commestibili, che sogliono vendersi al minuto, (...)» e «rispetto ai congedi e salari dei servitori, serve e nutrici e mercede dei giornalieri». Spettava pure

¹⁰ Matrimonio tra il Principe di Piemonte e Clotilde di Francia si verificò a Versailles il 21 agosto del 1775.

¹¹ Recuperati, 2002, p.486.

¹² Ricuperati 2002, p. 489.

all'ufficio del vicario vegliare sull'osservanza delle disposizioni sui pesi e misure, stabilite dalla Camera, e giudicarne le contravvenzioni in primo grado. Si occupava inoltre della pulizia e manutenzione delle strade e delle piazze della capitale e del suo territorio, della prevenzione e dello spegnimento degli incendi, giudicando e punendo le trasgressioni. Per le sanzioni pecuniarie inferiori ai 10 scudi d'oro la sentenza del vicario era inappellabile ed immediatamente esecutiva. Le pene corporali invece andavano approvate dal Senato. Di una certa importanza erano infine i compiti di controllo e di repressione dei comportamenti devianti. Vicario ed assessori dovevano occuparsi delle persone «torbide, rizzose, malviventi e scandalose di qualunque sesso» e, qualora il loro comportamento non fosse riconoscibile come «delitto», dovevano «correggerle senza formalità d'atti e per via di mortificazioni e punizioni, secondo la qualità dei casi». Se poi si rivelavano «incorreggibili», potevano imporre loro la pena del carcere e, se recidive, pene più gravi, previa approvazione del primo presidente del Senato.”

Il compito del vicario si imponeva sulla giustizia ordinaria e straordinaria, sulla regolamentazione della politica e polizia e sui poteri esecutivi.

L'accrescimento di potere del vicario aveva suscitato negli anni polemiche e opposizioni, perché minacciava l'autonomia e i privilegi dei cittadini. Tale contrasto venne smorzato dopo la metà del Settecento grazie all'entrata in vigore della riforma amministrativa della città a cui prese parte anche il vicario. “Il governo della capitale fu affidato a «tecnici», con cariche permanenti, che assicuravano maggiore continuità negli interventi e competenze specifiche. La riforma garantiva inoltre un più agevole controllo dello stato. I Consigli conservavano funzioni formalmente rappresentative e compiti di ratifica delle decisioni prese in sede tecnica. (...) Sul piano normativo i suoi poteri non subirono in quegli anni modificazioni sostanziali.”

Vennero sottratte al Vicariato cause di rilevanza minore che vennero poi bilanciate negli anni Ottanta con l'acquisizione di compiti in ambito urbanistico.

Il Vicario svolgeva, in sostanza, il compito di governare la città.¹³

Al termine dell'incarico del Vicario Pallavicino, venne eletto il conte Francesco Aleramo di Provana¹⁴; il quale apportò nuove modifiche all'assetto della città, creando una strada in grado di collegare la capitale con Asti; in seguito, definì le direttive per la ricostruzione del ponte del Tarino¹⁵.

¹³ Balani, 1987, p. 33 – 88.

¹⁴ Il conte Provana è un nome da tenere a mente perché verrà citato molte volte all'interno del volume 68, che sarà illustrato successivamente.

¹⁵ Ponte che sulla strada pubblica conduceva da Borgo Po a Madonna del Pilone.

L'anno 1778 si concluse con due scelte economiche considerevoli: la prima vede nuovamente l'acquisto di grano a causa della scarsa reperibilità in Piemonte, scelta che portò alla richiesta di 200.000 lire in prestito alle Regie Finanze; la seconda fu l'ordine da parte del re della ventunesima *erezione* del Monte di San Giovanni Battista, banca che gestiva il debito della municipalità, per 8 000 000 di lire sull'ex patrimonio dei Gesuiti¹⁶.

Il regno del figlio di Carlo Emanuele III pareva quindi incentrato sulle strategie matrimoniali e sull'ampliamento del territorio attraverso unioni matrimoniali.

Infatti, l'anno 1781 sarà segnato nuovamente da festeggiamenti, per la celebrazione a Moncalieri delle nozze tra la principessa Maria Carolina Antonietta Adelaide di Savoia con il principe elettore di Sassonia, Antonio Clemente, matrimonio che nuovamente peserà sulle finanze del Regno.

Nello stesso anno, la città e soprattutto le finanze urbane subirono un forte scossone quando, come avvenuto per i matrimoni precedenti, il re annunciò che per l'illuminazione della città sarebbero stati utilizzate le lire dovute alle Regie Finanze per pagare gli interessi del 1771. La città protestò e il sovrano, accortosi che uno sforzo economico tale avrebbe messo a dura prova il suo popolo, decise insieme al segretario degli Interni Corte, Carlo Giuseppe Conte di Bonvicino¹⁷ di emanare una Regia Patente, conferendo alla città il diritto sull'ingresso del fieno.

Gli anni successivi non furono segnati dal problema del grano o da quello dell'illuminazione, si verificarono solo alcune proteste inerenti al malfunzionamento e allo spegnimento frequente dei lampioni, questo perché l'impresario aveva mescolato due qualità d'olio diverse, che avevano lasciato alcune parti della città al buio.

“Il 1789 era stato per lo Stato Sabauda un anno di notevoli cambiamenti. In pratica tutti i responsabili dei vertici erano stati sostituiti o avevano mutato posizione. Pietro Giuseppe Graneri, un funzionario che si era formato con il Bogino, assumeva la segreteria degli Interni, con il compito di riportare l'economia al centro dell'attenzione. (...) La nobiltà di servizio aveva ripreso in mano lo Stato, (...)” per creare un sistema di riforme economiche¹⁸.

¹⁶ Ricuperati 2002, p. 493.

¹⁷ Interni Corte, Carlo Giuseppe Conte di Bonvicino, eletto sotto consiglio del Marchese d'Aigueblanche, anche lui eletto da poco a Ministro di Stato e responsabile degli Esteri.

¹⁸ Ricuperati, 2002, p. 509.

1.2 Vittorio Amedeo III

Il regno di Vittorio Amedeo III terminò il 28 aprile 1796 quando venne firmato l'armistizio di Cherasco. Il sovrano morì lo stesso anno lasciando al figlio, Carlo Emanuele IV, un regno asservito alla Francia e sull'orlo della bancarotta. I francesi avendo già conquistato Nizza e la Savoia, stavano avanzando nella conquista delle fortezze piemontesi mettendo alle strette il sovrano che decise di abbandonare il Piemonte, cedere tutti i territori mantenendo solo la sovranità sulla Sardegna e lo videro costretto a rifugiarsi in Sardegna.

Nel frattempo, a Torino le forze militari russo-austriaco liberarono Torino. Dopo dieci mesi dalla fuga in Sardegna, il sovrano tentò di tornare in patria, ma al suo rientro trovò gli austriaci che non vollero sapere di lasciare il Piemonte. Il re continuò per qualche anno a elaborare delle trattative diplomatiche, ma che non portarono a niente.

Nel 1802 il sovrano abdicò a favore del fratello Vittorio Emanuele I.

1.3 La rivoluzione demografica

Il Settecento si presenta in Europa come un secolo in permanente aumento demografico con cifre che partono da 115-120 e arrivano attorno ai 185-190 milioni verso la fine del secolo. L'aumento venne definito come "rivoluzione demografica", in quanto il tasso medio annuo aumentò con cifre mai verificate prima. Per molti secoli in effetti, la crescita della popolazione in Europa era stata fortemente condizionata dalle carestie e delle condizioni sanitarie¹⁹.

Come mai questo aumento demografico?

Si suppone che, come primo fattore, ci fosse la diminuzione della mortalità correlata alla scomparsa della peste, dovuta soprattutto alle difese sanitarie: nello specifico, le quarantene, il confinamento nei lazzaretti e i cordoni sanitari.

Nel corso del XVIII Secolo si verificò a Torino un crescente aumento demografico con ritmi più accelerati rispetto alle altre città europee, ma simili ad altre città come: Berlino, San Pietroburgo e Vienna.²⁰

¹⁹ De Bernardi, Guarracino, 2012, p. 94.

²⁰ Balani, 2002, p. 649.

“Tra il 1702 ed il 1796 la città aumentò di oltre 34.000 abitanti, passando dalle 42.407 alle 76.756 anime (81 % circa). La crescita, già rilevante nel primo cinquantennio del Settecento (36 % circa), subì una rapida accelerazione negli anni centrali del secolo. (...) subendo una battuta d'arresto solo negli anni Novanta, quando il Piemonte avrebbe cominciato ad avvertire, le ripercussioni dell'agitato periodo rivoluzionario. Allora la popolazione sarebbe diminuita rapidamente, assestandosi nel 1802 al di sotto dei 54.000 abitanti.”²¹

Come afferma la Balani, la Torino settecentesca venne travolta da un incremento demografico che risultò più elevato delle maggiori città italiane. Tale incremento venne motivato da un elevato aumento dell'immigrazione rurale, che consentì di colmare i vuoti provenienti dall'alta mortalità, condizione diffusa in tutte le città italiane dell'epoca.

“Quella di Torino era una popolazione complessivamente abbastanza giovane, per gli effetti combinati di una forte immigrazione in età lavorativa (...)”²² e come riporta P. Castiglioni nella sua “Relazione generale con un'introduzione storica sopra i censimenti delle popolazioni italiane dai tempi antichi sino all'anno 1860”, nel 1752 il 43% della popolazione torinese aveva un'età al di sotto dei 18 anni. Grazie alla Relazione di Castiglioni è possibile ricavare i dati inerenti alla popolazione di Torino tra il 1721 e il 1798 per: sesso, età, religione e i dati inerenti al clero maschile e alle donne nei monasteri.

L'intervallo che va dal 1771 al 1775 vede a Torino una popolazione totale, esclusi i borghi è di 66.500 anime, in cui nel 1775 gli uomini sono 34.873 (52,6%) e le donne 31.394. Il clero maschile (1771) contava 2187 membri mentre quello femminile 455, per un totale di 2642 ecclesiastici (3,97% della popolazione totale). La servitù vedeva un totale di 3249 uomini e 3828 donne, per un totale di 7072, che equivale al 10,7% della popolazione totale di Torino nel 1775.

La popolazione totale aumenta nel corso di vent'anni, dal 1771 al 1790, da 66.734 a 76.504 unità, aumento di circa 10.000 abitanti per ogni 10 anni, che si ripercuoterà all'interno dell'organizzazione dell'assetto urbano della città di Torino alla fine del Settecento.²³

²¹ Balani, 1987, p. 13.

²² Balani, 1987, p. 17.

²³ Balani, 2002, tabelle.

1.4 Il tessuto urbano

Torino vide tra la metà del Seicento e l'inizio del Settecento lo sviluppo del tessuto urbano diviso in tre fasi, che si identificano con tre ampliamenti: verso Sud-Ovest, ampliamento di Porta nuova, verso Est, ampliamento di Porta di Po, e verso Nord, ampliamento di Porta Susina.

Dopo l'assedio del 1706 e attorno al 1710-1711 si vide una ripresa delle attività edilizie e l'attuazione dell'espansione verso occidente, oltre alla realizzazione della strada Reale di Rivoli, come collegamento tra la città, la residenza extraurbana²⁴ e, al di là, la strada di Francia.

"(...) nel decennio successivo alla pace di Utrecht avrebbe aumentato di diciotto nuovi isolati lo spazio urbano. L'edificazione della città a ponente - tra le attuali piazze Savoia e corso Palestro -, che doveva realizzarsi in un'area lasciata libera per ragioni difensive all'interno della nuova cinta muraria eretta nei primi anni del Settecento, era destinata a soddisfare la crescente domanda di alloggi di una popolazione sempre più numerosa. (...)"²⁵

A partire dalla fine degli anni Venti la città non subì ulteriori ampliamenti, ma il vecchio nucleo della medievale divenne il centro per nuove norme tendenti ad una riforma urbanistica che dettero il via ad una ristrutturazione attraverso tutto il XVIII secolo.

L'obiettivo della Corte poneva in prima linea le iniziative urbanistiche volte a migliorare la rete viaria ed i servizi per il cittadino (trasporti, mercati, esercizi commerciali) e ad accrescere il decoro della città a fini di prestigio. Torino stava diventando capitale.

"I decreti del 1729 e del 1736, relativi «all'ampliamento e dirizzamento» - con connesse riedificazioni - di via porta Palazzo (attuale via Milano), di via del Senato (odierna via Corte d'Appello), di via Doragrossa (oggi via Garibaldi), miravano a creare vie di comunicazione, più comode e decorose delle antiche strade d'impianto medioevale, tra le porte ed il centro della città. Via del Senato e via porta Palazzo avrebbero collegato più agevolmente le due nuove porte - Susina e Palazzo - a piazza delle Erbe, sede del Municipio, di un importante mercato e di un'intensa attività artigianale e commerciale. Analoga funzione dovevano svolgere le ristrutturazioni di via Doragrossa, destinata a diventare via di comunicazione privilegiata tra porta Susina e piazza Castello, centro politico e rappresentativo della capitale."²⁶ Tali interventi, ebbero un tempo di realizzazione piuttosto veloce e avevano l'obiettivo di collegare tra loro: la piazza Castello, i tre ampliamenti, le quattro porte e la città vecchia.

²⁴ Comoli Mandracci, 1996, p. 27.

²⁵ Balani, 1987, p. 2.

²⁶ Balani 1987, p. 4.

Le ragioni tecniche aiutarono la realizzazione di tali progetti, ma Torino stava diventando capitale del nuovo regno e aveva bisogno di dare l'immagine di uno stato forte ed efficiente.

Se gli interventi di carattere viario furono caratterizzati da una tempistica ridotta, non si può dire lo stesso per quanto riguarda la ristrutturazione dei palazzi di proprietà privata, connessi in modo diretto ai progetti di raddrizzamento e ampliamento delle vie del centro medievale.

“Intorno a metà secolo risulta ristrutturato appena un terzo delle fronti di casa affacciate su via Doragrossa e non molto di più nelle altre vie da allineare”²⁷ a causa delle opposizioni provenienti dai privati (artigiani e commercianti) possessori di una bottega nelle strade da riplasmare.

“Nella seconda metà del Settecento si sarebbe proceduto più speditamente. (...) si dovette far leva sui ceti dotati di maggiore disponibilità finanziarie e in particolare interessati agli investimenti in case d'affitto.”²⁸ Con il costante incremento demografico, la domanda di alloggi divenne sempre più frequente, e con l'impossibilità di realizzare nuovi ampliamenti, la corsa all'acquisto di cellule da riplasmare o da edifici da ristrutturare divenne “l'azione di tendenza”.

Il principio di “*grossazione*” viene definito da Piccoli nel suo articolo *Il dirizzamento della contrada di Dora grossa e il problema della riconoscibilità odierna delle “isole” cittadine settecentesche*, come “(...) l'acquisto al diritto forzoso al giusto prezzo di un lotto adiacente, purché se ne garantisca la pronta ricostruzione sul nuovo filo stradale.”. Tale principio è testimonianza del processo di aggregazione di cellule che sta alla base delle trasformazioni del tessuto urbano che caratterizzano il Settecento torinese che, partendo dalla Contrada detta Dora Grossa si estende fino alle altre Contrade.²⁹

Tale processo trova origine nel problema legato alla disponibilità finanziaria dei piccoli proprietari “(...)”, le spese di ristrutturazione erano sproporzionate alle disponibilità finanziarie, tanto da indurli a disfarsi dell'immobile fatiscente e poco redditizio (...).³⁰ Le trasformazioni urbanistiche e edilizie videro, pertanto, una riduzione del numero delle proprietà³¹, diretta conseguenza delle nuove norme, che imponevano ai proprietari di ristrutturare o di vendere. Il piccolo proprietario doveva

²⁷ Roggero Bardelli, 1983.

²⁸ Balani, 1987, p. 4-5.

²⁹ Piccoli, 2013.

³⁰ Balani 2002, p. 639.

³¹ Nell'arco di cinquant'anni il numero delle proprietà diminuì del 20 per cento. Se i proprietari non erano intenzionati a ristrutturare la proprietà vennero obbligati, secondo le nuove norme, a vendere la proprietà stessa a chi aveva le possibilità di farlo. Inoltre, vennero favoriti gli acquirenti che erano disposti a comprare più proprietà contigue e concessero privilegi a chi volesse riedificare, ristrutturare, acquistare vecchi immobili. Balani, 2002, p. 639 nota 21.

vendere l'immobile perché impossibilitato ad apportare le modifiche richieste avvantaggiando così i grandi proprietari, che spinti dalla volontà di un investimento decidevano di acquistare più particelle possibili, unirle e metterle a reddito.

Nasce così una nuova idea di casa, una casa che non era vissuta dal proprietario stesso, ma che veniva acquistata come investimento e poi affittata, venne creato il termine 'case d'affitto'³².

Le case d'affitto si sviluppavano in verticale, "mescolando" le diverse classi sociali in uno stesso edificio, ma mantenendo una suddivisione grazie all'assegnazione dell'appartamento in base al piano e al ceto a cui apparteneva la famiglia:

- il pian terreno era adibito alle botteghe;
- il primo e secondo piano alla nobiltà, ai ceti più abbienti;
- i piani dal terzo al quinto o in alcuni casi anche al sesto, alla classe medio-bassa.³³

L'acquisizione dell'immobile veniva dunque operato con l'obiettivo di ristrutturarlo e allinearlo secondo gli Editti e infine affittarlo per ricavarne il maggior investimento possibile.

La particolarità risiede nell'utilizzare questa azione solamente come investimento, in quanto il proprietario, nel maggior numero dei casi, non risiedeva nell'immobile stesso, ma andava a sua volta ad affittare e di conseguenza a vivere in un altro immobile.

Viene così definita la base che risiede dietro alle trattative e le cause civili che vengono raccolte in ordine cronologico nei volumi conservati all'Archivio Storico del Comune di Torino e nell'Archivio di Stato, contenenti le controversie, per esempio, legate all'assegnazione delle spese per la modifica di un muro confinante o in altri casi alla divisione dell'immobile tra i vari eredi.

³² Roggero Bardelli, 1977.

³³ Balani, 1987.

2. LA RACCOLTA DEI VOLUMI

2.1 Collocamento e reperimento

I quattro volumi, testimonianza delle modifiche urbanistiche del Settecento inerenti al “*drizzamento*” di via Dora Grossa e le vie retrostanti si trovano in due collocazioni differenti.

I primi tre, definiti tali in base alla data, sono conservati all’Archivio Storico della Città di Torino, mentre il quarto è conservato all’Archivio di Stato di Torino.

L’Archivio Storico della Città di Torino è una ricca fonte di documenti che coprono nove secoli di storia della comunità torinese, dai XII secolo ad oggi.

Al suo interno sono conservati la maggior parte dei fondi del Vicariato, trattandosi nel Settecento di un’istituzione della municipalità cittadina.

Custodisce una vasta gamma di materiali, dai verbali degli organi istituzionali agli atti civili e amministrativi, dalle carte pergamenee e cartacee ai disegni e alle vedute della città, archivio fotografico e l’archivio della Gazzetta del Popolo.

Include collezioni speciali come la “Collezione Simeom” e la “Raccolta Gec” di satira e umorismo.

L’Archivio di Stato di Torino è suddiviso in quattro sezioni che testimoniano il risultato di una vicenda plurisecolare. Il “Tesoro di carte dei conti di Savoia” risale al XII secolo e venne conservato durante il medioevo a Chambery, capitale della contea e poi, dal 1416, del ducato di Savoia, divenne l’Archivio della dinastia sabauda. L’Archivio venne diviso in due rami: uno destinato a conservare i titoli, documenti politicamente e giuridicamente più importanti; il secondo raccoglieva i documenti relativi alla contabilità e alle finanze (Archivio della Camera dei Conti). Nel Settecento entrambi gli Archivi vennero spostati dal duca Emanuele Filiberto a Torino.

Vista il trasferimento degli Archivi, durante il Settecento, venne attuato un progetto di riorganizzazione documentaria e concentrazione di archivi concepito da Filippo Juvarra, per ospitare i Regi Archivi di Corte del Regno di Sardegna e che ne conservarono i documenti fino alla metà dell’Ottocento.

Dal Settecento, e fino al 1925, le diverse sezioni dell’archivio si dislocarono in sedi differenti:

- la Sezione I, nel Palazzo juvarriano di piazza Casello;
- la Sezione II, nel Palazzo dei Santi Martiri;
- la Sezione III, nel palazzo della Corte d’Appello;

- la Sezione IV, in un fabbricato di corso Palestro,
- la Sezione V, conservata presso Palazzo Madama.

Nel 1925 le Sezioni II, III, e IV vennero riunite e da allora sono conosciute come la Sezione Riunite. L'Archivio di Stato di Torino raccoglie 1300 anni di vita del Piemonte, dell'Italia e dei suoi rapporti con l'Europa.

2.2 Modalità di raccolta dei volumi

I quattro volumi sono stati suddivisi in base al periodo storico, con un intervallo temporale che inizia nel 1736 con il l'Editto di Sua Maestà e termina nel 1832 secondo le date riportate sulle fodere dei volumi. Nello specifico:

- il primo volume racchiude le cause che vanno dal 27 giugno del 1736 al 28 luglio 1757;
- il secondo, dal 28 agosto 1757 al 23 dicembre del 1771;
- il terzo dal 4 gennaio 1772 all'8 agosto 1776.

Per quanto riguarda il quarto volume, l'unica indicazione temporale riportata sulla fodera del volume è la data del 1832, probabilmente anno in cui il documento venne sigillato o registrato all'ufficio del Vicariato, particolare curioso in quanto in realtà la causa conclusiva dello stesso è datata 1787.

L'unica scritta che si intravede si trova nella costa, ma purtroppo sbiadita e impossibile da comprendere.

2.3 Come si compongono

La composizione dei volumi prevede un insieme di duemilacinquecento pagine, da atti, verbali ed estimi³⁴, raccolti dalla Regia Delegazione.

Ogni volume nasce come testimonianza e raccolta di documenti che tracciano lo sviluppo legato alle modifiche per il "*dirizzamento*" di via Dora Grossa e delle vie retrostanti.

Tre volumi su quattro vengono organizzati secondo un indice che in alcuni casi definisce non solo la pagina, ma anche l'anno, il mese e il giorno.

³⁴ Piccoli, 2013, p. 65.

Le dichiarazioni sono state raccolte all'interno dei volumi in ordine cronologico secondo la data posta all'inizio o alla fine del documento.

Ogni documento presenta delle similarità, che vedono:

- l'identificazione dei principali attori,
- la data con il giorno, mese e anno in cui viene steso il documento
- firma di ogni figura che ha preso parte alla causa stessa è posta alla chiusura di ogni documento.

In base alla causa, si possono trovare degli "allegati" come disegni relativi allo stato di fatto o al progetto da eseguirsi o gli estimi sottoscritti dall'architetto delle parti o dall'architetto d'ufficio.

2.4 Cosa contengono

I quattro volumi sono la testimonianza di negoziazioni che sfociarono, nella maggior parte dei casi, in conflitti: per la divisione, per un passaggio di proprietà e per le stime degli edifici da demolire e ricostruire.

La maggior parte dei documenti, che riportano le descrizioni di case corticali e botteghe, hanno lo scopo di definirne il valore e la suddivisione del palazzo stesso. Tali documenti sono stati redatti in prevalenza da architetti, misuratori e degli ingegneri, i quali assumevano la posizione di Periti per le parti e in caso di conflitto di Perito d'ufficio, il quale dopo un'attenta analisi dei documenti avrebbe preso una decisione per entrambe le parti in discussione.

I primi tre volumi sono la raccolta delle cause civili che si sono verificate dal 1736 fino al 1776 e hanno come fulcro delle discussioni le modifiche attorno a via Dora Grossa, mentre il quarto volume si incentra sulle trasformazioni legate a Piazza delle Erbe.

2.5 Perché sono stati creati?

L'insieme dei volumi citati sono la testimonianza delle controversie urbanistiche e edilizie che caratterizzano il Settecento.

Fondamentale è stato l'Editto del 1736, il quale costituiva la base normativa generale per la gestione amministrativa. "È sufficiente richiamare alcuni articoli dell'Editto per coglierne le caratteristiche: «Quelli che hanno delle case nella suddetta contrada, se non elegeranno di fabbricare, avranno

l'obbligazione di venderle a chi vorrà fabbricare ... » (art. 3); «Ed ove siano più li proprietarj stessi delle case, o fra altri, saranno preferiti quelli, li quali si esibiranno di fabbricare in maggiore estensione ... » (art. 6). E al fine di dare a chiunque aspirasse a fabbricare « ... una giusta facilità e queste ... » si dichiaravano « ... le case ... vendute per l'accennato fine ... libere da ogni vincolo ... di fideicommisso o di primogenitura, di censo o d'ipoteca generale o speciale, qualunque ella sia ed essere possa ... » (art. 8).³⁵ Definendo così l'obbligo a cui si dovevano sottoporre i proprietari.

Il problema principale era legato alla preoccupazione che risiedeva dietro ad un possibile innalzamento di prezzi, tale problema venne gestito mediante la regolazione di una stima degli edifici secondo delle linee guida base. Le stime erano importanti tanto quanto il decoro di un edificio che per esempio, secondo Benedetto Alfieri doveva avere determinati criteri che potessero presentare dalla via l'isolato come "unico e costruito nello stesso periodo storico" con lo scopo di avere un'identità dell'isolato.

Le testimonianze legate a questi documenti diventano con il tempo parte di un patrimonio culturale prezioso, che portò, nel 1755 ad estendere le modifiche legate al "*dirizzamento*" a nuove zone della città (porta Palazzo e porta Susina) e, come vedremo successivamente anche per la zona attorno a Piazza delle Erbe, grazie alla raccolta contenuta all'interno del quarto volume.

2.6 L'Editto del 27 giugno 1736

La città consolidata, non si modificò per piani, ma per editti di riallineamento.

L'editto è una norma emanata dal sovrano in un preciso giorno. La struttura di questo strumento prevede l'identificazione di chi lo emana, le legittimazioni e si conclude con le firme dei partecipanti alla sua stesura. Inoltre, l'editto ha il compito di creare delle linee guida per giustificare un cambiamento urbano e prevedere l'imposizione di una nuova sezione stradale su una già esistente. Il motivo legato alla stesura e pubblicazione di queste norme aveva ragioni di decoro, igiene, circolazione dell'aria e ad una miglior circolazione dei beni e quindi della ricchezza.

"Volendo dare inizio all'opera di ampliamento e di rettificazione della Contrada di porta Palazzo, il 29 aprile 1729 il re ordina alla Città di acquistare le case che dovevano essere demolite secondo il progetto dell'architetto Juvarra, in un primo tempo limitatamente agli edifici laterali della Basilica Magistrale dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, riservandosi in seguito di far concorrere nella

³⁵ Roggero Bardelli, 1977.

spesa le Regie Finanze.”³⁶ Pochi giorni dopo, il 4 maggio del 1729 le norme contenute all’interno del Regio Biglietto vennero codificate nel Manifesto del Vicario di Torino (Marc’Antonio Ceveris), indicando le motivazioni precise dell’operazione voluta dal re “(...) «venghi formata una piazza d’armi avanti la porta Palazzo di questa Città, ed ampliata per maggior commodo del traffico giornaliero, la contrada, che da detta porta tende alla nuova Chiesa Magistrale della Sacra Religione de’ Ss. Maurizio, e Lazzaro, secondo il disegno d’ordine della M.S. formato dal sig. Abbate F. Juvarra Primo Architetto civile della M.S.».”³⁷. L’editto e il manifesto servirono per definire e spiegare il progetto juvarriano, in stretta correlazione con il dirizzamento della Contrada di Porta Susina e con le porte che si trovavano a ovest e a nord della città.

Il nuovo Editto, focalizzato sul progetto di riallineamento di via Dora Grossa, venne pubblicato il 27 giugno del 1736. L’obiettivo era quello di “(...) sostenere chiaramente sia le motivazioni di decoro urbano e di ideologia politica, sia una nuova attenzione al commercio (...)”³⁸.

In aggiunta all’editto, negli stessi anni (1739), venne realizzato il rilievo della via Dora Grossa (attuale via Garibaldi) grazie alle disposizioni esecutive del Primo Architetto Regio Benedetto Alfieri, il quale fece rilevare e identificare in un unico foglio tutte le proprietà contenute all’interno della via (144 proprietà) segnano la base per il nuovo dirizzamento di via Dora Grossa.

Il progetto di dirizzamento prevedeva come prima operazione la realizzazione e l’installazione di dodici pietre sulla via, fuori o murate all’interno delle case, che potessero delineare in maniera concreta la linea guida per il riallineamento di via Dora Grossa e stabilire l’ampliamento o demolizione delle case nei diversi isolati.

La planimetria “(...) sarà la base che consentirà all’amministrazione di partecipare alle negoziazioni e derimere le liti.”³⁹.

La prima metà del Settecento venne caratterizzata dal timore dei proprietari per il rinnovamento che li porta ad una lenta operazione di dirizzamento della Contrada Dora Grossa, la preoccupazione di un possibile fallimento spinse lo Stato alla definizione di deroghe e incentivi:

- la facilitazione all’acquisizione delle particelle vicine;
- l’esenzione da determinate tasse;
- venne garantito che le case costruite non potessero essere espropriate.

³⁶ Roggero Bardelli, 1977.

³⁷ Comolli Mandracci, 1996, p.28.

³⁸ Comolli Mandracci, 1996, p.28.

³⁹ Piccoli, 2013.

2.7 La “grossazione”

La grossazione definisce il fondamento delle trasformazioni in ambito urbano nel Settecento.

Con l’Editto del 1736 si ebbe la possibilità di accorpate più cellule confinanti all’interno della stessa isola, con il vincolo di acquistare la proprietà ad un prezzo equo calcolato da un estimatore d’ufficio e con l’impegno di ristrutturarlo immediatamente.

L’acquisizione o la vendita di questi siti vennero caratterizzati dalla difficoltà di trovare un compromesso. I singoli proprietari volevano fare i propri interessi e generarono così liti che potevano derivare dalla somma richiesta per l’acquisizione o alla gestione di un muro confinante o ancora, le modifiche legate alla sua ricostruzione o mantenimento di particelle appartenenti a due proprietari differenti⁴⁰.

Qual è però la grande motivazione che porta alla riuscita di queste operazioni di modifica?

L’aumento demografico è l’elemento scatenante. Il tessuto urbano subì un’intensificazione del particellare urbano, portando ad un addensamento della popolazione in uno spazio limitato; generando così un aumento dei problemi legati alla salubrità dell’aria e di conseguenza ad una maggiore diffusione delle malattie.

I problemi sopracitati generano, aiutati dalla Regia Patente dell’8 ottobre del 1756, una più veloce attuazione delle modifiche che coinvolsero prima la Contrada Dora Grossa, ma soprattutto Piazza delle Erbe.

2.8 La Regia Patente dell’8 ottobre 1756

La Regia Patente del 1756 è un manifesto che definisce le linee guida per le modifiche inerenti a Piazza delle Erbe, si faceva riferimento nello specifico alla formazione di via e piazza Palazzo di Città ai quali vennero concessi gli stessi privilegi e prerogative accordati nell’Editto del 1736. “(...) « ... fabbricare, secondo i detti disegni, case nelle sovranominate due contrade (di porta Palazzo e porta Susina), gli stessi privilegi, esenzioni e prerogative ... » che con l’Editto del 27 giugno 1736 erano

⁴⁰ Piccoli, 2013, p. 61-69.

stati ratificati per gli interventi relativi alla via Dora Grossa, in quanto, sottolineava il testo della legge, avevano « ... le dette provvidenze già in gran parte prodotto l'effetto da noi desiderato ... ».⁴¹ Lo scopo di tale Manifesto voleva porre l'attenzione sulle motivazioni legate al nuovo disegno del Primo Regio Architetto Benedetto Alfieri. Si pose l'attenzione sulle condizioni gravose degli edifici attorno a Piazza delle Erbe (luogo della centralità amministrativa della città), che secondo il sovrano Carlo Emanuele III si sarebbero dovuti coinvolgere all'interno del progetto di riqualificazione, non solo per ragioni di decoro, ma soprattutto per ragioni di pericolo per il cittadino.

⁴¹ Roggero Bardelli, 1977.

3. APPROFONDIMENTO DEL VOLUME 68

3.1 La composizione del volume

Il volume 68 è il quarto, inerente al dirizzamento di via Dora Grossa, più nello specifico è il volume che tratta le modifiche relative alle isole attorno a Piazza delle Erbe.

Il primo approccio con il documento avviene attraverso la copertina rigida sulla quale è riportata una data, rovesciata rispetto al senso del volume, inerente all'anno 1832, viene da pensare che possa essere l'anno in cui il volume venne depositato all'archivio di Stato. Continuando l'analisi del volume, salta all'occhio la costa sulla quale viene riportato un numero "298", probabilmente collocazione del documento all'interno degli archivi storici all'epoca in cui vennero raccolti tutti i documenti. Inoltre, sempre sulla costa, si intravede un'altra scritta, che di certo faceva riferimento al titolo datosi nel Settecento per catalogare la fonte stessa.

Come abbiamo visto per alcuni degli altri volumi, con l'apertura della prima pagina si ritrova l'indice, che partendo dal 22 marzo 1777 cataloga tutte le cause civili fino al 13 aprile 1787, per un totale di 226 fogli⁴².

Partendo da una prima analisi dell'indice sono risultate presenti diverse cause, le quali sono poi state confrontate con i singoli documenti racchiusi all'interno del volume, definendo un insieme di atti tra cui:

- 38 cause che descrivevano le liti tra le parti,
- 42 relazioni redatte da architetti ingegneri o misuratori,
- 13 sottomissioni che garantiscono la corretta esecuzione dei lavori concordati mediante le relazioni o grazie alle cause dei periti,
- 5 comparse,
- 6 testimoniali,
- 6 progetti testimonianza delle modifiche per le singole proprietà o isole,
- 2 legittimazioni di giudizio.

La lettura degli atti ha portato all'identificazione delle isole fonte di diatriba verso la fine del Settecento, che le vede proiettate tutte o quasi attorno alla Piazza delle Erbe:

- Isola di S. Massimo, situata tra via Milano, via Garibaldi, via Bellezia e via Corte d' Appello;

⁴² Si parla di fogli e non di pagine o facciate in quanto esse venivano numerate in base al foglio. Delle volte all'interno dell'indice si troveranno delle diciture v.r. quando si fa riferimento alla seconda facciata del foglio.

- Isola di S. Pancrazio, situata tra via Garibaldi, via Conte verde, via Palatina e via Palazzo Città;
- Isola di S. Silvestro, situata tra via IV Marzo, piazza Corpus Domini, via Conte verde e via Palatina;
- Isola di S. Geltrude, situata tra via Garibaldi, via Conte verde, piazza Palazzo città e via Milano;
- Isola di S. Gabriele, situata tra via Bellezia, via S. Domenico, via Corte Appello e via Milano;
- Isola di S. Stefano, situata tra via della Basilica, via Conte Verde, via Porta Palatina via Tasso appena affianco all'isola di S. Silvestro e ospizio dei cappuccini;

vi è però un'eccezione all'interno del volume che coinvolge un'isola che non si affacciano su Piazza delle Erbe, ovvero:

- Isola di S. Rosalia, situata tra via Garibaldi, corso Valdocco, via Perrone e via della Cittadella in cui vi era l'ospedale militare di fanteria.

Tale isola viene presa in considerazione verso la fine del volume in un documento in cui viene definita la volontà dell'architetto Butturini di visitare tale isola per verificare la fattibilità di un alzamento di due piani⁴³ al corpo di casa di proprietà della Sig.ra Reynaldi.

Non s'ii tratta quindi, di un rifacimento di un intero isolato o inerente a un corpo di fabbrica, ma di un'aggiunta che relativo elenco di modiche, che venne inserito all'interno del volume stesso per una correlazione legata all'anno della stesura del documento.

⁴³ ASC, Vicariato di Torino, Volume 68, p. 201-202.



Figura 1 - Identificazione degli isolati che vengono descritti dai documenti del Volume 68, pianta estrapolata dalla "pianta tipografica del 1760-62" prima delle modifiche per ingrandire la Piazza delle Erbe.

3.2 Il quarto volume e la Piazza delle Erbe

L'oggetto alla base del lavoro di tesi verte sullo studio e sull'analisi del quarto volume, della serie di atti raccolti dalla Commissione per il rettilineamento di via Dora Grossa, che per comodità in seguito verrà chiamato "Volume 68"⁴⁴.

Questo Volume è il meno studiato dei quattro, da cui la nostra curiosità e l'attenzione nel comprenderlo.

Mentre i primi tre volumi sono incentrati sul dirizzamento di via Dora Grossa, e hanno al loro interno una moltitudine di dati legati alla "*grossazione*" e alle modifiche del tessuto urbano di quella via nel Settecento, il Volume 68 raccoglie soprattutto testimonianze inerenti alle trasformazioni intorno alla piazza Palazzo di Città, oggi Piazza delle Erbe, in cui sin dal Quattrocento era stato eretto il Palazzo del Comune, ovvero l'attuale Palazzo di Città. Il palazzo comunale si imponeva sullo spazio della piazza, sia a livello di dimensioni che di composizione architettonica. Realizzato sul progetto dell'Ingegnere e Architetto Francesco Lanfranchi, iniziato nella metà del Seicento, il palazzo si collocava in modo strategico, creando una visione rettilinea che proiettava l'occhio sul portale sino alla galleria del castello ducale ("*a drittura della galleria del castello*").

"Analogamente ai decreti di dirizzamento del 1729 e del 1736, nel 1756, a compimento di un nodo fondamentale per la riqualificazione viaria della città, veniva decretata la ricostruzione di contrada e piazza Palazzo di Città. Quel delicato incrocio urbano tra le contrade Porta Palazzo e di Dora Grossa coinvolgeva l'emergenza architettonica del palazzo del Comune, (...). Per la formazione di via e piazza Palazzo di Città venivano concessi i provvedimenti già enunciati nel 1736 per contrada di Dora Grossa, favorenti il processo di *grossazione* del particellare, (...)"⁴⁵.

Il ridisegno della Piazza delle Erbe vedeva coinvolto il Primo Architetto Regio Benedetto Alfieri, al quale venne affidata la progettazione della piazza e degli edifici circostanti.

L'obiettivo era di creare un'armonia decorativa in grado di coinvolgere l'intero contesto urbano e di valorizzare il Palazzo di Città.

Grazie al Manifesto delle Regie Patenti dell'8 ottobre del 1756 apparirono chiare le motivazioni di ordine funzionale che spinsero alla realizzazione dell'allargamento della Piazza delle Erbe. La riprogrammazione simmetrica avrebbe dato alla piazza una maggiore funzionalità e organizzazione.

⁴⁴ La definizione del volume con la denominazione "volume 68" fa riferimento alla sua collocazione all'interno dell'Archivio di Stato di Torino.

⁴⁵ Comoli Mandracci, 1996, p. 21-35.

“Questa, con le adiacenti piazzette del Burro, del Corpus Domini e di San Rocco, ospitava il mercato ortofrutticolo, dei prodotti caseari, dell’olio di noce, delle carni e dei pesci d’acqua dolce.”⁴⁶

A partire dal 1756, le fasi attuative del progetto si susseguiranno piuttosto rapidamente. Nello stesso anno (1756), vennero eseguiti, dall’architetto e misuratore Carlo Emanuele Rocca, i rilevamenti e disegni dei fabbricati esistenti e del suolo pubblico, realizzando il lavoro preparatorio che sarà poi utile a Benedetto Alfieri.

Intorno al 1758 iniziarono i lavori legati all’Isola di S. Geltruda⁴⁷, che ritroviamo, nel nostro schema delle isole attorno alla Piazza delle Erbe, identificata con il colore bordeaux; i lavori portarono alla demolizione di gran parte degli edifici esistenti e alla formazione di un nuovo fronte sia dal lato della Piazza delle Erbe che di via Dora Grossa. Nello stesso anno iniziarono le modifiche sull’Isola di San Pancrazio, indicata con il colore ocra (Figura 3). Quest’isola sarà al centro di molte discussioni all’interno del Volume 68.

Il progetto di Alfieri definiva una priorità legata alla relazione che le vie e la piazza riuscivano a creare. L’obbiettivo risiedeva nell’organizzazione dello spazio aperto come elemento principale di un processo di progettazione unitario, che comprendeva l’impianto e il ridisegno di tutte le fabbriche circostanti alla piazza stessa⁴⁸. Inoltre, venne creato da Alfieri un sistema porticato, in grado di estendere lo spazio urbano al di sotto degli edifici. Questo sistema porticato fu motivo di non pochi conflitti, quando si dovettero realizzare i nuovi corpi di fabbrica. La questione del porticato vede come disputa principale la costruzione delle colonne e pilastri del portico: chi avrebbe dovuto farsi carico delle spese per la loro realizzazione, e chi sarebbe stato proprietario dello spazio sottostante di passaggio? Quest’ultimo sarebbe stato di proprietà della Città o del proprietario dell’edificio soprastante?

Si verificano su questo punto molte contese legali, il più delle volte gestite in un primo momento dai periti dei singoli proprietari e in seguito, in caso di mancato accordo, da un perito d’ufficio. La delicata questione economica legata alla realizzazione delle colonne e dei portici venne risolta quando, intorno al 1773, il Sovrano, consapevole della complessità di questo processo di trasformazione edilizia, stabilì che fosse versata a favore dei proprietari una somma in grado coprire

⁴⁶ Balani, 1987, p. 24.

⁴⁷ Isola di S. Geltruda si trova tra via Garibaldi, via Conte verde, piazza Palazzo città e via Milano.

⁴⁸ Comoli Mandracci, 1987, p. 113.

per metà l'attuazione del progetto dell'intera piazza e che quindi avrebbe coperto anche in parte le spese per la realizzazione delle colonne⁴⁹.

È proprio in questi anni, più precisamente il 22 marzo 1777, che inizia la raccolta del Volume 68, in cui il primo documento sarà quello che vede coinvolti due proprietari di immobili dell'isola di S. Silvestro: il Sig. Conte Tommaso Lorenzo Roberti di Cocconito e il Sig. Giovanni Battista Virando, in disputa per definire le spese da pagare per le ristrutturazioni delle parti in comune.

3.3 Metodo di analisi

Partendo dalla lettura di ogni singolo documento raccolto nelle 226 pagine del Volume 68, è risultato necessario creare una tabella Excel che potesse organizzare in maniera schematica i documenti, definendone in poche righe l'argomento principale ed elencando gli attori coinvolti.

Sono risultati una moltitudine di attori, come ad esempio il proprietario Conte Tommaso Lorenzo Roberti di Cocconito, che affrontava liti legate alla successione del corpo di fabbrica tra lui e i suoi fratelli, o l'Architetto Sebastiano Riccati, il quale oltre a vestire la carica di architetto per alcuni progetti, era anche estimatore e perito delle parti e perito d'ufficio in caso di diatriba non risolta.

Tali attori sono stati identificati e riportati all'interno della tabella Excel in varie categorie (proprietari, architetti/ingegneri, estimatori, capimastri, autorità, e "altro") che hanno permesso di raggruppare e analizzare i documenti in ordine non solo cronologico, ma anche in relazione al proprietario e all'isola in cui era contenuto il corpo di fabbrica.

Le cinque isole chiamate in causa dagli atti del volume sono poi state oggetto di studio, dato che i documenti descrivono non solo le dispute, ma anche i confini e i proprietari coinvolti, consentendo di creare una mappatura delle proprietà e degli attori.

3.3.1 Isole citate nel Volume

Gli atti contenuti all'interno del Volume citano nello specifico cinque isole in cui si trovano le proprietà oggetti di contenzioso, anche se nel volume sono citate anche altre isole come quella di San Lazzaro, di Santa Rosalia e di Santa Geltruda.

⁴⁹ Comoli Mandracci, 1987, p. 130.

Quest'ultima, ad esempio, situata tra via Garibaldi, via Conte verde, piazza Palazzo città e via Milano,⁵⁰ viene citata all'interno del documento e del volume come luogo d'incontro delle parti con l'architetto Butturini per riconoscere gli "errori" commessi dai proprietari "(...) con intervento di me Architetto sottosto perito eletto per riconoscere gli errori proposti dalli Sig. Allomello e Borione (...)”⁵¹.

Isola di S. Massimo

Situata tra via Milano, via Garibaldi, via Bellezia e via Corte d' Appello.

L'isola in questione è citata solamente una volta, nel documento n. 34 a pagina 63 facente riferimento ai testimoniali di sottomissione per la demolizione e successiva riedificazione della casa del Sig. Conte Buronzo d'Asigliano, che deve essere acquistata dalla Città per l'ampliamento del Palazzo di Città.

Isola di S. Gabriele

Situata tra via Bellezia, via S. Domenico, via Corte Appello e via Milano.

Le proprietà all'interno dell'isola di S. Gabriele citate nel Volume 68 sono situate, più precisamente, all'incrocio tra via Milano e via Corte d'Appello.

La proprietà del Conte Gay di Quarti ospitava già nel 1780 l'Albergo Dogana Vecchia, ancora situato nella medesima posizione e diventato "dimora d'epoca".

Proprietari:

- Proprietà del Sig. Conte Gay di Quarti
- Casa del Sig. Barberis
- Casa del Conte d'Agliè

⁵⁰ "(...) si sono monite le parti sopra il luogo delle case dei predetti Sig. Proprietarij avanti enunciati poste nella presunta città ed Isola di S.ta Geltruda (...)". AST, Vicariato di Torino, vol. 68, p. 217.

⁵¹ AST, Vicariato di Torino, vol. 68, p. 217.

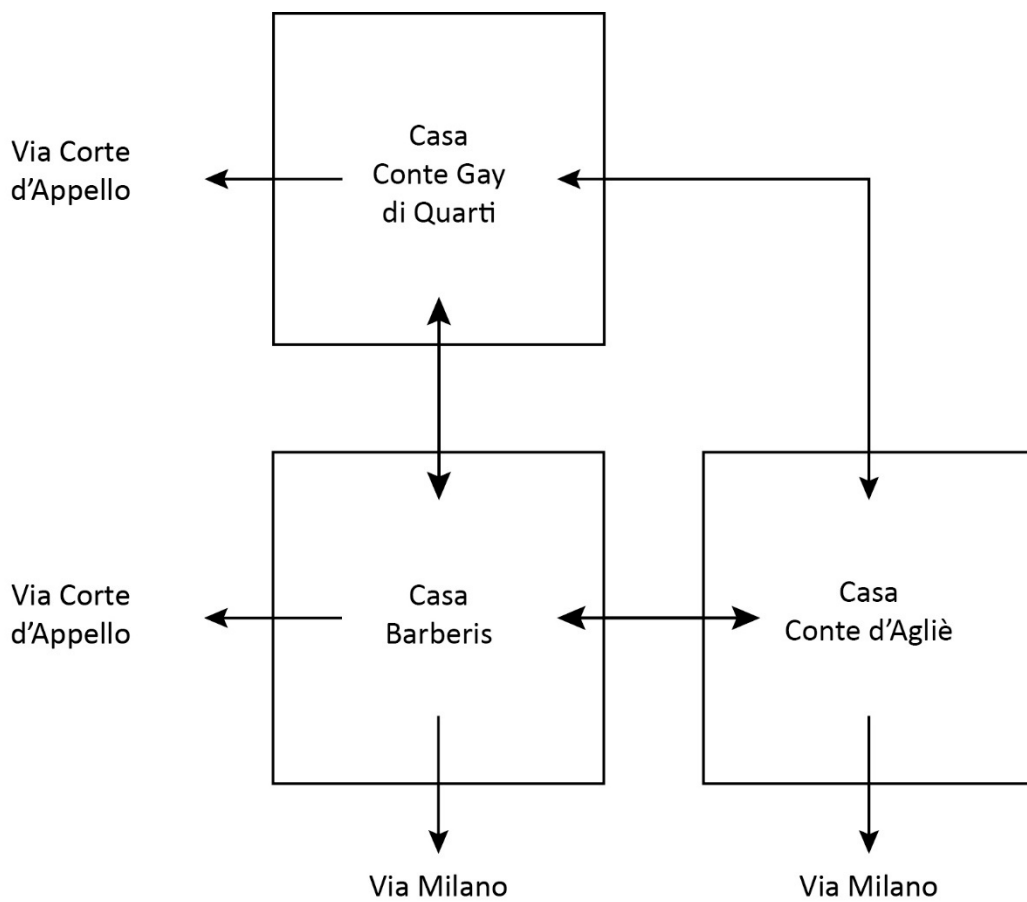


Figura 2 - Schema dei proprietari nell'Isola di S. Gabriele

Isola di S. Stefano

Situata tra via della Basilica, via Conte Verde, via Porta Palatina, via Tasso appena a fianco dell'isola di S. Silvestro e ospizio dei cappuccini.

Proprietari:

- Casa del Sig. Droisy
- Casa del Sig. Astor
- Casa del Sig. Donaudi
- Casa del Sig. Deabate
- Casa del Sig. Filippo Colla Gioielliere

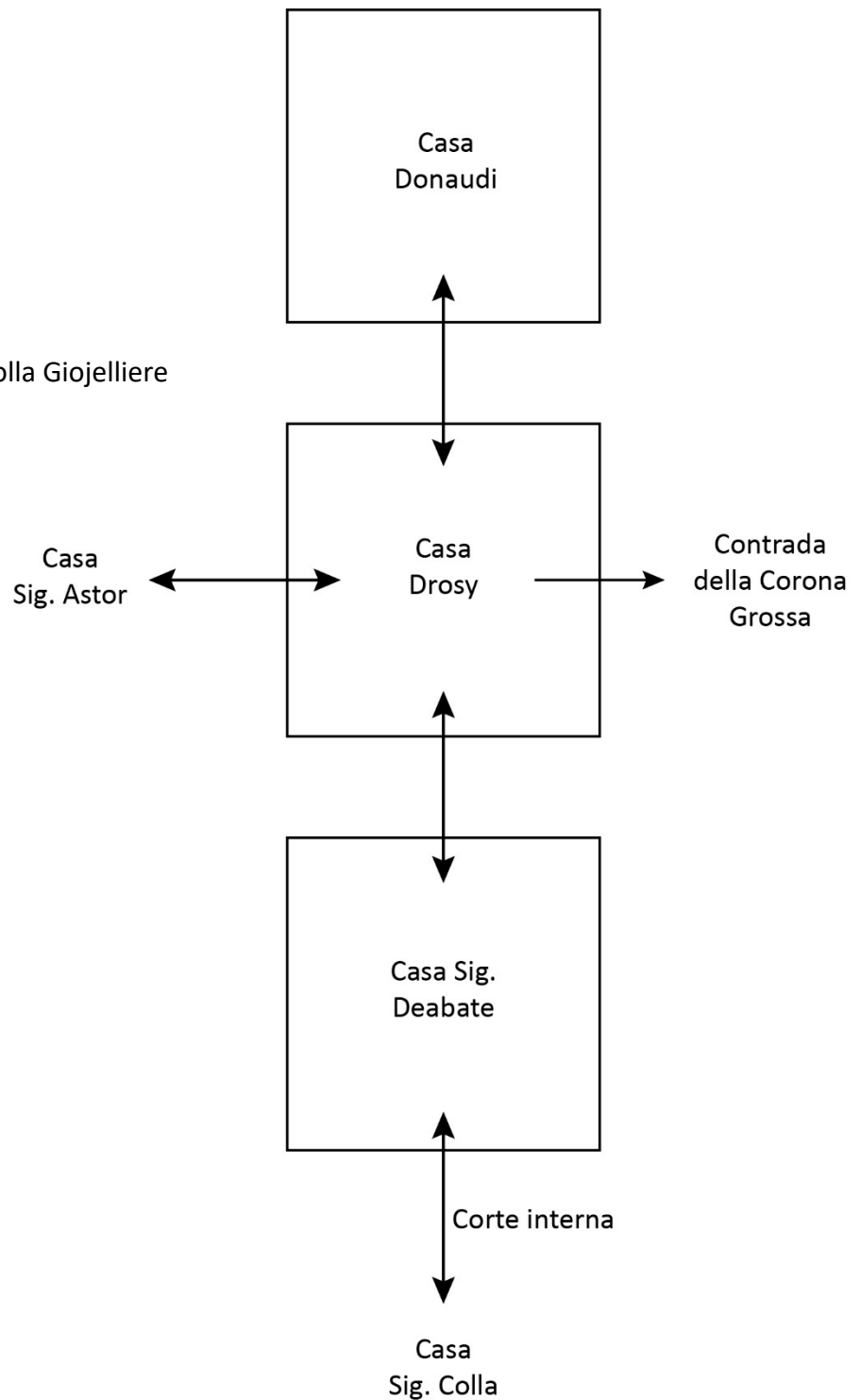


Figura 3 - Schema dei proprietari nell'Isola di S. Stefano

Isola di S. Pancrazio

Situata tra via Garibaldi, via Conte verde, via Palatina e via Palazzo Città.

“Nel 1758 maturavano anche le condizioni per la riedificazione dell’isole di San Pancrazio (...)”⁵².

Gli anni della ridefinizione dell’isola di san Pancrazio cominciati nel 1758, costituiscono un’ampia fonte di documenti sulle trattative per la vendita, l’acquisto o la dismissione di una proprietà. “(...) mi portai sul luogo del luogo delle fabbriche, che si stanno attualmente demolendo e ricostruendo in questa città delli Capimastri (...)”⁵³.

Proprietari:

- Casa del Sig. Banchiere Giuliano
- Casa del Sig. Pansoja
- Casa del Principe di Masserano
- Casa Allomello e Borione
- P.P. Cisterciensi di S. Vittore di Vercelli
- Bottega degli Eredi Barberis

⁵² Comoli Mandracci, 1996, p. 31.

⁵³ AST, Vicariato di Torino, vol. 68, p. 21.

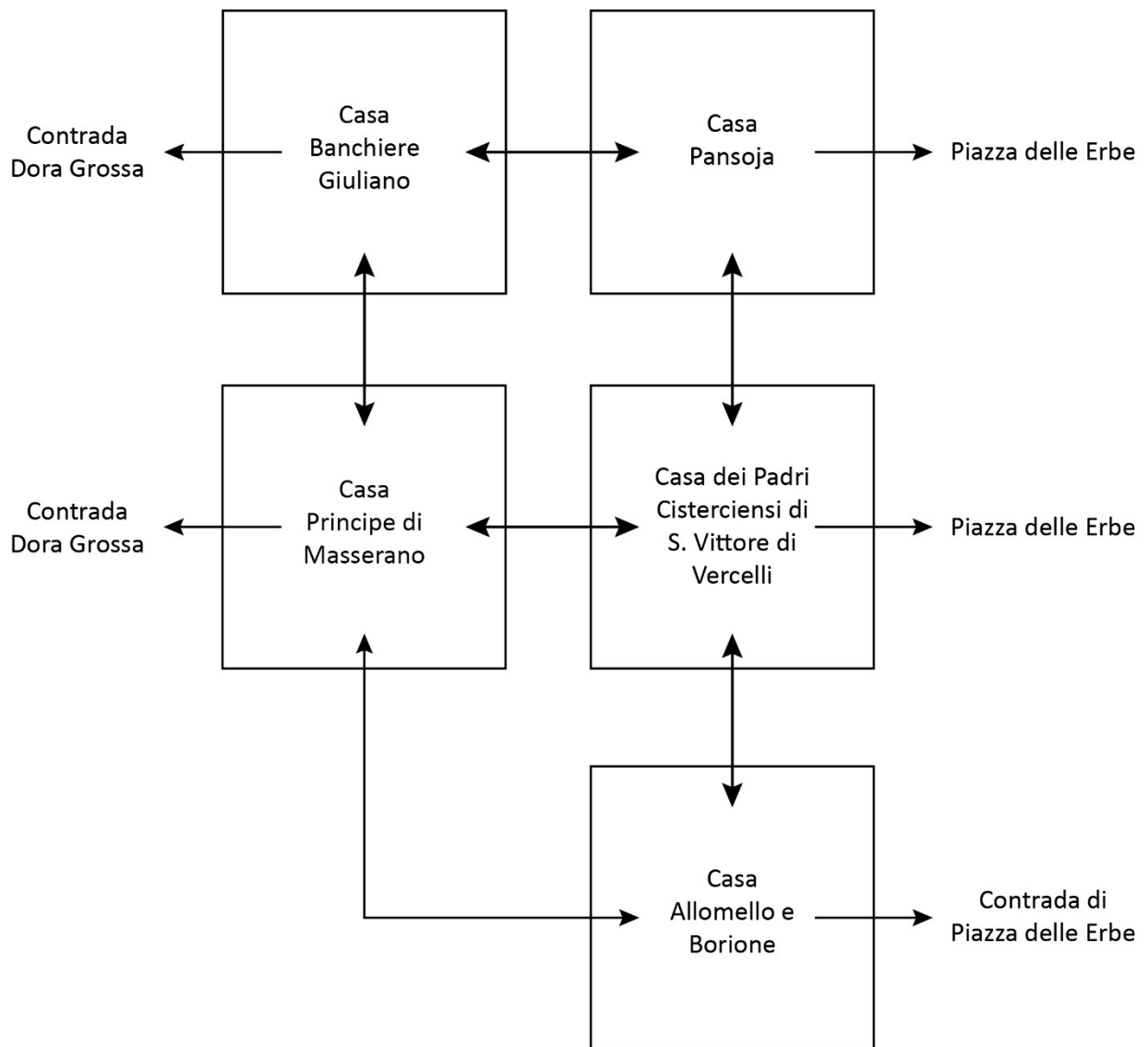


Figura 4 - Schema dei proprietari nell'Isola di San Pancrazio

Isola di S. Silvestro

Situata tra via IV Marzo, piazza Corpus Domini, via Conte verde e via Palatina.

L'isola di S. Silvestro venne considerata come di difficile trasformazione, in quanto al suo interno, come possiamo vedere nello schema che illustra le relazioni tra i proprietari (Figura 8), si trovava e si trova ancora oggi la Chiesa Corpus Domini.

Se paragoniamo le proprietà private ad una proprietà della chiesa, la definizione delle modifiche per il dirizzamento era ben diversa.

Sebbene l'obiettivo del dirizzamento e di quegli anni fosse incentrato sulla creazione di vie rettilinee che fossero in grado di favorire un maggiore ricircolo d'aria, avvantaggiare il commercio e fossero adeguate alla Capitale che Torino stava divenendo, le proprietà del clero e le chiese venivano trattate in maniera differente. Nella maggior parte dei casi, si faceva in modo che le chiese potessero mantenere la posizione originale in cui erano state edificate. Questa pratica era spesso dettata da vari fattori, legali innanzitutto (era molto difficile "de-consacrare" un terreno occupato da una chiesa). In sostanza, la posizione e l'orientamento delle chiese erano considerati importanti e solitamente dovevano essere rispettati durante il processo di ridisegno dello spazio intorno alle strutture ecclesiastiche.

Proprietari:

- Casa del Sig. Reysend
- Casa del Sig. Virando
- Casa del Sig. Rignon
- Casa del Sig. Conte Roberti di Coconito
- Casa dell'Abbate Roberti
- Casa degli Eredi Rossetti
- Chiesa Corpus Domini

Figura 5 - Schema dei proprietari nell'Isola di S. Silvestro

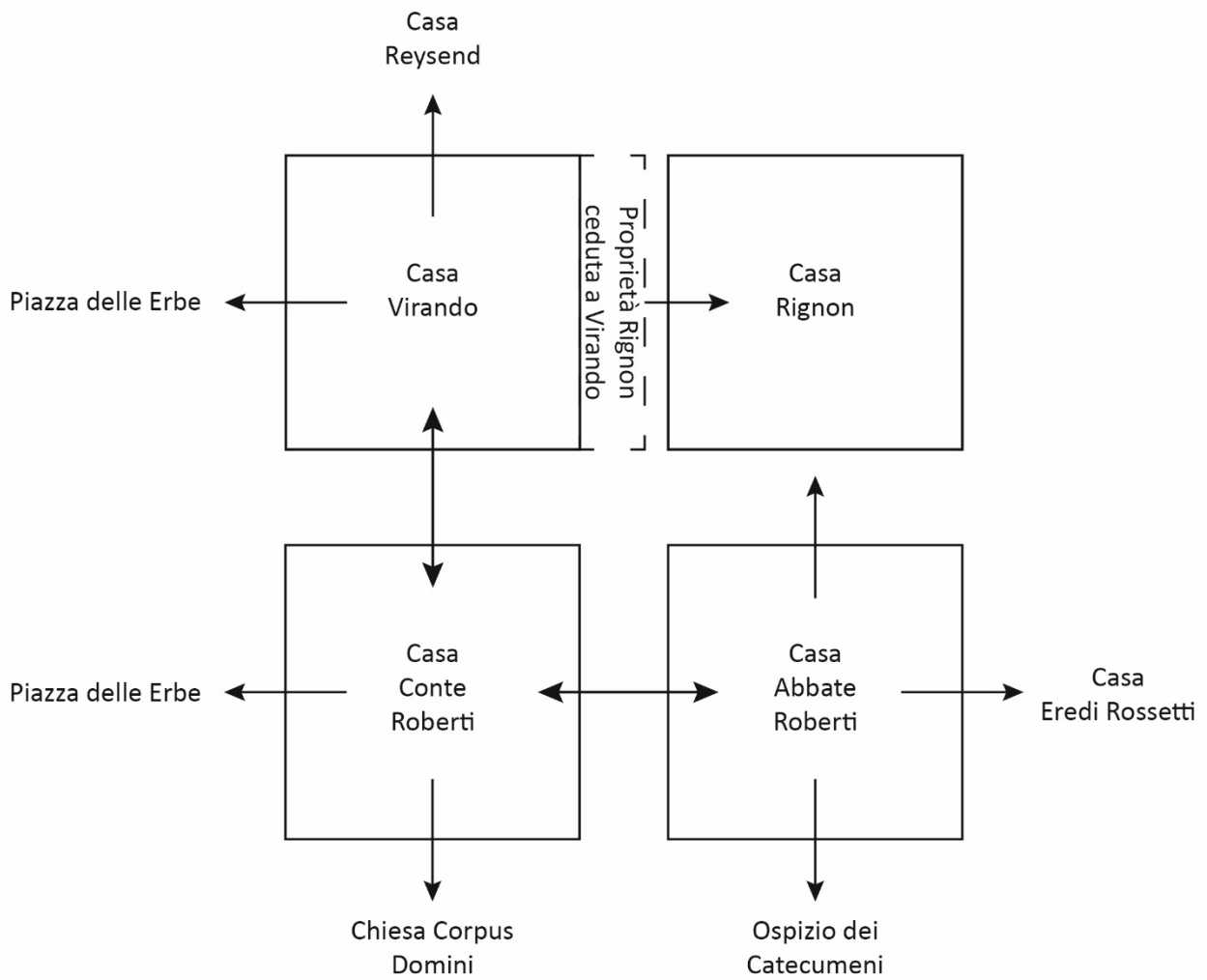




Figura 6 - Schema degli isolati in seguito alle modifiche su Piazza delle Erbe, utilizzando la base cartografica del 1796.

3.4 Riflessioni d'insieme

La lettura delle 226 pagine raccolte all'interno del Volume 68 e la realizzazione della Tabella Excel, ha permesso di avere una base su cui appoggiarsi per analizzare il coinvolgimento dei proprietari, degli architetti, delle autorità e delle altre figure presenti all'interno dei documenti (capimastri, estimatori, altro). Il lavoro di localizzazione e schematizzazione delle singole proprietà ha voluto mostrare, in maniera semplificata, il coinvolgimento di tutti i proprietari nelle contese attorno a Piazza delle Erbe testimoniate all'interno del Volume 68.

Grazie alla raccolta dei documenti è stato possibile ricostruire una concatenazione di azioni.

Essenziale è lo sviluppo delle connessioni tra fonti scritte (Volume 68) e fonti cartografiche raccolte all'Archivio del Comune di Torino o all'Archivio di Stato. Le fonti cartografiche, che ritroviamo nella "Parte 2, Racconto per immagini" ad esempio: la "Pianta topografica della città di Torino all'interno del perimetro delle fortificazioni e con il Borgo Po, 1760-1762 (conservata all'Archivio di Stato di Torino)" e "Torino in pianta dimostrativa con numeri indicanti tutti i proprietari delle case ... , del 1796 (conservata all'Archivio Storico della Città di Torino)", rappresentano la base per la realizzazione di un disegno in grado di schematizzare gli isolati coinvolti all'interno del Volume 68, in cui vengono rappresentate in diversi colori le isole di S. Massimo, S. Gabriele, S. Geltrude, S. Pancrazio, S. Silvestro e S. Stefano. La cartografia del 1769 è stata utile, non solo per verificare il collocamento degli isolati nel tessuto urbano torinese della fine del Settecento, ma mediante l'elenco numerato dei proprietari presente nella mappa, si è potuto accertare il proprietario del lotto.



Figura 7 – Torino in pianta dimostrativa con numeri indicanti tutti i proprietari delle case ... Archivio Storico della Città di Torino, Collezione Simeon, D 68, 1796.

4. ANALISI DI DUE CASI STUDIO

4.1 La scelta dei campioni

Dopo un'attenta lettura e collocazione di tutti gli argomenti e sotto argomenti nella tabella Excel, il passo successivo è stato quello di una differenziazione delle singole cause civili e dei documenti in base all'argomento. Tale azione vuole mostrare la diversità di campioni all'interno del volume e punta ad un'analisi specifica e più approfondita delle procedure adottate nelle diverse cause nelle dispute tra proprietari.

Sono stati scelti per l'approfondimento due casi studio completamente differenti, sia dal punto di vista della controversia legata al documento stesso sia dal punto di vista degli attori.

Il primo campione d'analisi è riferito ad un corpo di casa ancora oggi presente nell'isola di S. Gabriele. Esso si riferisce all'albergo situato nell'isola della Dogana Vecchia, all'attuale "Albergo Dogana Vecchia".

I documenti che trattano di tale isolato sono vari e i temi che vengono trattati nello specifico non sono tra di loro correlati in base all'argomento, ma sono legati alla proprietà e ai proprietari stessi. Sono stati quindi analizzati in maniera esaustiva tutti i documenti che presentavano gli stessi proprietari o che fossero inerenti all'isola di S. Gabriele, in modo tale da mappare le vicende legate a tale isola. Il primo documento che tratta tale argomento si trova nel foglio numero 29 del Volume 68.

Vengono citati diversi proprietari, in primis il Conte Gay di Quarti, possessore della casa in cui vi è l'Albergo della Dogana Vecchia; viene spesso menzionato anche il Sig. Francesco Barberis, diretto proprietario e vicino di casa.

Un altro proprietario citato all'interno di tali documenti perché proprietario di un corpo di casa connesso a quelli del Conte Gay di Quarti ed il Sig. Barberis è il Conte d'Agliè. Esso non sarà direttamente interessato dalle cause contenute all'interno del Volume 68, ma è presente in quanto diverse problematiche lo porteranno ad avere un ruolo all'interno delle trattative.

In sintesi, il problema è che le modifiche per l'allargamento della Piazza delle Erbe avevano portato il corpo di casa del Sig. Barberis ad una netta diminuzione del lotto, sia verso Porta Susina che verso Porta Palazzo. Tale diminuzione portò alla discussione con il Conte Gay di Quarti per la creazione di una fabbrica al pian terreno, per andare a recuperare le metrature perse a causa delle modifiche. Affrontare tale problema non risultò semplice, in quanto le parti non riuscirono a trovare un accordo amichevole e l'intervento di un'autorità risultò necessaria.

Le vicissitudini non si fermano solamente alla questione legata all'acquisizione di una porzione di fabbrica, ma si espandono verso una problematica legata all'albergo del Conte Gay di Quarti, nello specifico alle zone che erano designate alla raccolta del letame proveniente dalle scuderie di tale proprietario. I liquidi provenienti dalle suddette scuderie stavano deteriorando i muri dei sotterranei, non solo del proprietario, ma anche del Sig. Barberis e del Sig. Conte di Agliè.

Il campione preso in esame per l'isola di S. Gabriele non fa quindi solo affidamento ad un unico problema, ma richiede di essere approfondito creando una visione più ampia grazie ai collegamenti derivanti dai proprietari e dalle diverse cause nelle quali essi sono coinvolti.

La volontà era inoltre quella di prendere in esame un documento che potesse essere testimone di modifiche avvenute in tutto il corso del Settecento.

Il secondo caso studio propone un'argomentazione completamente differente rispetto al precedente. Il suo obiettivo è quello di mostrare e dimostrare la complessità delle azioni e le metodologie adottate in riferimento alla volontà di un proprietario, piuttosto che un altro, di acquistare uno specifico corpo di casa, situato in prossimità della porzione di casa del compratore.

L'analisi, anche in questo caso, prende il via da un primo documento, il quale si riferisce ad un singolo proprietario di un corpo di casa, l'Avvocato Paolo Pansoja, possessore di una casa nell'isola di San Pancrazio.

Il documento a cui si fa riferimento si trova alla pagina 60 ro e testimonia la volontà dell'Avv. Pansoja di farsi carico della demolizione e successiva ricostruzione non solo della sua porzione di casa, situata nell'isola di S. Pancrazio, ma anche della parte retrostante, posseduta dai suoi fratelli Pansoja; inoltre, vuole farsi carico anche della ricostruzione secondo l'Editto e le successive Patenti di due botteghe: una posseduta degli eredi del Sig. Barberis e l'altra di proprietà del Cavaliere Nicolis di Robilant, dando così inizio alla procedura che porta all'acquisizione e vendita di una proprietà richiedendo ad un perito di valutare la casa attraverso l'estimo della stessa.

Tale documento rappresenta la base delle trattative che si celano dietro alla volontà di acquisizione di un corpo di casa. Infatti, l'azione voluta dall'Avvocato Pansoja di prendersi carico delle suddette proprietà porterà alla formazione di una sequenza di documenti che riportano le relazioni d'estimo delle singole botteghe da parte dei periti delle parti.

Fondamentale è l'azione dei periti, i quali mediante l'estimo della proprietà in questione, hanno il compito di calcolare il prezzo della proprietà che deve risultare equo per il compratore e per il venditore, così come viene specificato dal Regio Editto. Il prezzo di tale proprietà viene calcolato mediante il reddito delle botteghe al tempo di tale relazione, inoltre, oltre al reddito deve essere calcolato anche il valore della stessa.

In seguito alle relazioni dei singoli periti, nella maggior parte dei casi non veritiere, viene eletto dalla Regia Delegazione un Perito d'ufficio, il quale nella maggior parte dei casi è anche architetto o ingegnere. Il giudizio del Perito d'ufficio deve essere imparziale, per garantire un prezzo giusto regolato secondo il valore della casa o della bottega. Inoltre, il prezzo relativo a tale proprietà sarà anche valutato attraverso il calcolo dei materiali che formano la suddetta casa, i quali se, in buono stato, potranno essere riutilizzati.

Uno degli ultimi documenti inerenti a tali trattative legate alle due botteghe di proprietà del Cavaliere di Robilant e del Signore Barberis, è firmato dall'architetto ed estimatore Sebastiano Riccati, perito d'ufficio, il quale mediante la sua relazione descrive e raccoglie le relazioni dei periti di parte e dopo una serie di osservazioni ne va a definire il prezzo; interessante è la sua nota, riportata alla fine del documento, che riporta la spesa che detti proprietari devono pagare per la relazione da lui eseguita, di lire quarantanove e soldi quattro.

L'analisi dei due casi studio vuole rendere chiara la modalità con cui alla fine del Settecento, vengono tutelati i proprietari di casa o bottega, soffermando l'attenzione su coloro che a causa delle modifiche legate al rettilineamento di via Dora Grossa e alla definizione della nuova Piazza delle Erbe, avrebbero dovuto demolire e poi ricostruire il proprio corpo di casa, ma che però il più delle volte non erano in grado di farlo, o dichiaravano di non esserlo, per mancanza di sufficienti risorse economiche.

4.2 Analisi dei due campioni

La lettura dell'intero Volume 68 ha quindi portato alla definizione di due campioni base.

È stata fondamentale in questa fase la tabella Excel che ha permesso una più rapida e chiara schedatura dei documenti interessati, con lo scopo di creare una maglia di collegamenti in grado di definire i passaggi e le azioni derivanti dal rettilineamento di via Dora Grossa e Piazza delle Erbe.

Campione di Analisi 1.

Come già precedentemente descritto, il primo campione preso in esame si riferisce al documento riportato alla pagina 29⁵⁴ e catalogato con il numero di causa 20 nella tabella Excel. Tale documento coinvolge due figure principali: il Conte Giuseppe Gay di Quarti e il Signore Francesco Barberis e meno frequente sarà il Conte d'Agliè, coinvolto nelle vicende perché possessore di un corpo di fabbrica contiguo al Conte Quarti e al Sig. Barberis.

Di seguito vengono elencati i tredici documenti ritenuti importanti e che hanno permesso una chiara visione delle motivazioni, delle diatribe e della modalità con cui esse venivano affrontate legate all'Isola di S. Gabriele e al Conte Gay di Quarti e al Sig. Barberis.

Pagina 29 – Causa 20

Causa: Supplica S.M. dal Sig. Conte Gay di Quarti riguardante le case in comunione con il Sig. Barberis in cui si discute per la nuova fabbrica del signor Barberis nell'isola di S. Gabriele che ritroviamo tra via Bellezia, via S. Domenico, via Corte Appello e via Milano, denominata la Dogana Vecchia, in cui risiede un cospicuo albergo di proprietà del Sig. Conte Gay di Quarti.

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto Conte Dellala di Beinasco il quale su designato come responsabile della trattativa amichevole che interessò anche il disegno legato alle modifiche da riportarsi.

Il Conte Dellala di Beinasco è stato un architetto attivo nel XVIII secolo, noto per le sue opere a Torino e dintorni. Nato a Torino nel 1731, non si sa molto sulla sua giovinezza e formazione. Nel 1765, si recò a Roma per studiare architettura, grazie al sostegno del re di Sardegna Carlo Emanuele III e del cardinale Alessandro Albani.

Tornato a Torino, divenne architetto di corte e lavorò su vari progetti. Il 15 giugno del 1772 fu nominato architetto reale dal re Carlo Emanuele III e ricevette riconoscimenti per il suo contributo all'architettura.

⁵⁴ "Supplica S.M. dal Sig. Conte Gay di Quarti riguardante le case in comunione con il Sig. Barberis in cui si discute per la nuova fabbrica del signor Barberis nell'isola di S. Gabriele che ritroviamo tra via Bellezia, via S. Domenico, via Corte Appello e via Milano, denominata la Dogana Vecchia, in cui risiede un cospicuo albergo di proprietà del Sig. Conte Gay di Quarti". AST, Vicariato di Torino, vol. 68, p. 29.

In seguito, nel 1773 venne coinvolto nella fondazione del Consiglio degli edili, un organismo che regolamentava gli interventi edilizi a Torino in modo tale da garantire un'armonia di tipo architettonico, influenzando così l'urbanistica di fine Settecento a Torino.

Tra le sue opere più significative, si annoverano la ristrutturazione del palazzo del principe Dal Pozzo della Cisterna, la progettazione di due cimiteri e relative cappelle fuori città nel 1775, e la ristrutturazione della chiesa della Beata Vergine delle Grazie di Villafranca Piemonte, caratterizzata da una movimentata facciata neoclassica.

L'architetto Dellala di Beinasco continuò a lavorare su vari progetti di restauro, decorazione e urbanistica, ma la sua produzione diminuì dopo il 1783. Morì nel 1805 a Vercelli.

Sebbene il documento riportato alla pagina 29 sia la base da cui si sviluppano le analisi che coinvolgono l'Isola di S. Gabriele, con i suddetti proprietari, i quali però sono stati già in precedenza citati alla pagina 27, in cui viene definita e regolata la trattativa amichevole per l'assegnazione al Sig. Gay di Quarti di un pezzo della casa del Sig. Barberis per la realizzazione di una bottega.

Inoltre, i documenti che sono successivamente elencati e spiegati faranno riferimento anche alle questioni legate ad una problematica insorta a causa della tampa del Sig. Conte Gay di Quarti per la raccolta del letame. Tale tampa sarà l'elemento di discussione principale, in quanto creerà umidità e perdite nei sotterranei dei vari proprietari sopracitati.

Pagina 27ro – Causa 19

Causa: trattativa amichevole per l'assegnazione di un pezzo di un corpo di fabbrica al Sig. Gay di Quarti dalla casa del Sig. Barberis.

Data: 9 settembre 1778

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Pagina 32 – Causa 21

Causa: Patente di S.M. all'oggetto fra Il Conte Gay e il Signor Barberis per la regolazione delle controversie tra i due proprietari di corpi di casa. I suddetti non riescono a trovare un accordo per affrontare le modifiche richieste dalle leggi contenute all'interno del Regio Editto del 27 giugno 1736 e successive patenti, che portano il Signor Barberis a dover ridurre la sua porzione di casa e quindi

richiederne una frazione in aggiunta al Conte Gay di Quarti, il quale con disegno del Regio Architetto Dellala rifiuta qualsiasi tipo di trattativa.

Al termine del documento viene richiesto l'intervento di Vittorio Amedeo III per porre fine alle diatribe legate ai suddetti corpi di fabbrica del Sig. Barberis e Conte Gay di Quarti.

Data: 18 ottobre 1778

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Vittorio Amedeo: Il testo inizia con una citazione di Vittorio Amedeo, che si presenta come re di Sardegna, Cipro e Gerusalemme, Duca di Savoia, di Monferrato e Principe di Piemonte.
- Conte Peiretti di Candore: Viene menzionato come Primo presidente del Senato di Piemonte e nominato nelle Regie Patenti del 28 agosto. Fa parte dell'autorità giudiziaria e decisionale.
- Regio Architetto Conte Dellala di Beinasco: Questa figura è coinvolta come regio architetto nelle decisioni relative alle questioni architettoniche e urbanistiche.
- Conte Zanetti: Consigliere di Stato, coinvolto nelle decisioni riguardanti la disputa tra i due proprietari.
- Sovrintendente generale della Politica e Polizia di Torino Conte Provana: È coinvolto nelle decisioni relative alla politica e alla polizia della città in relazione alla questione legata alle diatribe di proprietà.

Pagina 34 – Causa 21

Causa: Pianta del sito del Sig. Francesco Barberis con le fabbricazioni da farsi negli anni 1778 e 1779. Viene mostrata la disposizione delle proprietà, delle muraglie e delle aree di interesse delle diverse parti coinvolte, tra cui Sig. Francesco Barberis e Sig. Conte Gay di Quarti.

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis
- Signore Conte d'Agliè: proprietario di un corpo di casa con muraglia in comune con il Conte gay di Quarti e il Sig. Francesco Barberis

Pagina 35 – Causa 22

Causa: Dichiarazione emessa dai regi delegati, testimonianza delle decisioni del caso legale tra il Conte Commendatore Giuseppe Gay di Quarti e Francesco Barberis a Torino. Si stabilisce che il Conte Gay ceda una porzione del suo corpo di casa al Sig. Barberis per la costruzione della sua bottega, tale acquisizione da parte del Sig. Barberis sarà pagata dallo stesso secondo un prezzo stabilito dall'perito d'ufficio. Inoltre, il Sig. Barberis può costruire una muraglia sulla ritana, pagando metà del prezzo al Conte Gay.

Data: 5 dicembre 1778

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Lodovico Bò: Architetto e misuratore generale per la città di Torino dal 10 dicembre 1776. Nato a San Maurizio Canavese il 21 marzo 1721, iniziò ad operare a Stupinigi a partire dal 1748 e col tempo divenne fondamentale per le trasformazioni legate alla zona di comando della città di Torino, fonte derivante dalle lettere che l'architetto scrisse durante la sua vita e che sono raccolte all'interno della collezione privata dell'Architetto Bò⁵⁵. Morì poi nel febbraio del 1800.

Pagina 37 e 39 – Causa 23

Causa: Relazione del Sig. Architetto Sebastiano Riccati, perito d'ufficio eletto dalla Regia Delegazione, riguardante le case del Conte Gay di Quarti e del Sig. Barberis in cui si dichiara che nel febbraio del 1779, su incarico del Vicario e Sovrintendente Generale, il Sig. Conte Provana, Riccati eseguì una serie di rilievi e tracciamenti sui siti in questione. L'attenzione era destinata all'analisi del sito retrostante la bottega del Sig. Barberis che doveva venir dismessa dal Conte Gay. Questo coinvolgeva la definizione dei confini e delle dimensioni esatte del sito. Diverse misure e larghezze furono prese in considerazione, tenendo conto di vari dettagli topografici e delle relazioni tra le proprietà dei due contendenti. Le parti coinvolte presentarono scritti con rilievi e argomenti diversi riguardo alle loro convenienze e alle misure specifiche. Alla fine, Riccati raccomandò che la decisione finale doveva prenderla la Reggia Delegazione sulla base delle argomentazioni e dei rilievi presentati dalle parti coinvolte.

⁵⁵ C. Balma Mion, Lodovico Bò (1721-1800), Misuratore, Soprastante, Architetto; UNI Service, Trento, Luglio 2007.

Nel documento successivo viene raccolta la sentenza della Regia Delegazione che stabilisce che il Sig. Gay deve vendere al Sig. Barberis un sito per la sua nuova bottega e che il Sig. Barberis può occupare l'intero sito della ritana per la sua fabbrica, pagando al Sig. Gay metà del valore stesso della ritana. Il perito d'ufficio dovrà quindi stimare il valore del sito dello stallone, richiesto dal Sig. Barberis, delle muraglie attuali e del sito di ritana. Vi sono considerazioni sulle perdite subite da entrambe le parti e disposizioni sulle opere da costruire, incluso assicurare la stabilità della casa del Sig. Conte Gay durante la costruzione della nuova muraglia. La sentenza prevede anche dettagli sulle dimensioni delle muraglie e sulla comunicazione tra le parti.

Data: 10 febbraio 1779

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto Sebastiano Riccati perito d'ufficio
- Architetto Lodovico Bò perito del Sig. Barberis
- Sig. Architetto Ignazio Amedeo Gallette perito del Sig. Conte Gay di Quarti

Pagina 41 – Causa 24

Causa: Pianta dei siti fabbricabili controversi tra l'Illustrissimo Signor Conte D. Giuseppe Gay di Quarti, ed il Signor Francesco Barberis.

Le diverse tinte di colore indicano le muraglie appartenenti ai due soggetti, con le tinte beige per il Conte Gay e le tinte gialle per Barberis. Le muraglie disegnate con due colori rappresentano quelle comuni tra i due.

Vengono definite con diversi numeri le proprietà all'interno del disegno:

1. La bottega di Barberis.
2. La scuderia del Conte Gay.
3. Parte della scuderia che il Conte Gay deve cedere a Barberis, da separare mediante una nuova muraglia di 16 onces di spessore, indicata dalle linee tratteggiate. Questa muraglia dividerà la bottega dalla scuderia, partendo dalla muraglia comune tra i due e comprendendo tutta la lunghezza, che sarà distante dai pilastri sostenenti l'arco della scuderia, con 47 onces verso levante e 45 onces verso ponente.
4. La ritana.

La linea tratteggiata che si estende verso mezzanotte rappresenta la superficie della nuova muraglia proposta da Barberis, che avrebbe uno spessore di 16 onces al piano terra, prendendo tale spessore dalla parte esterna verso levante.

Data: 10 febbraio 1779

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto Sebastiano Riccati, colui che ha disegnato e progettato il disegno che definisce la divisione mediante una nuova muraglia tra la bottega del Sig. Barberis, la scuderia del Sig. Conte Gay di Quarti e la nuova parte a favore del Sig. Barberis.

Pagina 42 – Causa 25

Causa: Elenco delle modifiche che sono state concordate dalle parti:

1. Si stabilisce un processo di valutazione delle muraglie attuali e di quelle nuove da costruirsi.
2. Prima di costruire la nuova muraglia, il Sig. Barberis dovrà formare uno schema dettagliato per definire le distanze e le separazioni.
3. Si considera il valore delle muraglie attuali e quelle proposte per compensare il prezzo della nuova costruzione.
4. Il Sig. Barberis deve chiudere le aperture presenti nel sito da dismettere per evitare danni ai membri della casa del Sig. Conte Gay.
5. Si consente al Sig. Barberis di costruire nella ritana proposta, ma con restrizioni specifiche per la muraglia e le altre opere.
6. Viene chiesto al Perito di fare valutazioni e decisioni in conformità con le disposizioni precedentemente stabilite.

Data: 26 aprile 1779

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto Sebastiano Riccati
- Sovrintendente generale della Politica e Polizia di Torino Conte Provana

- Consigliere di Stato Conte Zalletti

Pagina 44 – Causa 26

Causa: Relazione dell'architetto Sebastiano Riccati in cui si riportano i dettagli dell'estimo delle proprietà coinvolte.

Valutazione del sito "Stallone" da cedere dal Conte Gay, a 3136.6.3 lire.

Il valore delle muraglie tra la bottega del Sig. Barberis e lo stallone del Conte Gay a 361.5.2 lire.

Viene stimato il valore del sito del Sig. Barberis occupato per metà della nuova muraglia nella ritana a 184.0.6 lire, da bonificare al Conte Gay.

Inoltre, viene valutato il valore della muraglia comunicarsi al Sig. Barberis a 363.13 lire.

Infine, l'architetto Riccati stima la somma che il Sig. Barberis deve pagare al Conte Gay di 3500.0 lire.

Data: 8 maggio 1779

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto Sebastiano Riccati

Pagina 50 – Causa 28

Causa: Testimonial di relazione dell'architetto ed estimatore Sebastiano Riccati in cui vengono stimate le muraglie e siti coinvolti: valuta il sito "Stallone" a 3136.6.2 lire, le muraglie tra la bottega del Sig. Barberis e lo stallone del Conte Gay a 361.5.2 lire. Spiega le implicazioni dell'uso futuro delle muraglie e le compensazioni da pagare. Infine, viene proposta la divisione dei fornelli posizionati sulla muraglia in comune tra le proprietà.

Data: 28 maggio 1779

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto Sebastiano Riccati

Pagina 53 – Causa 29

Causa: Ordinanza del Sig. Conte Gay in risposta alle proposizioni fatte dal Sig. Barberis.

Il Conte Gay accetta di eseguire la relazione di Riccati e chiede che l'ordinanza del 26 aprile sia inclusa nella relazione. Riguardo al nuovo estimo proposto dal Sig. Barberis, il Conte Gay ritiene che Riccati abbia già considerato i giusti aspetti, ma accetta una nuova valutazione se non sono stati presi in considerazione i siti di muraglie comuni. Per quanto riguarda le canne dei fornelli da lasciare al Sig. Conte Gay nelle muraglie comuni, il suddetto si affida al giudizio dell'architetto ed estimatore Sebastiano Riccati. Nel caso in cui Riccati non abbia considerato gli estimi precedenti, è incaricato di rivalutare i siti e le muraglie. Infine, il Conte Gay accetta anche la proposta di Riccati di fissare i fornelli.

Data: 21 maggio 1779

Proprietari:

- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto Sebastiano Riccati

Pagina 59 – Causa 31

Causa: Relazione tecnica dell'Architetto Sebastiano Riccati.

A seguito di una richiesta dell'illustrissimo Conte di Saint-Martin d'Agliè e del Sig. Barberis, l'architetto Sebastiano Riccati è stato incaricato di visitare le case dei due signori per valutare i danni riportati in una relazione datata 7 dicembre dell'anno precedente. Le case presentavano problemi di infiltrazioni d'acqua e umidità, in particolare in una zona in cui veniva riposto il letame delle scuderie di proprietà del Conte Gay di Quarti.

L'architetto Riccati ha esaminato le strutture e ha rilevato che i problemi di infiltrazioni erano causati da difetti di costruzione e da percolamenti di umidità dalle muraglie. Ha suggerito diverse soluzioni, come la ripavimentazione con bitume e la posa di nuovi materiali resistenti all'umidità. Ha anche esaminato la tampa, sempre di proprietà del Sig. Conte Gay di quarti, utilizzata per lo stoccaggio del letame e ha fornito diverse opzioni per prevenire i danni alle muraglie e ai sotterranei circostanti. Ha concluso esprimendo un parere favorevole a una delle soluzioni proposte.

Infine, Riccati ha respinto la richiesta del Conte d'Agliè riguardo a un altro problema, poiché non era rilevante per la commissione che gli era stata assegnata.

Data: 8 luglio 1779

Proprietari:

- Conte di Saint-Martin d'Agliè
- Signore Conte Gay di Quarti
- Signore Francesco Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto ed estimatore Sebastiano Riccati

Pagina 221 – Causa

Causa: Sottomissione del Conte e Commendatore Gay di Quarti che riguarda la decisione del Conte di rifabbricare la sua casa, chiamata "la Dogana Vecchia", situata nell'Isola di S. Gabriele a Torino.

La suddetta casa confina con le proprietà di sig. Barberis e Conte d'Agliè. Il Conte si impegna a portare a termine il rifacimento della casa entro l'anno successivo, precisamente nel 1787, seguendo il nuovo allineamento stabilito.

Infine, egli accetta l'obbligo di impegnare i suoi beni presenti e futuri come garanzia per l'adempimento dell'obbligo.

Data: 7 agosto 1786

Proprietari:

- Conte Gay di Quarti

Autorità e attori presenti:

- Vicario Pallavicino il quale testimonia la sottomissione del Conte Giuseppe Gay di Quarti.

Campione di Analisi 2.

Il secondo campione preso in analisi, come già precedentemente introdotto, pone l'attenzione sulle azioni che portano un proprietario già possessore di un corpo di casa ad acquistare un ulteriore corpo di casa o di fabbrica. Grazie al Regio Editto del 27 giugno 1736 e delle successive regie Patenti, nello specifico per la Piazza delle Erbe quella dell'8 ottobre 1756 tale azione viene tutelata, sia per quanto riguarda colui che vende l'immobile e allo stesso modo colui che si pone in condizioni di acquistare tale proprietà.

Questo tipo di azione è stata ritrovata in diversi dei documenti raccolti all'interno del Volume 68, nello specifico verrà analizzato il documento a pagina 60⁵⁶, il quale pone le basi per un approfondimento che riguarda una visione più ampia della procedura.

Tale procedura non si compone semplicemente del documento di vendita e acquisto, ma ha al suo interno tutta una serie di relazioni scritte da periti delle parti interessate, e la maggior parte delle volte anche da un perito d'ufficio, per stimare non solo il valore della proprietà stessa, ma anche il reddito e i materiali che da una dismissione si possono conservare e riutilizzare per la rifabbricazione della stessa.

Partendo dal documento a pagina 60, che descrive la volontà del Sig. Avvocato Paolo Pansoja di dismettere e ricostruire non solo il suo corpo di casa, situato nell'isola di S. Pancrazio, ma anche la parte retrostante dei suoi fratelli Teologi Giovanni e Giacinto Pansoja, la bottega del Cavaliere Nicolis di Robilant e la bottega del Signori Eredi Barberis.

Vengono elencati in seguito i nove documenti che sono stati letti per la comprensione delle controversie.

Pagina 60ro – Causa 32

Causa: Testimoniali di sottomissione dell'Avvocato Paolo Pansoja per la dismissione e ricostruzione della sua casa, della parte retrostante posseduta dai fratelli Teologi Giovanni e Giacinto, per la bottega del Cavaliere Nicolis di Robilant e la bottega del Signori Eredi Barberis.

Pansoja si impegna a rifabbricare seguendo l'allineamento prescritto, con alcune condizioni: richiede nello specifico che i siti siano favorevoli e vicini alla sua proprietà per facilitare la costruzione e l'uso della calcina, l'assegnazione dell'area sopra la contrada delle Fragole, l'ottenimento di colonne e ornamenti senza il pagamento alla città, la possibilità di costruire un ultimo piano con comodità e un pozzo morto come concordato ad altri, e una compensazione per la perdita di spazio in contrada.

Al termine di tale sottomissione firmata dallo stesso Paolo Pansoja, vi è una frase che specifica che se tali condizioni non vengono accettate, allora la sottomissione non sarà valida.

Data: 14 marzo 1780

Proprietari:

⁵⁶ "Testimoniali di sottomissione dell'Avvocato Paolo Pansoja per la dismissione e ricostruzione della sua casa, della parte retrostante posseduta dai fratelli Teologi Giovanni e Giacinto, per la bottega del Cavaliere Nicolis di Robilant e la bottega del Signori Eredi Barberis". AST, Vicariato di Torino, vol. 68, p. 60.

- Avvocato Paolo Pansoja
- Teologi Fratelli Pansoja
- Cavaliere Nicolis di Robilant
- Eredi Barberis

Autorità e attori presenti:

- Vicario Provana, il quale firma insieme a Paolo Pansoja la testimonianza di sottomissione.

Pagina 66 – Causa 37

Causa: Sottomissione dell'Avvocato Paolo Pansoja.

L'avvocato Paolo Pansoja sottopone un'ulteriore testimonianza di sottomissione in cui desidera godere dei privilegi conferiti dalle Regie Patenti del 1756 e dal Regio Editto del 1736 per riedificare la casa e richiede alcune condizioni, tra cui l'assegnazione dell'area sopra la contrada delle Fragole, la comunicazione della muraglia laterale della casa dell'Illustrissima Città, e la concessione di colonne e ornamenti senza spese.

Tuttavia, è stato informato dal Sig. Baldassar che l'Illustrissima Città, ossia l'autorità cittadina, non accetterà tali condizioni, in particolare per la formazione di un portico e l'elevazione di una fabbrica sulla contrada delle Fragole.

Dopo tale affermazione l'Avvocato Pansoja propone una soluzione alternativa per la dismissione e riedificazione delle due botteghe precedentemente citate. Esso richiede che vengano dismesse secondo quanto stabilito da un perito d'ufficio e inoltre, si impegna a rispettare gli accordi sotto la promessa di impegnare i suoi beni presenti e futuri.

Data: 5 gennaio 1781

Proprietari:

- Avvocato Paolo Pansoja
- Cavaliere Nicolis di Robilant
- Eredi Barberis

Pagina 70 – Causa 40

Causa: Relazione del Sig. Architetto Beria in cui viene stimato il valore delle botteghe possedute dal Cavaliere di Robilant e da Barberis, nonché dei membri sotterranei, secondo i criteri stabiliti dal Regio Editto e relative patenti.

Il perito Tommaso Beria, che ha svolto l'incarico per conto dell'avvocato Paolo Pansoja, ha condotto un'analisi dettagliata delle proprietà coinvolte, calcolando le dimensioni, la struttura e le caratteristiche delle botteghe e dei membri sotterranei, considerando inoltre il potenziale reddito che tali proprietà potrebbero generare attraverso l'affitto.

Stimato il valore intrinseco delle proprietà in base alle dimensioni delle strutture, alle caratteristiche architettoniche e al valore dei materiali è stato valutato l'aspetto estrinseco, cioè il reddito potenziale che le proprietà potrebbero generare in base ai canoni di affitto attuali nella zona.

Presentando così alla fine del documento una valutazione finale del valore intrinseco e del potenziale reddito delle proprietà coinvolte nella disputa.

Data: 28 luglio 1781

Proprietari:

- Avvocato Paolo Pansoja
- Cavaliere Nicolis di Robilant
- Eredi Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto ed estimatore Beria è il perito dell'Avvocato Paolo Pansoja

Pagina 75 – Causa 41

Causa: Relazione del perito del Cavaliere Nicolis di Robilant per la valutazione del valore della bottega del suddetto proprietario.

Viene effettuato dal perito Carlo Antonio Canavasso il calcolo del valore intrinseco ed estrinseco delle proprietà, tenendo conto di fattori come il reddito annuo derivante dalle locazioni, la struttura delle costruzioni, i materiali costitutivi e le capitazioni passate, ovvero i contratti di affitto degli anni passati. Raggiunto così un affitto annuo a cui viene sottratto il prezzo legato alle possibili riparazioni che ogni anno sono da attuarsi da parte del proprietario stesso.

Arrivando così ad un valore finale della proprietà.

Data: 22 agosto 1781

Proprietari:

- Avvocato Paolo Pansoja
- Cavaliere Nicolis di Robilant
- Eredi Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto ed estimatore Carlo Antonio Canavasso perito del Cavaliere Nicolis di Robilant

Pagina 80 – Causa 42

Causa: Relazione dell'Architetto Morani di estimo delle due botteghe e membri sotterranei dismessi a favore del Sig. Avvocato Paolo Pansoja. La relazione vede al suo interno una serie di fattori:

- Il prezzo di acquisto iniziale delle proprietà e la spesa sostenuta dal Sig. Barberis per la loro restaurazione e costruzione dei sotterranei.
- Il fitto corrente delle botteghe rispetto agli affitti delle proprietà circostanti.
- La volontà del Sig. Barberis di dismettere le proprietà e il suo potenziale vantaggio finanziario dalla dismissione o dalla ricostruzione.
- Le leggi e le disposizioni che regolano la dismissione e la ricostruzione di proprietà, inclusa l'obbligazione di dismettere solo quando si ha intenzione di ricostruire.
- L'eventuale vantaggio di costruire nuovi sotterranei e crotte durante la ricostruzione.
- Il valore e l'ubicazione del sito delle proprietà.

La relazione si conclude con due casi distinti: uno in cui si considera la dismissione senza riserve e l'altro in cui si considera il prezzo che potrebbe essere ottenuto dalla ricostruzione, bilanciando le perdite e i guadagni.

Viene fornita quindi, dall'Architetto Morani un'analisi approfondita del contesto, delle considerazioni e dei fattori coinvolti nel processo di valutazione delle proprietà.

Inoltre, lo stesso architetto pone l'accento sul valore che dopo anni tale bottega ha raggiunto, in netto aumento rispetto a quando venne acquistata nel 1709 e che con la ricostruzione, il Sig. Barberis potrebbe ottenere un vantaggio finanziario oltre il prezzo di acquisto iniziale. Questo vantaggio dipenderebbe dalle entrate aggiuntive generate dalla bottega ricostruita e dai sotterranei.

La relazione termina con il calcolo dell'importo per la possibile rifabbricazione della bottega del Sig. Barberis secondo il disegno che viene allegato nella pagina successiva.

Data: 29 agosto 1781

Proprietari:

- Avvocato Paolo Pansoja
- Cavaliere Nicolis di Robilant
- Giò Bernardino Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto ed Estimatore Giuseppe Giacinto Morani
- Capo Mastro Zanetti incaricato di prendere le misure delle proprietà in questione
- Architetto Beria per parte del Sig. Avvocato Pansoja

Pagina 89 – Causa 44

Causa: Relazione ed estimo dell'Architetto Beria riguardante le botteghe.

La relazione redatta dall'architetto ed estimatore Tommaso Beria, è in risposta all'ordinanza della Regia Delegazione dell'8 giugno del 1780. L'ordinanza riguarda una causa legale tra l'avvocato Paolo Pansoja e vari altri soggetti, tra cui i Sig. Teologi Giacinto e Giò Vincenzo fratelli Pansoja, il Sig. Cavaliere Nicolis di Robilant ed Eredi Barberis. L'ordine prevede la valutazione di due botteghe e sotterranei posseduti da Sig. Cavaliere di Robilant e Giò Bernardino Barberis, in vista di una loro cessione a favore dell'avvocato Pansoja.

L'architetto Beria, incaricato come perito dell'avvocato Pansoja, si è recato sul luogo per valutare le proprietà e ne ha calcolato le dimensioni e le caratteristiche. Ha fornito dettagli sui materiali, sulle muraglie, sulle volte, sugli elementi strutturali, definendone il loro valore intrinseco mediante specifici calcoli per ciascun componente. Inoltre, ha stimato il valore del terreno per la possibile costruzione di una nuova struttura, considerando spese e utilità. Viene anche valutato il reddito potenziale delle proprietà in base alla dimensione e posizione, giungendo a una valutazione complessiva.

Ha proposto due valori per le proprietà: uno intrinseco, basato sulla valutazione delle caratteristiche fisiche, e uno estrinseco, basato sul reddito che potrebbero generare.

Infine, è stata raggiunta una valutazione media tra questi valori, stabilendo un prezzo finale per le proprietà.

Data: 5 settembre 1781

Proprietari:

- Avvocato Paolo Pansoja
- Teologi Fratelli Pansoja
- Cavaliere Nicolis di Robilant
- Eredi Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto Beria perito del Sig. Avvocato Paolo Pansoja

Pagina 92ro – Causa 45

Causa: Elezione del perito d'ufficio, in quanto gli estimi dei periti delle parti hanno valutato le proprietà con una discrepanza troppo elevata. Viene dichiarato quindi l'Architetto ed Estimatore Sebastiano Riccati come perito d'ufficio.

Data: 14 settembre 1781

Proprietari:

- Cavaliere Nicolis Robilant
- Giò Bernardino Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto ed estimatore Sebastiano Riccati

Pagina 95 – Causa 47

Causa: Relazione dell'architetto ed estimatore Sebastiano Riccati perito d'ufficio.

Che afferma: considerata la discrepanza delle relazioni dei periti rispettivi sull'estimo delle botteghe e dei membri di casa appartenenti al Cavaliere Nicolis di Robilant e al Sig. Giò Bernardino Barberis, e considerando le sottomissioni del Sig. Avvocato Paolo Pansoja del 17 e 25 aprile 1780 e 5 gennaio 1781, registrate presso la Regia Delegazione, conformemente all'Editto di Dora grossa del 27 giugno 1736 e alle successive Regie Patenti dell'8 ottobre 1756 per la costruzione delle case intorno alla Piazza delle Erbe, è stata emessa un'ordinanza il 14 settembre scorso dall'Illustrissimo Conte Provana, vicario regio delegato. In virtù di tale ordinanza, è stato scelto un terzo perito d'ufficio per valutare le due botteghe e i membri di casa, avendo l'opportuno riguardo alle riflessioni dei periti delle parti e delle motivazioni presentate da loro. Da cui tale deve presentare una relazione dettagliata e giurata nel registro del segretario della Regia Delegazione.

Osservando attentamente le quattro relazioni d'estimo delle suddette botteghe e dei membri di casa, si è notato che la discrepanza deriva dalle riflessioni su cui i periti hanno basato le loro stime. L'editto reale del 27 giugno 1736 prescrive che nel determinare il giusto prezzo delle case da vendere, si deve tenere conto sia del valore che del reddito delle stesse, prendendo come base il reddito attuale. Quindi, in base a tale editto, il valore delle case deve considerare il valore del sito e dei materiali costituenti le case, insieme al reddito attuale. Non è adattabile al fine di valutare le case il metodo che comporta il calcolo dell'utile che si potrebbe ottenere dalla costruzione di una nuova fabbrica, poiché questo metodo non è presente all'intento dell'Editto Reale.

Riguardo alla bottega del Cavaliere Robilant, sono state fornite le capitolazioni passate, le quali indicano vari affitti nel corso degli anni. Il fitto convenuto nelle capitolazioni per tale bottega è stato maggiore rispetto alle capitolazioni che fanno riferimento alla bottega del Sig. Barberis.

Per quanto riguarda la bottega di Barberis, è stato fornito un atto di acquisto del 1709, che menziona il reddito annuale e la costruzione di una crotta. Le capitolazioni successive indicano un affitto costante di 500 lire.

In conclusione, considerando la situazione, la quantità e la qualità dei suddetti siti, nonché i redditi attuali di entrambe le botteghe, secondo il Regio Editto del 27 giugno 1736, viene stimato dall'architetto Sebastiano Riccati che:

Il valore della bottega del Cavaliere sia di 10.000 lire.

Il valore della bottega di Barberis sia di 14.600 lire.

La relazione si conclude con una nota in cui viene specificata la somma di 49 lire e 4 soldi da pagare all'architetto per la relazione.

Data: 3 ottobre 1781

Proprietari:

- Avvocato Paolo Pansoja
- Cavaliere Nicolis di Robilant
- Giò Bernardino Barberis

Autorità e attori presenti:

- Architetto ed estimatore Sebastiano Riccati perito d'ufficio eletto dalla Regia Delegazione.

Pagina 110ro – Causa 52

Causa: Si definiscono le somme che l'avvocato Paolo Pansoja deve pagare per le rispettive due botteghe sopra citate.

La relazione fatta dall'architetto Riccati il 3 ottobre 1781 ha stimato la bottega del sig. Barberis dismessa all'avvocato Paolo Pansoja nella somma di 14.600 lire. Pertanto, si fa riferimento a questa relazione. Si stabilisce che l'avvocato Pansoja dovrà effettuare il pagamento delle 14.600 lire al sig. Barberis entro 40 giorni, con gli interessi accumulati dal 8 giugno 1781. Inoltre, ci si riferisce a un importo di 180 lire dovute al sig. Barberis e stabilite da una valutazione arbitraria secondo l'ordinanza dell'8 giugno 1781.

Si ribadisce l'importanza di effettuare tempestivamente il pagamento da parte dell'avvocato Pansoja, entro 10 giorni, specificando che il fitto della bottega spetta all'avvocato Pansoja a partire dalla Pasqua del 1781.

Data: 17 aprile 1782

Proprietari:

- Giò Bernardino Barberis
- Avvocato Paolo Pansoja

Autorità e attori presenti:

- Conte Provana

4.3 Composizione dei campioni

Campione di Analisi 1.

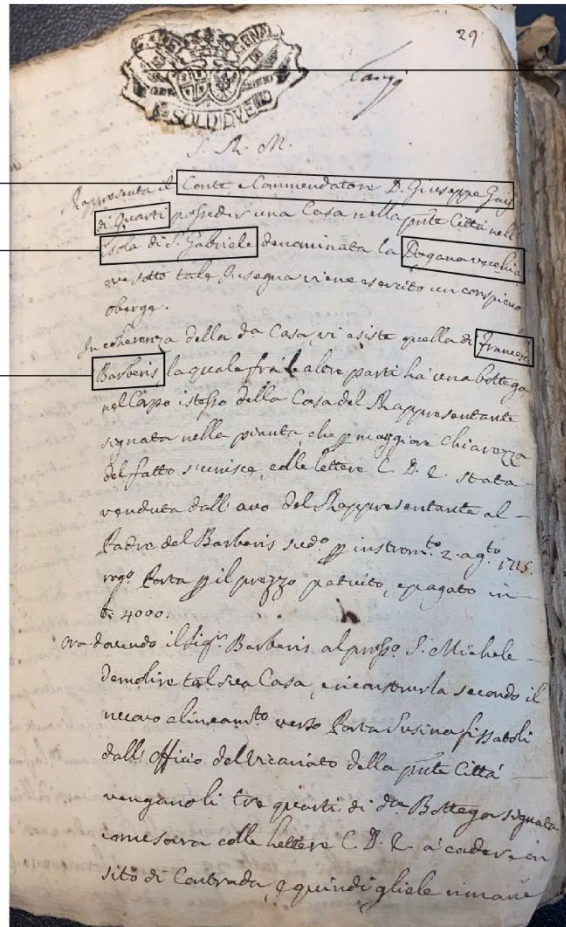
Documento composto da 4 pagine, dalla pagina 29 alla pagina 31

Pagina 29

carta bollata

Conte Commendatore D.
Giuseppe Gay di Quarti
Isola di S. Gabriele
"Dogana Vecchia"

Proprietario
Francesco Barberis



Descrizione dei proprietari coinvolti e del luogo di interesse in cui è posizionato il corpo o i corpi di casa coinvolti nella causa.

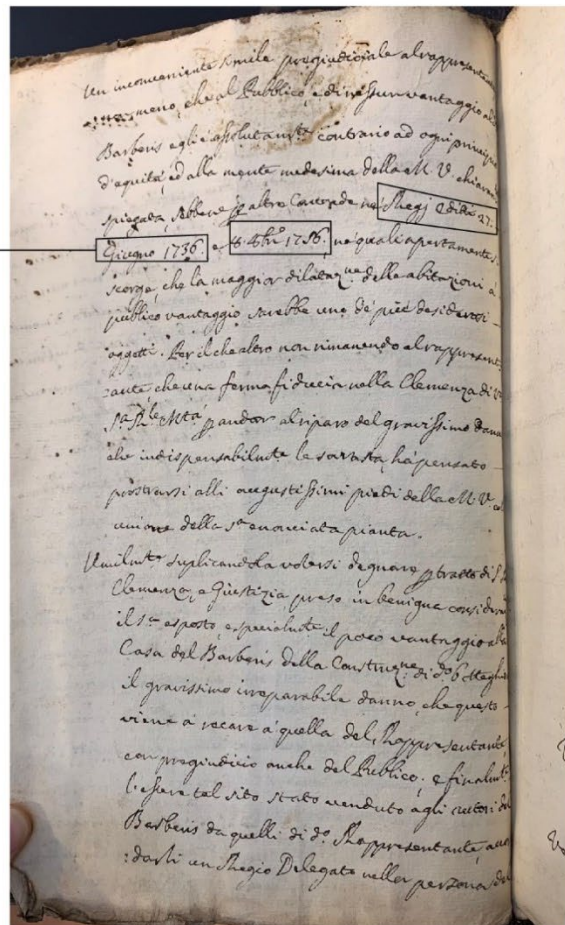
Spiegazione della situazione corrente:

"In coerenza della detta casa vi esiste quella di Francesco Barberis, la quale fra le altre parti ha una bottega nel corpo istesso della casa del rappresentante disegnata nella pianta (...) stata venduta dall'avo del rappresentante al padre del Barberis secondo l'istrumento 2. agosto 1715. m. l. con il prezzo patuito, e pagato in lire 4000.

Ragione che motiva il coinvolgimento:

"Ora dovendo il Sig. Barberis al prossimo S. Michele demolire tal sua casa, e ricostruirla secondo il nuovo allineamento verso Porta Susina fissati dall'ufficio del Vicariato dalla propria città vengano tra questi di detta bottega segnata come sopra (...)"

Regi Editti: 27 giugno 1736
8 ottobre 1756



“(...) nei quali apertamente si scorga che la maggior dilatazione della abitazione a pubblico vantaggio sarebbe uno de più desiderosi oggetti (...)”

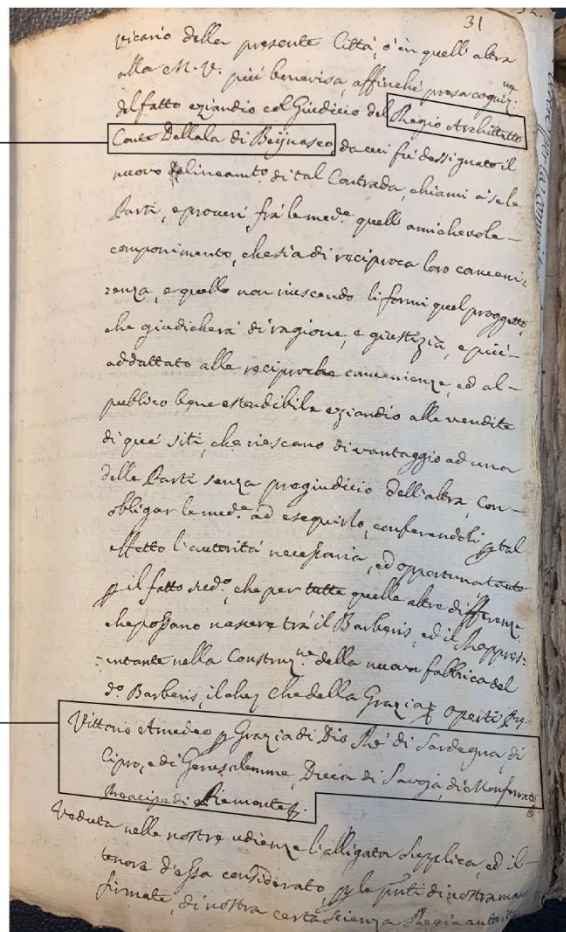
Danno nei confronti del Conte Gay

“Umilmente supplicandola volersi degnare per tratto sua maestà clemenza e giustizia preso in benigna considerazione il suddetto al posto e specialmente il pozzo vantaggio alla Casa Sig. Barberis della costruzione di detto botteghino il gravissimo inesorabile danno che questo viene a recare a quella del rappresentante con pregiudizio anche del Pubblico e finalmente li essere tal sito stato venduto agli eredi del Barberis da quella di detto rappresentante (...)”

Pagina 31

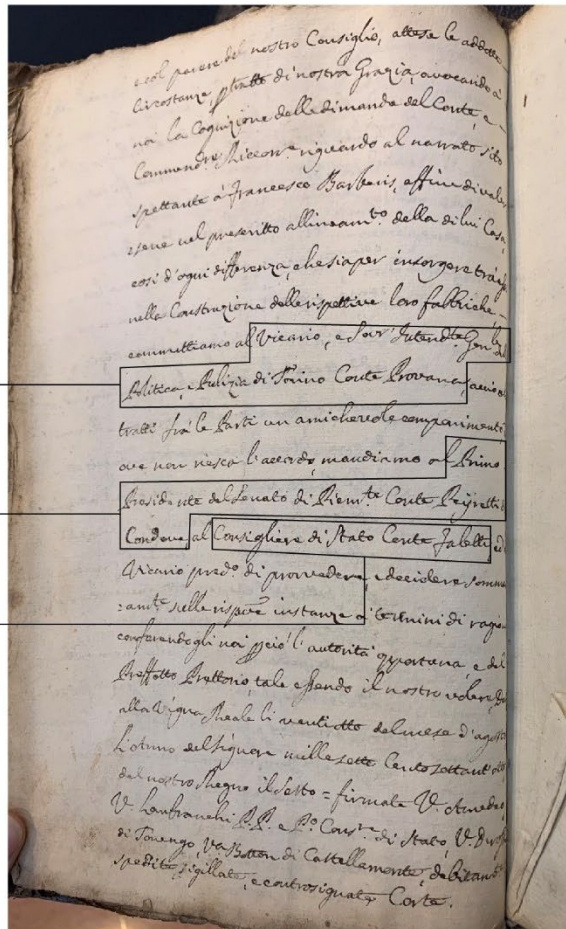
Modalità con la quale viene attuata la vendita dei siti:

“(…) Regio Architetto Conte Dellala di Beinasco da cui fu disegnato il nuovo allineamento di tal contrada, chiamati a se le parti, e processi fra le medesime quelli amichevole componimento, che sia di reciproca loro convenienza, e quello non riuscendo li forni quel progetto che giudicherà di ragione, e giustizia, (...) alla vendita di quei siti, che riescano di vantaggio ad una delle Parti senza pregiudizio dell'altra, (...)”



Regio Architetto Conte
Dellala di Beinasco

Vittorio Amedeo per Grazia
di Dio Re di Sardegna, di
Cipro, e di Gerusalemme,
Duca di Savoia, di
Monferrato e Principe di
Piemonte



Vicario, e Souv'intendente
Generale della Politica, e
Pulizia di Torino Conte
Provana

Primo Presidente
del Senato di Piemonte
Conte Peiretti di Candove

Consigliere di Stato
Conte Zaletti

Pagina 31ro

Spiegazione della proprietà del sito:

"(...) riguardo al narro sito spettante a Francesco Barberis (...)"

Responsabili per un amichevole
accordo:

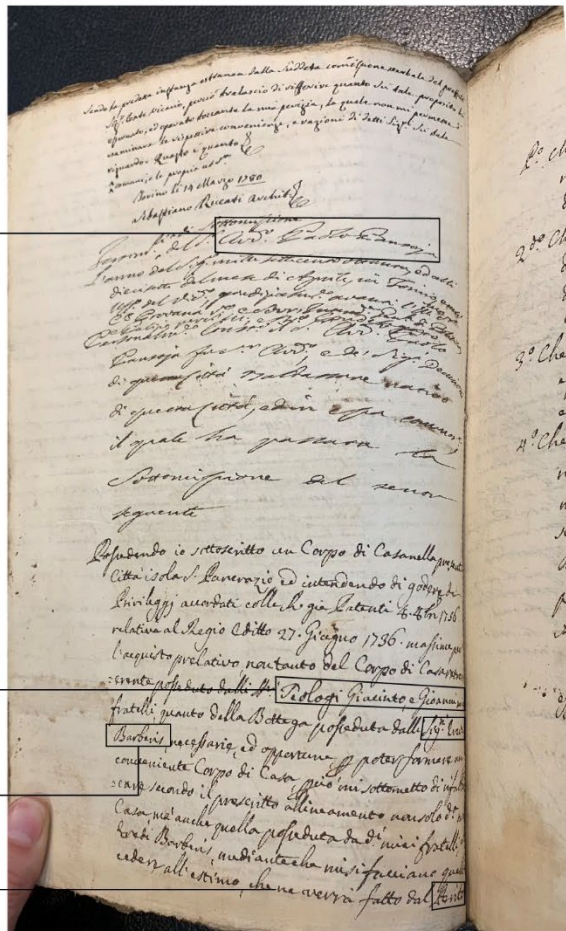
"(...) Vicario, e Souv'intendente
Generale della Politica, e Pulizia di
Torino Conte Provana, tratti fra le Parti
un amichevole componimento e ove
non riesca l'accordo, mandiamo al
Primo Presidente del Senato di
Piemonte Conte Peiretti di Candove, al
Consigliere di Stato Conte Zaletti, ed al
Vicario predetto di provvedere, e
decidere sommariamente sulle
rispettive istanze (...)"

Conclusione:

"L'anno del Signore millesette
centosettant'otto del Nostro Regno il
sesto = firmata V. Amedeo (...)"

Campione di Analisi 2.

Documento composto da 2 pagine, dalla pagina 60ro alla pagina 61.



Sig. Avv. Paolo Pansoja

Teologi Giacinto e Giovanni Pansoja, fratelli del Pansoja

Eredi Barberis

Perito d'Ufficio

Pagina 60ro

Titolo:

Testimoniali di sottomissione del Sig. Avvocato Paolo Pansoja

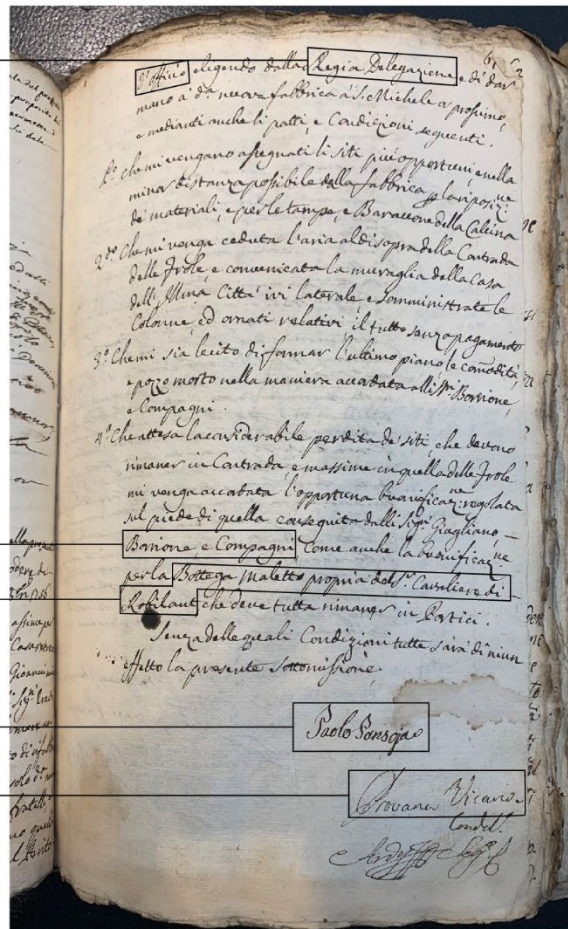
Data, luogo e testimoni del documento:

“L'anno del Signore millesettecento ottanta, ed alli dieci del mese di Aprile, in Torino, (...)”

Introduzione e motivazione di tale documento:

“Possedendo io sottoscritto un corpo di casa nella presente città isola di S. Pancrazio (...) per l'acquisto relativo, non tanto del Corpo di casa retrostante posseduto dalli Signori Teologi Giacinto e Giovanni miei fratelli, quanto della Bottega posseduta dalli Signori Eredi Barberis (...)”

Regia Delegazione



Borrione e Compagni

Bottega Maletto propria del
Cavaliere di Robilant

Firma
Paolo Pansoja

Firma
Provana Vicario

Pagina 61

“(…) Perito d’Officio eligendo dalla Regia Delegazione e di dar mano a detta nuova fabbrica a S. Michele a proprie e medianti anche li patti e Condizioni seguenti.”

Definizione delle condizioni per far si che l’Avvocato Pansoja acquisti la suddetta Bottega:

- 1° che mi vengano assegnati li siti più opportuni e nella minor distanza (...)
- 2° che mi venga ceduta l’aria al di sopra dela Contrada delle Fragole (...)
- 3° che mi sia lecito di formar l’ultimo piano, le comodità, e pozzo morto nella maniera accordata alli signori Borrione e Compagni.
- 4° (...) che mi venga accordata l’opportuna bonificazione (...) come anche la bonificazione per la Bottega Maletto propria del Sig. Cavaliere di Robilant (...)

“Senza delle quali condizioni tutto sarà di niun effetto la presente sottomissione.

4.4 Osservazioni e temi emergenti

Dall'analisi dei due campioni si osservano diversi temi ricorrenti che si focalizzano sulla complessità delle dispute legate alla vendita, il mantenimento o la conservazione di una o più proprietà, in correlazione alle dinamiche urbanistiche nel contesto della fine del Settecento.

Il "Campione di Analisi 1" si concentra sulle controversie riguardanti le modifiche architettoniche e urbanistiche di case e botteghe nell'Isola di S. Gabriele nel XVIII secolo.

I principali attori coinvolti sono il Conte Gay di Quarti, il Sig. Francesco Barberis e il Conte d'Agliè.

L'analisi si sviluppa attorno ad una serie di documenti come suppliche, patenti reali e relazioni di architetti e meriti, che si affidano alle modifiche richieste dagli editti e i manifesti dell'epoca attorno al rettilineamento di via Dora Grossa (attuale via Garibaldi) e alla nuova progettazione per la Piazza delle Erbe (attuale piazza Palazzo di Città).

Si rileva che il rettilineamento delle strade ha comportato la necessità di ridimensionare alcune proprietà, come il sito del Sig. Barberis, portando a discussioni sulla divisione di spazi e muri comuni che sfociano in un punto critico. Uno degli argomenti di maggiore discussione all'interno di tale Campione verte sull'uso di una "tampa" situata nel sito del Conte Gay di Quarti per la raccolta del letame delle scuderie dell'Albergo della Dogana Vecchia, la quale stava causando danni alle fondamenta e alle murature non solo propri, ma anche dei siti contigui.

Insieme ai proprietari è risultata fondamentale la presenza delle autorità per mediare alle discussioni ed è stato essenziale il coinvolgimento dell'architetto Sebastiano Riccati, designato come Perito d'ufficio, giocando un ruolo chiave nella valutazione delle proprietà coinvolte, stabilendo prezzi equi basati sui redditi e sui materiali contenuti nei diversi siti.

Le conclusioni che emergono dal "Campione di Analisi 1" mostrano come le dispute tra i proprietari coinvolgevano l'analisi di dettagli architettonici e costruttivi, normative e valutazioni economiche con lo scopo di realizzare delle corrette stime.

Le leggi e le normative dell'epoca, come il Regio Editto e le Regie Patenti, hanno cercato di regolamentare queste situazioni, proteggendo i diritti dei proprietari e definendo procedure per affrontare le sfide legate alle modifiche urbane.

Complessivamente, il "Campione di Analisi 1" offre una visione dettagliata delle dinamiche sociali, legali e architettoniche dell'epoca, fornendo una panoramica delle trattative, delle controversie e

delle decisioni che hanno plasmato il tessuto urbano di Torino nel XVIII secolo e reso tale fino ai giorni nostri.

In sintesi, nel primo campione, incentrato sull'isola di S. Gabriele e in particolare sull'Albergo della Dogana Vecchia, emergono diverse dinamiche cruciali che coinvolgono le modifiche urbanistiche, legate al rettilineamento della contrada di via Dora Grossa e la trasformazione della Piazza delle Erbe, che sfociano in una serie di controversie tra proprietari. Queste dispute sono guidate da temi legati alla dimensione e alla forma delle proprietà, spingendo i suddetti proprietari, tra cui il Conte Gay di Quarti, il Sig. Francesco Barberis e il Conte d'Agliè, a difendere le loro rivendicazioni in modo vigoroso. L'intervento delle autorità e l'applicazione delle leggi regie, come evidenziato nell'analisi, hanno svolto un ruolo cruciale per la risoluzione dei conflitti, senza le quali, da un lato la tutela del singolo proprietario sarebbe stata nella maggior parte dei casi non perseguibile e dall'altro si sarebbe richiesto il protrarsi del conflitto, con il conseguente blocco della trasformazione edilizia per molti anni, se non per molti decenni.

Per quanto riguarda il "Campione di Analisi 2", esso esamina un insieme di documenti che illustrano il processo di acquisizione e valutazione di una proprietà immobiliare, nell'Isola di S. Pancrazio, da parte del Sig. Avvocato Paolo Pansoja, attraverso varie cause legali e relazioni di periti, le quali descrivono in maniera dettagliata le azioni intraprese per dismettere e ricostruire edifici, botteghe e parti di proprietà.

Le cause presentate includono relazioni di periti, testimonianze di sottomissione e valutazioni del valore delle proprietà coinvolte, tutte strettamente legate all'applicazione delle Regie Patenti e del Regio Editto del 27 gennaio 1736, in cui si specificano le modalità con cui valutare, acquistare e riedificare una proprietà.

Nel complesso, il campione illustra un tipico processo di acquisizione di nuove proprietà, partendo dalla presentazione delle richieste iniziali all'esame delle condizioni, dei valori intrinseci ed estrinseci delle proprietà, e alla valutazione dei potenziali vantaggi finanziari.

Questo processo coinvolge periti, architetti e autorità, e tiene conto di fattori come il valore del sito, il reddito attuale e potenziale, e soprattutto fa affidamento alle normative vigenti citate più volte.

In conclusione, il "Campione di Analisi 2" fornisce un'analisi approfondita e dettagliata del processo di acquisizione e valutazione delle proprietà immobiliari nell'ambito delle leggi e regolamenti dell'epoca, coinvolgendo periti in grado di considerare i vari aspetti delle proprietà e la

regolamentazione legale, sottolineando l'importanza della pianificazione e della valutazione accurata nel processo di acquisizione immobiliare.

In sintesi, il suddetto secondo campione pone l'attenzione sulla volontà dei proprietari di acquisire proprietà adiacenti, rispecchiando l'effetto delle leggi urbanistiche, attraverso l'esempio dell'Avvocato Paolo Pansoja, in cui viene messa in evidenza la complessità di tale processo.

È intrigante notare come le leggi abbiano influenzato le strategie dei proprietari e l'intera procedura di acquisizione e come periti ed estimatori abbiano giocato un ruolo fondamentale nel determinare il valore equo delle proprietà coinvolte, tenendo conto di variabili come reddito, valore e stato dei materiali. Tutto questo con lo scopo di sottolineare l'importanza di una valutazione oggettiva per garantire equità tra le parti coinvolte.

Ponendo a confronto il “Campione 1” e il “Campione 2”, si rivelano diverse similitudini e alcune differenze chiave nei processi legali e amministrativi riguardanti la proprietà immobiliare.

In entrambi i campioni, emergono processi giuridici complessi che coinvolgono l'acquisizione, la valutazione e la gestione delle proprietà immobiliari in cui si evidenzia l'importanza delle leggi e delle regolamentazioni nell'indirizzare e governare tali processi.

Essi vedono, in entrambi i casi, la presenza di periti e professionisti specializzati che svolgono un ruolo cruciale nel valutare il valore delle proprietà. Tuttavia, in tale contesto, i periti svolgono scopi diversi: nel “Campione 1”, il perito aveva il compito di gestire le problematiche direttamente correlate al progetto di rettilineamento che avevano portato alla diminuzione di metratura di un lotto e la successiva compensazione di tale perdita mediante l'assegnazione di una sezione di terreno contigua, mentre nel Campione 2, il perito determina il valore delle proprietà da acquistare o ricostruire.

Un'altra similitudine riguarda la necessità di rispettare specifiche procedure e regolamentazioni durante i processi legali. Nel “Campione 1”, ci sono procedure dettagliate per determinare la quota di proprietà, mentre nel “Campione 2”, vi sono editti reali e regolamenti che devono essere seguiti durante l'acquisizione e la ricostruzione delle proprietà.

In sintesi, vengono illustrate in entrambi i casi studio le complessità dei processi legali e amministrativi legati alla proprietà immobiliare, mettendo in evidenza l'importanza delle normative, delle procedure e dei professionisti specializzati nel garantire una gestione efficace e regolamentata delle proprietà.

È quindi necessario affermare come le modifiche urbanistiche volute dal Regio Editto e dalle successive Patenti, non solo abbiano plasmato il tessuto urbano, ma abbiano anche avuto impatti significativi sulla vita dei cittadini.

Le dispute legali e le trattative mostrano come la risoluzione delle controversie fosse spesso una questione delicata e non risolvibile tra i singoli proprietari e neppure con l'intervento dei periti delle parti, ma richiedeva nella maggior parte dei casi l'intervento di figure autoritarie come l'architetto o ingegnere eletti a perito d'ufficio, i quali avevano il compito di analizzare le diverse relazioni e definire in maniera equa e giusta una soluzione finale. Questo pone l'attenzione sul delicato equilibrio tra il desiderio di sviluppo urbano e la necessità di proteggere gli interessi dei proprietari e dei cittadini.

In conclusione, l'analisi dei campioni evidenzia la complessità delle dinamiche di proprietà e le modifiche legate al tessuto urbano a fine Settecento, sottolineando il ruolo delle leggi, delle autorità e delle relazioni personali nella risoluzione delle controversie e nell'adattamento ai cambiamenti urbanistici.

5. CONCLUSIONI

Il XVIII secolo in Europa è stato un periodo di significativi cambiamenti culturali, sociali ed economici. L'espansione urbana e l'evoluzione delle dinamiche di proprietà hanno giocato un ruolo cruciale in questo contesto, portando alla luce questioni legate alla gestione dei singoli siti appartenenti a diversi attori, alle modifiche urbanistiche e alle dispute legali.

Attraverso l'analisi dettagliata del Volume 68, conservato all'Archivio di Stato di Torino e nello specifico grazie all'approfondimento dei due campioni, è stato possibile soffermarsi e mostrare la complessità delle relazioni tra proprietari, autorità e regolamenti urbani.

Dopo un'analisi storica legata al Settecento e soprattutto alla fine del secolo è stata fondamentale la lettura approfondita del Volume 68, il quale mediante una tabella Excel, ha poi fornito una visione generale e approfondita su come le modifiche legate al tessuto urbano e nello specifico alla contrada di Dora Grossa e alla Piazza delle Erbe, venissero affrontate.

Da qui, le analisi dei due campioni relativi alla fine hanno rivelato una complessa intersezione tra proprietà e urbanistica, illuminando una panoramica affascinante delle dinamiche sociali, legali ed economiche dell'epoca. Le dispute legate alla vendita e all'acquisizione di proprietà, così come le trasformazioni urbanistiche, hanno portato alla luce questioni cruciali che influenzavano la vita dei cittadini e la struttura stessa delle città.

Nel primo campione, l'attenzione si concentra sull'isola di S. Gabriele e sulle controversie legate all'Albergo della Dogana Vecchia. L'analisi rivela partendo dalle modifiche urbanistiche, come il rettilineamento della contrada di via Dora Grossa e la trasformazione della Piazza delle Erbe, abbiano scatenato conflitti tra proprietari. Questi conflitti non si limitavano alla dimensione e alla forma delle proprietà, ma abbracciavano questioni economiche, sociali e legali più ampie.

Figure di spicco come il Conte Gay di Quarti e il Sig. Francesco Barberis si trovarono a difendere le proprie rivendicazioni, sottolineando l'importanza delle proprietà come simboli di status e benessere.

Le autorità, attraverso l'applicazione delle leggi regie e il coinvolgimento di periti, hanno svolto un ruolo cruciale nella risoluzione di queste dispute che attraverso i documenti rivelano la complessità di conciliare le ambizioni di sviluppo urbano con i diritti dei singoli proprietari.

Nel secondo campione, l'attenzione si sposta sulla volontà dei proprietari di acquisire proprietà adiacenti. L'esempio dell'Avvocato Paolo Pansoja illustra quanto fosse intricato il processo di acquisizione di nuove proprietà nel contesto urbano del Settecento.

Si può dunque affermare come i temi principali siano due: la profonda connessione tra le modifiche urbanistiche e le controversie tra proprietari, proiettato in maniera chiara nell'analisi del primo campione; e in secondo luogo, come il processo legato alle leggi urbanistiche abbia portato alla modellazione delle strategie dei proprietari e di conseguenza alle modalità di acquisizione di siti. Inoltre, l'equilibrio tra lo sviluppo urbano e la tutela degli interessi individuali emerge come un tema ricorrente in entrambi i campioni.

Le leggi e le normative sono state elaborate per cercare di conciliare queste esigenze spesso contrapposte ed è evidente che il cambiamento urbano non poteva prescindere dalla considerazione dei diritti dei proprietari e dalla necessità di proteggere i loro investimenti.

In conclusione, l'analisi dettagliata del volume e nello specifico dei due campioni di documenti del XVIII secolo porta alla luce una varietà di temi e dinamiche legate alle proprietà e all'urbanistica. Questi documenti non solo rivelano i complessi rapporti tra proprietari, autorità e regolamenti, ma ci offrono anche una finestra sulle sfide pratiche, legali ed economiche affrontate dai cittadini di quell'epoca.

Attraverso la definizione di queste dinamiche, possiamo comprendere meglio l'evoluzione delle città e le complesse relazioni sociali che hanno contribuito a plasmare la storia urbana del XVIII secolo. Questa analisi ci ricorda l'importanza di considerare il contesto storico e legale quando si esaminano le dinamiche urbane e proprietarie, e ci invita a riflettere sulle connessioni tra il passato e le sfide contemporanee di pianificazione urbana e gestione delle proprietà.

6. BIBLIOGRAFIA

- Casalis, Goffredo, Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Torino, Vol. 21, G. Maspero e G. Marzorati, Torino, 1851.
- D. Carutti di Cantogno, Storia del regno di Carlo Emanuele III, Torino, 1859.
- F. Cognasso, Storia di Torino, Aldo Martello editore, Milano, 1959.
- G. Levi, Modalità della popolazione ed immigrazione a Torino nella prima metà del Settecento, in Quaderni storici, 1971.
- C. Roggero Bardelli, *Risanamento urbanistico nella Torino del '700* in "Cronache economiche", Torino, 1977, fasc. 9-10, pp. 3-16.
- D. Balani, Il Vicario tra città e stato, L'ordine pubblico e l'annona nella Torino del Settecento, Torino, 1987.
- Il Palazzo di Città a Torino, Parte Prima, Archivio Storico della città di Torino, Torino, 1987.
- Il Palazzo di Città a Torino, Parte Seconda, Archivio Storico della città di Torino, Torino, 1987.
- C. Olmo e R. Gabetti, Alle radici dell'architettura contemporanea, Giulio Einaudi Editore Torino, 1989.
- C. Olmo, Une architecture imparfaite: la reconstruction de la via Dora Grossa a Turin, (1736-1776), Parigi, 1991.
- C. Olmo, La ricostruzione di via Dora grossa a Torino (1736-1776): un percorso tra le fonti in Le Nuvole di Patte. Quattro lezioni di storia urbana, Franco Angeli, Milano, 1995.

- G. Colli, *Storia di Torino, Dalle origini ai nostri giorni*, Torino, Il Punto, 1996.
- V. Comoli Mandracci, F. Goy, R. Roccia (a cura di), *Piazza Palazzo di Città, Celid*, Torino, 1996.
- P. L. Bassignana, *Le strade e i palazzi di Torino raccontano: ciclo di conferenze 4 novembre 1999 – 10 febbraio 2000*, Centro Congressi Torino Incontra, 2000.
- G. Ricuperati, *Storia di Torino, vol. IV, La Città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2002.
- G. Ricuperati, *Storia di Torino, vol. V, Dalla città razionale alla crisi dello stato antico di regime (1730-1798), Sviluppo demografico e trasformazioni sociali nel Settecento*, Donatella Balani, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2002.
- R. Rossotti, *Storia insolita di Torino, Da villaggio distrutto e incendiato da Annibale a libero Comune medievale, da capitale del regno di Sardegna e dell'Italia unita ai nostri giorni: vicende, personaggi, aneddoti e segreti di una città attraverso i secoli*, Roma, Newton & Compton editori, 2002, 220-253pp.
- C. Balma Mion, *Lodovico Bò (1721-1800), Misuratore, Soprastante, Architetto*; UNI Service, Trento, Luglio 2007.
- G. Dardanello e C. Roggero, *La Città Moderna, "Museo Torino – Torino: storia di una Città"*, Torino, 2011.
- A. De Bernardi, S. Guarracino, *Epoche 2*, Bruno Mondadori, Milano, 2012.
- E. Piccoli, *Il dirizzamento della contrada di Dora grossa e il problema della riconoscibilità odierna delle "isole" cittadine settecentesche* a cura di M. Carassi, G. Grittella, "Il re e l'architetto. Viaggio in una città perduta e ritrovata", Hapax, Torino, 2013.

- E. Piccoli, *Palazzo d'Arcour o le astuzie della grossazione* in "Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino", Torino, Anno 149 – LXX – N. 1-2-3 dicembre 2016.
- M. Marinetti, *Case e denaro. Grandi e piccoli proprietari urbani nella Torino del Settecento. Indagine su una fonte seriale del 1743* in "Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino", Torino, Anno 152 - LXXIII - N. 2 - settembre 2019.

TESI DI LAUREA CONSULTATE

- M. V. Cattaneo, *Le maestranze luganesi a Torino nella seconda metà del Settecento: il caso di via Dora Grossa*, tesi di dottorato, tutori V. Comoli e A. Griseri, coord. V. Comoli, Politecnico di Torino, 2004.⁵⁷
- M. Marinetti, *Case e denaro. Grandi e piccoli proprietari urbani nella Torino del Settecento. Indagine su una fonte seriale del 1743*, tesi di laurea magistrale, rel. Edoardo Piccoli, Politecnico di Torino, 2018.
- F. Favaro, *Alle origini della professione liberale: costellazioni documentali nell'archivio disperso di B.A. Vittone (1704-1770)*, tesi di dottorato, rel. Edoardo Piccoli, correl. Alessandro Armando, Politecnico di Torino, 2021.

SITOGRAFIA

- <https://www.museotorino.it/view/s/22b0a87fdc4f4893a89861fdb6cdb81f>
- <http://www.atlanteditorino.it/enciclopedia/isole.htm>

⁵⁷ Non consultabile, in quanto nel periodo richiesto la biblioteca BCI era interessata da lavori di ristrutturazione che hanno comportato il trasloco e lo stoccaggio in un deposito remoto, fino alla fine dei lavori, della gran parte del patrimonio bibliografico comprendendo la tesi di dottorato.

- <https://www.palazzomadamatorino.it/it/>
- Dizionario della Crusca
- Treccani

7. LA TABELLA EXCEL

n. causa	Data	PRIMARI		SECONDARI		ATTORI				
		Argomento	pagina	Sotto argomenti	Proprietari	Architetti/Ingegneri	Estimatori	Capimastri	Autorità	Altro
1	22 marzo 1777	Roberti di Coconito e Virando	1	Causa Sig Conte Tommaso Lorenzo Roberti di Coconito & Giambatta Virando. Peiretti Pallavicini	- Conte Tommaso Lorenzo Roberti di Coconito - Giambatta Virando	- Architetto Riccati				
2	17 maggio 1777	Sottomissione del Sig Pozzo e Adamino	2	demolizione e riedificazione della suddetta casa	- La città			- Pozzo - Adamino		
3	17 maggio 1777	Relazione S. Ravelli nella causa del Sig. Conte Roberti di Coconito e il Sig. Virando	3	Testimoniali di relazione Estimo delle bonificazioni Per la costruzione della muraglia di divisione	- Gio Batta Virando - Conte Tommaso Roberti di Coconito	- Riccati (citato per la linea di divisione)	- Architetto Gio Bata Ravelli			
4	30 maggio 1777	Roberti di Coconito e il Sig abate Roberti	4	Causa Sig Conte Tommaso Lorenzo Roberti di Coconito & Sig Abbate Carlo Franco Roberti	- Conte Tommaso Lorenzo Roberti di Coconito - Abate Carlo Francesco Roberti - Conte Giuseppe Roberti (padre) - Gio Bata Virando		- Architetto Riccati			
5	13 giugno 1777	Relazione del Sig Architetto Riccati nella causa del Sig Conte Roberti e il Sig abate	5	Casa nell'isola di S. Silvestro e formano un solo corpo. La casa spetta dal testamento del Conte Gio Roberti (padre) al figlio Abbate.	- Conte Tommaso Lorenzo Roberti di Coconito - Sig Abbate Carlo Francesco Roberti		- Architetto Sebastiano Riccati		- Giuseppe Notaio - Sig Avvocato Varrotti Prefetto	
6	27 giugno 1777	Roberti e Roberti	7	dichiarazione di vendita e acuisizione da parte del fratello.	- Conte Roberti - Abate Roberti		- Estimatore e Architetto Riccati		- Varrotti Prefetto	
7	18 agosto 1777	Comparsa portata per parte del Sig Conte Gazelli di Rossana	7	Testimoniali di remissione del Sig Rossi Procre per procura del Conte Riffabbricazione della di lui casa	- Conte Luigi Giovanni Bata Gazelli di Rossana					- Causidico: Rossi Procre (procura di Gazelli)
8		Comparsa portata per parte del Sig Conte Durando di Villa	8	Testimoniali di rimissione di comparsa del Sig Procre al nome del Sig Conte e consigliere del Consiglio del commercio Felice Nicolò Durando di Villa	- Sig Conte e consigliere del Consiglio del commercio Felice Nicolò Durando di Villa					- Causidico: Rossi Procre (procura di Durando)
9	18 agosto 1777	Comparsa portata per parte del Sig Conte D'arcour	8	Testimoniali di remissione di comparsa	- Conte Giuseppe D'arcour - Conte Gazelli di Rossana					- Causido Canta Procuratore e Curatore delle liti
10	19 agosto 1777	Sottomissione passata dal Sig Virando	9	Riedificazione della casa già posseduta e casa che ha acquistato.	- Gio Batta Virando - Conte Tommaso Lorenzo Roberto di Coconito - Giuseppe Rignon					
11		Comparsa portata per parte del Sig Conte amico di Castelaifero	10		- Virando - Gio Batta Gazelli					- Causidico: Bongioanni
12	3 settembre 1777	Altra comparsa data da tutti cui sovra con successiva ordinanza	11	Vengono discussi i punti da trattare e le modifiche da attuare. Risposta ai Patrocinanti e ai Periti	- Conte Gazelli - Conte D'arcour - Conte Durando - Conte di Castelaifero - Conte Gazelli (Padre) - Avvocato Pansoja		- Sebastiano Riccati perito			- Causido: Cretto Porcuratore del Sign Conte Durando
13	18 dicembre 1777	Sottomissione del Sig Avvocato Pansoja	15	In sei anni si propone di trattare gli acquisti e riedificare la parte di città sino all'incontro della casa del Sig Giuliano Elenco di patti economici	- Sig Giuliano - Carlo Pansoja					- Pallavicini Vicario
14		Virando e Rignone	16	Si manda l'architetto e estimatore Paracca per andare a giudicare la casa del Sig Virando	- Sig Virando - Rignon			- Architetto e estimatore Paracca		
15	29 dicembre 1777	Relazione del Sig Architetto Provana per le case Virando e Rignone	17 (non c'è) 18	Disegno di progetto per la riedificazione della casa del Sig Virando con parte in comune con il Sig Rignon	- Sig Virando - Rignon	- Progetto dell'architetto Paolo Rocca	- Architetto Feroggio Perito d'ufficio			
16	31 marzo 1778	Esposizione del Sig Capo Mastro Gallo riguardante la costruzione e demolizione della casa Virando	20	Relazione del Prefetto Varotti sui Capimastri	- Sig Virando - Rignon	- Arch/Ingegnere Quarini		- Carlo Gallo - Antonio Magnano		
17	1 aprile 1778	Relazione del Sig Architetto Querini riguardante la demolizione e ricostruzione delle case Roberti e Virando	21	Vengono ridefinite le operazioni riguardanti la demolizione e ricostruzione	- Sig Roberti di Coconito - Virando - Rignon	- Arch/Ingegnere Quarini		- Carlo Gallo - Antonio Magnano		
18	19 maggio 1778	Relazione del Sig Architetto Feroggio riguardante le case Virando e Rignone con successiva ordinanza	25	Viene fatta una stima per il prezzo da pagare del Sig Virando al Sig Rignon Ordinanza nella causa Rignon e Virando	- Gio Batta Virando - Sig Giuseppe Rignon	- Architetto Paracca - Disegno Architetto Rocca - Sig Architetto Quarini	- Perito d'ufficio Feroggio	- Carlo Gallo		
19	9 settembre 1778	Gay e Barberis	27 ro	Per terminare tutte le liti.	- Conte Gay di Quarti - Sig Barberis				- Provana	- Causidico Operti (Gay) - Causidico Riccardi (barberis)
20		Supplica S.M. dal Sig Conte Gay di Quarti riguardante le case in comunione con il Sig Barberis	29	per la nuova fabbrica del signor Barberis.	- Conte Gay di Quarti - Sig Francesco Bernardino Barberis					
21	18 ottobre 1778	Patente di S.M. all'oggetto fra il Conte Gay e il Sig Barberis	32	S.R.M. Rappresenta Francesco Bernardino Barberis. Per la ricostruzione di 3 corpi di fabbrica. Trattativa per trovare un compromesso Disegno: Pianta del sito del Sig Francesco Barberis con le fabbricazioni da farsi negli anni 1778 e 1779	- Conte Gay di Quarti - Sig Francesco Bernardino Barberis	- Regio Architetto Conte Delala di Beinasco				- Sovrintendente generale della Politica e Pulizia di Torino Conte Provana (compito di trovare un compromesso) - Se il compromesso non si trova di rifarsi al Presidente del Senato di Piemonte Conte Pejretti di Condove, al Consigliere di Stato Conte Zalletti
22	5 dicembre 1778	Sig Conte Gay e il Sig Barberis	35	Relazione degli atti e delle Regie Patenti	- Conte Gay di Quarti - Sig Francesco Barberis					
23	10 febbraio 1779	Relazione del Sig Architetto Riccati riguardante le case Gay e Barberis	37	Questioni legale alla Bottega del Sig Barberis e la muraglia di divisione tra il Conte Gay e Sig Barberis. In allegato alla relazione dell'architetto Riccati sono stati inseriti gli scritti dei Periti.	- Conte Commendatore D. Giuseppe Gay di Quarti - Sig Francesco Barberis			- Architetto Sebastiano Riccati - Architetto Ignazio Amedeo Gallette (Gay) - Architetto Ludovico Bò (Barberis)		- Conte Provana Vicario
24		colla pianta successiva	41	Pianta dei siti fabbricabili	- Conte D. Giuseppe Gay di Quarti - Sig Francesco Barberis	- Architetto Sebastiano Riccati				
25	26 aprile 1779	Gay e Barberis	42	Elenco delle modifiche da attuarsi per punti	- Conte Gay - Sig Barberis	- Architetto Sebastiano Riccati				
26	8 maggio 1779	Relazione del Sig Architetto Riccati riguardante le case Barberis e Gay	44	Estimo	- Barberis - Gay di Quarti			- Architetto Sebastiano Riccati		
27	12 maggio 1779	Relazione del Sig Feroggio Architetto riguardante le case Virando, Rignone e Gallo	47	Testimoniali di relazione di Perito d'Ufficio inerente all'ordinanza del 29 marzo del 1778	- Gio Batta Virando - Giuseppe Rignon			- Architetto Gio Batta Feroggio, misuratore generale - Arch Rocca perito di Virando - Arch Querino perito di Rignone	- Capo mastro Gallo	
28	28 maggio 1779	Relazione del Sig Riccati Ingegnere riguardante le case Gay e Barberis	50	La relazione si rifà all'ordinanza del 21 maggio, per andare a procedere con l'estimo dei siti.	- Barberis - Conte Gay			- Architetto Sebastiano Riccati		
29	21 maggio 1779	Gay e Barberis	53	Ordinanza del Sig Conte Gay in risposta alle proposizioni fatte dal Sig Barberis	- Barberis - Conte Gay			- Estimo del Sig Rocca - Architetto Riccati - Architetto Bò		
30	22 giugno 1779	Relazione del Sig Architetto Feroggio ossia dichiarazione riguardante le questioni vertenti tra Gio Battista Virando e Giuseppe Rignone e Capo Mastro Gallo	55	Testimoniali di relazione di perito d'Ufficio.	- Gio Batta Virando - Giuseppe Rignon			- Sig Architetto e misuratore generale Gio Batta Feroggio (perito d'Ufficio)	- Capo mastro Gallo	
31	8 luglio 1779	Relazione dell'Architetto Feroggio riguardante le nuove aperture fatte fare dal Sig Rignone in comunione colla di lui casa e quella del Sig Durando	57	- In esecuzione dell'ordinanza, si hanno le direttive per le aperture del sig Rognone nella muraglia in comune Relazione dell'architetto Sebastiano Riccati - Relazione tecnica per il problema tra il Sig Gay Quarti e il Sig Agliè - pagina 59	- Sig Rognone - Sig Durando - Sig Agliè - Sig Gay Quarti			- Architetto Gio Batta Feroggio - Architetto Sebastiano Riccati		
32	14 marzo 1780	Sottomissione passata dal Sig Avvocato Pansoja per la riedificazione di sua casa	60 ro	Sottomissione Avvocato Pansoja Testimoniali di Relazione del Sign Eredi e Giacinto e Gio Pansoja Richiesta di un sito per andare ad effettuare le ricostruzioni. ISOLA DI S. PANCRAZIO	- Avvocato Paolo Pansoja - Teologi Giacinto (fratello) - Giovanni (fratello) - Eredi Barberis (bottega)					

33	6 maggio 1780	Patente Regia in rigor di cui si surroga il Presidente Bruno per la delegazione tendente al Dirizzamento di Dora grossa	62						
34	7 agosto 1780	Sottomissione passata da questa illustre Città riguardante la riedificazione della casa comprata dal Sig Conte di Buronzo	63	Testimoniali di Sottomissione ISOLA DI S. MASSIMO	- Sig GianBatta Burlotti - Sig Conte Buronzo D'Azigliano				- Sig Causidici Callegati
35	16 settembre 1780	Sottomissione del Sig Reycene	64	ISOLA DI S. SILVESTRO					
36	6 dicembre 1780	Sottomissione del Sig Allamello	65	ISOLA DI S. PANCRAZIO	- Giò Batta Allomello - Marchese Rorà				
37	5 gennaio 1781	Sottomissione Pansoja	66	Si palra del Portici della città e si chiede alla città di fornire le colonne	- Pansoja - Cavaliere di Robilant - Barberis				
38	8 giugno 1781	Pansoja e Pansoja e Barberis e di Robilant	68	Regia Delegazione a favore dell'avvocato Paolo Pansoja le due botteghe e i sotterranei propri del Cavaliere Robilant e del Sig Bernardino Barberis.	- Avv Paolo Pansoja - Sig Teologi di Giacinto e Di Giò Vincenzo fratelli Pansoja - Cavaliere di Spirito Nicolas di Robilant - Gio Bernardino Barberis				- Architetto Riccati periro d'Ufficio
39		Pansoja e Pansoja e Monastero di S. Vittore della di Vercelli	69						
40	28 luglio 1781	Relazione del Sig Architetto Beria per le questioni dei fratelli Pansoja e Cavaliere di Robilant, eredi Barberis	70	Estimo delle due botteghe di Sig Cavaliere di Robilant e Barberis e membri sotterranei Calcolo del reddito Disegno del Luogo comune	- Avvocato Paolo Pansoja - Sig Teologi Giacinto e D.Giò Vincenzo Fratelli Pansoja - Eredi Barberis - Cavaliere di Robilant	- Sig Architetto Tommaso Beria			- Perito Architetto Canavasso (del Cavaliere Robilant)
41	22 agosto 1781	Relazione del Sig Canavasso Architetto riguardanti le questioni sud	75	Ordinanza della Regia Delegazione Conte Francesco Teobaldo Maletto contro Sig Avv. Pansoja Padre per la rivendicazione di tutta la casa Estimo della casa Pansoja	- Avvocato Paolo Pansoja - Sig Teologi Giacinto e D.Giò Vincenzo Fratelli Pansoja - Eredi Barberis --> Ignazio Barberis - Cavaliere di Robilant - Sig Conte Francesco Teobaldo Maletto - Sig Varot - Sig Banchiere Durando	- Sig Conte e commendatore Bertola (Sito Varot e Durando)			- Perito Architetto Canavasso (del Cavaliere Robilant) - Perito Architetto Beria (Paolo Pansoja)
42	29 agosto 1781	Relazione dell'Architetto Morari di estimo delle due botteghe e membri sotterranei dismessi a favore del Sig Avvocato Paolo Pansoja	80	Esecuzione delle ordinanze Accertamento dello stato delle cose	- Sig Barberis - Sig avvocato Paolo Pansoja	- Architetto Beria			- Architetto ed Estimatore Giuseppe Giacinto Morani - Capo Mastro Zanetti
43	30 agosto 1781	Calcolo dell'importo della rifabbricazione della Bottega del Sig Barberis con il successivo disegno	83	Disegno del prospetto delle Botteghe verso la contrada a ponente e del magazzino sotto esse. Viene indicata l'altezza delle botteghe. Disegno della Pianta della botteghe	- Pansoja - Robilant - Barberis - Cisterciensi di S. Vittore di Vercelli				- Architetto ed Estimatore Giuseppe Giacinto Morani
44	5 settembre 1781	Relazione del Architetto Beria ed estimo riguardante le case Pansoja e Robilant	89	Estimo delle case per ricavare il valore del sito spettante al Sig Barberis (bottega, perche li membri superiori alla bottega sono dell'avv. Pansoja)	- Sig Avvocato Pansoja - Sig Barberis				- Architetto ed estimatore Beria (perito Pansoja) - Architetto Morani (perito Barberis)
45	14 settembre 1781	Pansoja e Pansoja	92 ro		- Cavaliere di Robilant - Sig Gio Barberis				- Architetto Riccati
46	1 ottobre 1781	Relazione d'estimo dell'architetto Rocca riguardante le differenze insorte tra gli eredi fratelli Pansoja e Sig Banchiere Giuliano	93	Adempimento all'ordinanza dell'Avvocato prefetto Varotti Luogotenente Vicario Supplica Sacerdoti Pansoja	- Fratelli sacerdoti Pansoja - Sig Giuliano - Cisterciensi				- Architetto ed Estimatore Paolo Rocca
47	3 ottobre 1781	Relazione del Sig Architetto Riccati per le differenze delle due botteghe e membri spettanti all Sig Cavaliere di Robilant, Sig Pansoja e Barberis	95	Letto le 4 relazioni d'estimo per le botteghe	- Sig Cavaliere Nicolis di Robilant - Sig Bernardino Barberis - Avvocato Pansoja				- Architetto ed Estimatore Sebastiano Riccati - Conte Provana Vicario Regio Delegato
48	14 novembre 1781	Trasferita della Delegazione Regia in persona del Sig Prefetto Varrotti imitando alle parti e Procuratori del Sig Architetto Riccati	98	Testimoniali di visita	- Banchiere Giuliano - Fratelli Pansoja - Zuccarelli				- Architetto ed Estimatore Sebastiano Riccati - Perito Architetto Giacinto Morani - Architetto Rocca Perito (citato) - Capo Mastro Zanetti
49	14 novembre 1781	Testimoniali di visita e continuazione degli atti suddetti	101 ro		- fratelli Pansoja - Banchiere Giuliano - Zuccarelli	- Giuseppe Giacinto Morani Architetto			- Architetto Riccati perito d'Ufficio - Capo Mastro Zanetti
50		Relazione del Sig Architetto Feroggio riguardante le case della città di Torino del Sig Marchese di Rorà e quella del Sig Giuliano	106	Verifica diele case che sono state acquistate dal Sig Alomello e Borione, rispettivamente dalla città di Torino e dal Sig Marchese Rorà	- Cisterciensi di S. Vittore di Vercelli - Sig Alomello e Borione - Marchese di Rorà	- Gio Batta Feroggio Architetto			
51	20 marzo 1781	Supplica al Sig Prefetto Giudice di questa Città per parte del Sig Giuseppe Bertetti	108		- Sig Bertetti - Sig Nigra				
52	21 aprile 1782	Sottomissione Nigra	109	110 retro: Barberis e Pansoja 111: termine della questione legata ai Cisterciensi, Allomello e Borione con punti stabiliti	- Sig Abato Giuseppe Bertetti - Sig Gio Battista Nigra - Eredi Gianotti				
53		Pansoja e Giuliano	113		- Avvocato Pansoja - Teologi fratelli pansoja - Banchiere Giuseppe Giuliano				- Perito Bruno Provana
54	28 giugno 1782	Relazione del Sig Architetto Butturini nelle differenze dei Monaci Cisterciensi di S. Vittore di Vercelli e di Sig Avvocato di Pansoja	115	Per un copro di fabbrica che si sta costruendo nella contrada di S. Pancrazio	- Monaci Cisterciensi - Avvocato Pansoja				- Architetto e misuratore Gioachino Butturini perito d'ufficio - Perito Arch Rocca per i monaci - Perito Arch Barberis per Avv Pansoja
55	16 agosto 1782	Ordinanza S. e Sig Principe di Masserano Città di Torino, Padri Cisterciensi di Vittone di Vercelli, L Sig Allamello, Borione, Banchiere Giuliano e Fratelli Pansoja	116 ro	Il sito di proprietà di Allomello e Borione deve essere lasciato ad uso di qualunque mercato per la vendita di merci e commerciabili. Sono elencati tutti i punti da rispettare in tale ordinanza	- Principe di Masserano - Padri Cisterciensi - Sig Allomello e Borione - Banchiere Giuliano - Avvocato e fratelli Pansoja				- Perito Bruno Provana
56	13 dicembre 1782	Sig il Principe di Masserano D. Sebastiano Canuto Sig Allamello e Borione	125	Causa	- Principe di Masserano D. Sebastiano Canuto Ferrero Fieschi - Sig Gio Batta Allamello e Pietro Antonio Borione				
57	7 marzo 1783	Patenti di S.M. riguardante la casa Drosy	129	Casa che è stata incendiata	- Fratelli Drosy				
58		Drosy, Miraglio e altri e Berini e altri	130		- Michele di Drosy anche a nome di suo fratello Giuseppe Rodolfo - Franco Miraglio anche a nome di Elisabetta Gabriella sua consorte - Notaio Giuseppe Berini anche a nome di sua madre Angela Drosy - Carlo Ruscasio e sua consorte Cristina Giovanna Drosy				
59	18 marzo 1783	Relazione fatta dal Sig Architetto Rocca riguardante la casa Drosy incendiata	131	Estimo del sito e dei materiali ancora presenti nel sito nell'ISOLA DI S. STEFANO	- Sig Luogotenente Drosy				- Architetto Paolo Franco Rocca Estimo - Sig Conte Provana
60	2 aprile 1783	Drosy e Miraglio	132	Causa per il progetto e il calcolo della rifabbricazione della casa Drosy Causa Principe di Masserano vs Banchiere Giuliano (24 aprile 1783)	- Michele di Drosy anche a nome di suo fratello Giuseppe Rodolfo - Franco Miraglio anche a nome di Elisabetta Gabriella sua consorte - Notaio Giuseppe Berini anche a nome di sua madre Angela Drosy - Carlo Ruscasio e sua consorte Cristina Giovanna Drosy	- Architetto Butturini			- Per la causa del Principe Masserano e il banchiere Giuliano il perito è Bruno Provana

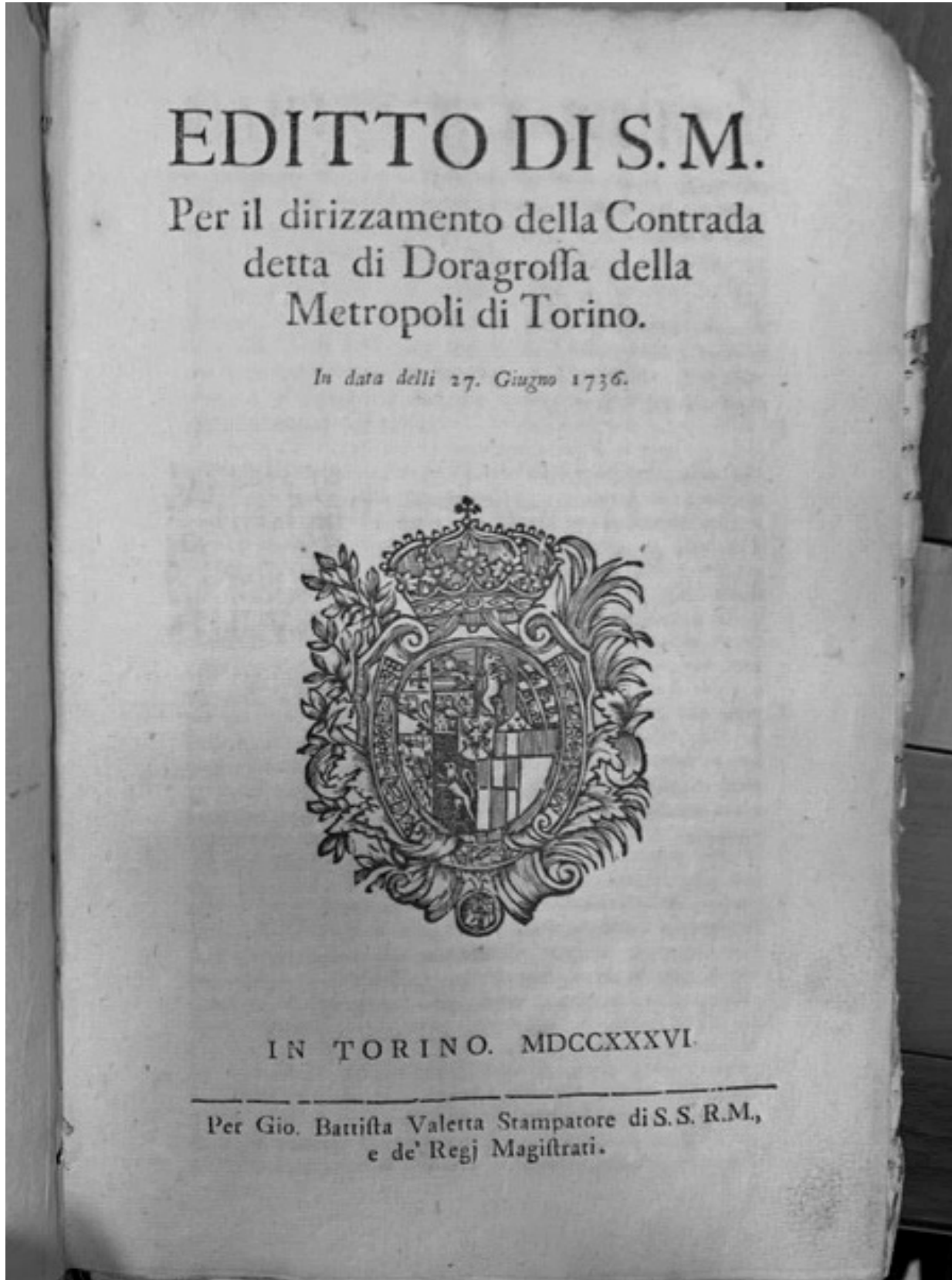
61		Testimonial di visita con successiva relazione del Sig. architetti Feroggio, Morani e Ravelli								
62	6 maggio 1783	In seguito ad ordinanza Regia Delegazione per le questioni vertenti tra il Sig. Principe di Masserano e Banchiere Giuliano	133	Continuazione di visita del 7 maggio Continuazione di visita dell'8 maggio Continuazione di visita e concessione di testimoniali del 9 maggio 10 del mese di maggio 12 del mese di maggio Continuazione de 13 mese di maggio	- Principe di Masserano - Banchiere Giuliano - Sig. Grosso Campana (Testimoniali) - Sig. Zuccarelli		- Architetto Feroggio Perito - Architetto Felice Morani Perito - Gio. Battista Ravelli Perito d'ufficio	- Francesco Zanetti		
63	7 luglio 1783	Di Robilant e Pansoja	159	Avvocato Pansoja deve pagare il cavaliere di Rovilant	- Cavaliere Robilant - Avvocato Pansoja				- Peiretti Bruno Pallavicini	
64	7 agosto 1783	Relazione del Sig. Architetto Ravelli inerente al capo mastro Zanetto riguardanti le questioni suddette	159 ro		- Principe di Masserano - Banchiere Giuliano	- Architetto Rocca	- Gio. Batta Ravelli	- Capo Mastro Golzio - Capo Mastro Zanetti		
65	22 agosto 1783	Relazione del Sig. Rocca riguardante il pagamento della muraglia propria del Sig. Banchiere Giuliano e il Principe di Masserano	161	Per il pagamento della muraglia Estimo e calcoli	- Principe di Masserano - Banchiere Giuliano - Sig. Marchese Rorà (prenderà la fabbrica del Banchiere Giuliano)	- Architetto Canavasso (Misurazione della muraglia vecchia)	- Paolo Franco Rocca Architetto e perito del Principe			
66	5 settembre 1783	Relazione del Sig. Architetto Morani riguardante la differenza tra Sua Eminenza il Sig. Principe di Masserano e Sig. Banchiere Giuliano	164	Vengono elencate le ordinanze passate e fatta una relazione nuova per definire quanto debba spettare al Banchiere Giuliano	- Principe Masserano - Banchiere Giuliano		- Architetto e misuratore Giacinto Morani	- Capo Mastro Golzio		
67	5 settembre 1783	Relazione del Sig. Architetto Feroggio come perito eletto da S. E. il Sig. Principe di Masserano	168	Testimoniali di relazione di Perito. Elenco di tutte le modifiche da attuare	- Banchiere Giuliano - Principe di Masserano		- Architetto Feroggio perito - Perito Morani			
68	9 settembre 1783	Relazione del Sig. Architetto Morani Perito eletto dal Sig. Banchiere Giuliano	175		- Banchiere Giuliano - Principe di Masserano		- Architetto e misuratore Giuseppe Giacinto Morani perito			
69	2 settembre 1783	Progetto e calcolo della spesa per la riedificazione della casa Drosy incendiata, calcolata dal Sig. Ingegnere Butturini	179	Calcolo del verosimile reddito annuo della casa.	- Drosy		- Gioachino Butturini Architetto misuratore e estimatore			
70	28 ottobre 1783 20 dicembre 1783	Relazione del Sig. Architetto Ravelli Perito d'ufficio per le questioni tra S. E. il Sig. Principe di Masserano e Sig. Giuliano	180 ro	Sono presenti due relazioni dell'architetto Ravelli	- Principe di Masserano - Banchiere Giuliano		- Architetto Ravelli Perito d'Ufficio - Feroggio Architetto e misuratore e Perito - Arch. Misuratore Morani Perito di Giuliano			
71	3 gennaio 1784	Testimoniali di Testimoniali di stato nella causa della Sig.ra Vedova Bianco - Sandro Giambata Pennacino	185		- Clara Vedova Bianco - Giobatta Pennacino		- Architetto Butturini perito d'Ufficio			affitti: - Architetto Canavasse - Avvocato Benedetto Salomone
72	17 gennaio 1784	Relazione del Sig. Architetto Butturini riguardante le questioni tra la Sig.ra vedova Bianco e Sig. Pennacino per il trasporto del Buco per cui si fa discendere il grano essendo da vedova Panattava	188		- Clara Vedova Bianco - Giobatta Pennacino		- Architetto Butturini perito d'Ufficio			
73	27 marzo 1784	Ruscasio e Drosy e Miraglio (Miraglio)	189		- Carlo Ruscasio e sua consorte Cristina Drosy - Michele di Drosy anche a nome di suo fratello Giuseppe Rodolfo - Franco Miraglio		- Architetto Rocca		- Peiretti Bruno Pallavicini	
74	15 maggio 1784	Relazione del Sig. Ravelli Architetto per le case Masserano e Giuliano	190	Per la muraglia in comune il cui pagamento spetta al Sig. Giuliano	- Principe Masserano - Banchiere Giuliano		- Architetto Ravelli Perito d'Ufficio - Rocca Perito - Morani Perito			
75	26 maggio 1784	Relazione del Sign. Butturini per (?) differenze vertenti tra il Sig. Allumello, Borione e Giuliano, e la Città	192	Per la costruzione del nuovo pozzo in comune con le indicazioni inerenti alle caratteristiche del pozzo stesso.	- Teologi fratelli Pansoja - Gio. Batta Allumello - Pietro Antrois Borione - Banchiere Francesco Giuliano - Monaci Cisterciensi - Città di Torino	- Architetto Perini (fratelli Pansoja) - Causido Bollano (Allumello e Borione) - Architetto Morani (Banchiere) - Architetto Rocca (Cisterciensi) - Sig. Causidico Gallone (città)	- Architetto e misuratore Gioachino Butturini - Cavasso		- Avvocato Tappa Vicario	
76	28 marzo 1784	Pansoja e Giuliano, e Allumello	193 ro	L'architetto deve far eseguire un precedente accordo.						
77	29 maggio 1784	Legittimazione di giudizio	194		- Fratelli Pansoja	- Architetto Butturini				
78	19 luglio 1784	Valojra contro Corte, Barberis Astor e Ospedale di S. Giovanni	194 ro	Conferma della costruzione del pozzo da parte dei fratelli Pansoja	- Fratelli Pansoja - Padri Cisterciensi	- Architetto Butturini				
79	19 luglio 1784	Pansoja, Giuliano ed Allumello	194 ro							
80	23 luglio 1784	Nella causa di S. E. il Sig. Principe di Masserano e il Banchiere Giuliano sentenza	196	Causa per le riparazioni e sussistenza per la casa del Sig. Principe	- Principe Masserano - Banchiere Giuliano		- Peiretti Bruno Pallavicini			
81	5 agosto 1784	Pansoja e Padri di S. Vittone e Sig. Giuliano	197		- Fratelli Pansoja - Padri di S. Vittone - Banchiere Giuliano					
82	21 agosto 1784	Relazione del Sig. Architetto Parracca riguardante le opere da farsi dipendenze alla sentenza amantata nella causa del Sig. Principe di Masserano e Sig. Giuliano	198	Vengono definite con esattezza le opere da farsi e con quali materiali Nota e Calcolo della spesa delle riparazioni	- Principe Masserano - Banchiere Giuliano	- Architetto Morani	- Architetto Giacomo Paracca			
83	16 settembre 1784	Relazione Sig. Butturini per la casa Reynaldi	201	Si definisce in tale relazione che la casa del Sig. Reynaldi debba essere alzata di due paini ISOLA DI S. ROSALIA	- Reynaldi - Riccio		- Architetto Butturini	- Capo Mastro Francesco Scariglione		
84	18 settembre 1784	Sottomissione Scarsione	202		- Reynaldi			- Capo Mastro Francesco Scariglione		
85	23 ottobre 1784	Tasio e Drosy e Miraglio	203	Causa del Sig. Conte Gerolamo Tasio e Drosy, causa a favore di Antonio Magnano	- Conte Gerolamo Tasio - Drosy - Antonio Magnano				- Peiretti Bruno Pallavicini	
86	27 novembre 1784	Relazione Sig. Rocca riguardante la casa del Sig. Principe di Masserano	204	Si tratta delle opere in riparazione nella casa.	- Principe di Masserano - Banchiere Giuliano	- Architetto Morani	- Architetto ed estimatore Paracca	- Capo Mastro Golzio		Cusidico: Grosse e Musso
87	28 gennaio 1785	Drosy e Tasio	205		- Franco e Sig. Fratelli Drosy - Sig. Conte Tasio				- Varrotti prefetto Vicario	Causidico: Musso
88	25 febbraio 1785	Città di Torino e Borione e Giuliano	205							
89	15 aprile 1785	Giuliano, Pansoja, Allumello e altri	205	Testimoniali al Sig. Causido Malacria	- Giuliano - Pansoja - Borione - Padri Cisterciensi		- Architetto Butturini Perito			
90	21 aprile 1785	Pansoja, Giuliano Allumello e altri	206	In attesa della Relazione dell'architetto Butturini	- Giuliano - Pansoja - Borione - Padri Cisterciensi					
91	26 aprile 1785	Pansoja e altri	206		- Giuliano - Pansoja - Borione - Padri Cisterciensi			- Capo Mastro Pietro Mazzetti		
92	4 marzo 1785	Progetto riguardante le differenze de' suddetti	207		- Banchiere Giuliano - Gio. Battista Allumello e Pietro Antonio Borione - Città di Torino				- Pallavicini Vicario	
93	19 aprile 1785	Relazione Butturini riguardante causa	208		- Fratelli Pansoja - Cisterciensi - Banchiere Giuliano - Borione ed Allumello		- Architetto e misuratore Gioachino Butturini		- Avvocato Tappa	
94	9 maggio 1785	Pansoja e Giuliano C.C. Cisterciensi ed altri	209		- Fratelli Pansoja - Cisterciensi - Banchiere Giuliano - Borione ed Allumello		- Architetto Butturini Perito			
95	25 giugno 1785	Relazione Butturini, causa Mazzetti e Borione, Giuliano e C.C. Cisterciensi	210	E' stato richiesto a Butturini di controllare le opere già iniziate dal Capomastro Mazzetti per il Pozzo.	- Borione - Giuliano - Cisterciensi		- Architetto e misuratore Gioachino Butturini	- Capo Mastro Pietro Mazzetti	Avvocato Giuseppe Andrea Varotti Prefetto e Luogotenente Vicario	

96	22 Giugno 1785	C.C. Cisterciensi e Allomello e altri	211 ro	relazione dell'architetto Butturini	- Cisterciensi - Allomello - Borione - altri		- Architetto Butturini	- Capo Mastro Pietro Mazzetti		
97	12 luglio 1785	Relazione Butturini riguardante il Capo Mastro Mazzetti e Borione	212	Esaminare e testare le motivazioni per il non funzionamento del pozzo.	- Borione - Giuliano - Cisterciensi	- Architetto Morani	- Architetto Butturini	- Capo Mastro Pietro Mazzetti	Varotti Prefetto e Luogotenente Vicario	
98	22 novembre 1785	Relazione Butturini riguardante lo sfogo delle acque	214	Ordinanza del Marchese Pallavicini Vicario	- Principe di Masserano - Monaci Cisterciensi - Banchiere Giuliano - Allomello - Borione - Fratelli Pansoja		- Architetto e misuratore Gioachino Butturini			
99	6 maggio 1786	Altra riguardante la spesa del pozzo	215	Calcolo dei membri presenti nelle Case e che quindi avranno l'uso del pozzo.	- Allomello - Borione - Monaci Cisterciensi - Sig Giuliano	- Architetto Rocca - Architetto Morani	- Architetto e misuratore Gioachino Butturini			
100	27 maggio 1786	altra ordinanza	217	Relazione dell'architetto Butturini ISOLA DI S. GELTRUDA Relazione per la divisione della casa Allomello e Borione	- Allomello - Borione - Monaci Cisterciensi - Massa de Creditori ?? Sig Giugliano		- Architetto e misuratore Gioachino Butturini			- Assistito del Sig Allomello: Sig Procre Bollano
101		di case Allomello e Borione	219	Progetto per la divisione delle case Allomello e Borione	- Allomello - Borione					
102	27 maggio 1785	sottomissione Marchese di Barolo	220	Testimoniali di dichiarazione Nei prossimi 25 anni si dichiara che debbano essere realizzate le fabbriche da lui acquistate dalla Compagnia di S. Paolo	- Marchese Carlo Gerolamo Falletti Langoreo di Barolo - Sig Marchese Ottavio natino					
103	8 giugno 1786	Decreto riguardante la sottomissione	220							
104	7 agosto 1786	Sottomissione del Conte e Commendatore Gay di Quarti	221	ISOLA DI S. GABRIELE	- Giuseppe Gay di Quarti				- Pallavicini Vicario	
105	13 gennaio 1787	Legittimazione di giudizio degli ospizi di Carità della città di Chieri e Saluzzo	221 ro	Legittimazione di giudizio dal procuratore dell'ospizio di carità della città di Saluzzo Legittimazione di giudizio da procuratore dell'ospizio di Carità della città di Chieri	- Marchese Mattia Faussone di Montaldo					- Sig Causido Defilippi Procuratore del Senato e a nome dell'ospizio di Carità di Saluzzo - Sig Causidico Lamberti procuratore di chieri - Carlo Lurasco: Incaricato della manutenzione annuale dell'olio
106	13 gennaio 1787	Relazione Ruffin	222	Relazione per l'illuminazione notturna						
107	31 gennaio 1787	C.C. Cisterciensi di Vercelli e Pansoja e Allumello, Borione, ed altri	224	Questioni legate al lampione o lanterna già esistente sotto il portone.		- Architetto Butturini				
108	13 febbraio 1787	Le Patenti a favore del Sig Conte Arnaud di nomina di condeleg. per l'allineamento di Doragrossa	224 ro	Viene eletto il Conte di Arnaud come Presidente del Senato del Piemonte e Vicario						
109	23 febbraio 1787	Interinazione del Reale Senato di edetta le Regie Patenti	225							
110	13 aprile 1787	Tansone di Montaldo gli ospizi di carità delle città di Saluzzo e Chieri	226		- Marchese Tansone di Montaldo - Ospizi delle città di Saluzzo e Chieri - Clemente Alessandro Carievaris	- Architetto Ludovico Bò	- Perito Pallavicini - Misuratore Sebastiano Visetti			- Cavaliere Filippo Morozzo

8. MATERIALE D'ARCHIVIO

8.1 ASCT, Collezione X, Editti e Manifesti

Editto di Sua Maestà del 27 giugno 1736, per il "dirizzamento" della Contrada detta Dora Grossa.



CARLO EMANUELE³

Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Monferrato, d'Aosta, di Ciabese, e di Genevese; Principe di Piemonte, e d'Oneglia; Marchese d'Italia, di Saluzzo, di Susa, d'Ivrea, di Ceva, del Maro, d'Oristano, e di Sesana, Conte di Moriana, di Genova, di Nizza, di Tenda, d'Asi, di Alessandria, di Gocciano, e di Romonte; Barone di Vaud, e di Fauffignè; Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tavantasia, di Lumellina, e di Vallesesia; Principe, e Vicario perpetuo del Sagro Romano Impero in Italia.



E ad ogni Città è cosa sconvenevole assai, che si veggano anguste, e storte le principali Contrade, ed ancora più se fornite sieno di Case in gran parte meschine, o vecchie, e rovinose: Ciò maggiormente disdice ad una Metropoli, massime quando coteste Strade sono altresì incommode al Pubblico, ed al Commercio medesimo; Quindi è, che in un tale stato essendo pur troppo quella di questa nostra Capitale, che chiamasi di Doragrossa, allorchè l'altre eziandio men esposte, perche dal centro della Città più remote, sono in così bella Architettura ordinate, si è accresciuto in Noi il desiderio, il qual ebbimo sempre, di vederla in un aspetto più dicevole, ed in corrispondenza di quella, nella quale termina questa stessa Contrada verso l'ingrandimento di Porta Susina, non solamente per decoro, ed ornamento, ma ancora per comodo pubblico, e di que' Negozianti primarj, che ivi, come in miglior sito, si sono introdotti, e stabiliti, mancando loro ormai quell'ampiezza proporzionata di Fondachi, e di Abitazioni, che all'esigenza de' loro Traffichi sono opportuni, e necessarj; Non ostante però cotesta nostra ancorchè previda, e giusta premura, Noi non vogliamo, che li Proprietarj di queste Case, sebbene o mal collocate, o indecenti, succombano al peso di averle a dirizzare, e riddarre in retta linea come sopra, poichè conosciamo, che sarebbe a non pochi di loro, troppo oneroso, siccome riflettiamo pure, che non è similmente in grado di farlo a proprie spese la Città, il di cui zelo abbiamo pur in ciò con nostro singolar gradimento di già sperimentato, per la qual cosa ci siamo mossi ad impiegarvi un altro mezzo, il quale conciliando colla pubblica convenienza l'utilità propria di chionque

4
si disporrà a cooperare a questo nostro lodevol fine, non può quindi, se non essere agevole, e grato; onde ci promette la soddisfazione di vederlo abbracciato, ed eseguito.

Pertanto per il presente Editto, il quale avrà forza di Legge perpetua, di nostra certa scienza, piena potanza, ed autorità Regia, avuto il parere del nostro Consiglio, dichiariamo primieramente essere la suddetta Contrada di Doragrossa destinata per li Negozianti, e Mercatanti più riguardevoli, cioè d'Oro, d'Argento, di Seta, di Panno, di Telle, & altri di simile condizione, siccome fu sempre da essi rimirata per la più propria, e vantaggiosa al loro Traffico, il quale col lustro medesimo delle Mercanzie ivi pubblicamente esposte, renderà una tale Contrada più bella.

Le Fabbriche di questa Contrada dovranno essere ordinate, e disposte secondo il Tippo, che sarà esposto pubblicamente nell'Uffizio del Vicariato della Città; dichiarando però, che eccettuazione l'alineamento, e l'uguaglianza dell'altezza ivi preferitti, potrà ciascuno nel rimanente fabbricare a suo piacimento.

Quelli, che hanno delle Case nella suddetta Contrada se non eleggeranno di fabbricarle come sopra, avranno l'obbligazione di venderle a chi vorrà fabbricare, ma senza loro danno, la nostra intenzione essendo, che sieno loro pagate a giusto prezzo, avuto perciò riguardo al valore non meno, che al reddito delle medesime, presa misura da quello che fruttano presentemente, a giudizio d'un sperimentato, probo, & imparzial Architetto.

Così ancora se il Proprietario di alcuna di queste Case vorrà fabbricare, potrà costringere quello delle contigue, o d'altre, il quale a fabbricare non si disponga, di venderglielo come sopra; locchè intendiamo non solamente di quelle, che sono volte verso la Contrada di Dora, ma delle retrocoerenti ancora, le quali stante il sito, che dee lasciarsi per il prescritto spazio della Strada, o altrimenti potranno essere al Corpo delle nuove Fabbriche opportune.

Chionque vorrà pertanto intraprendere di fabbricare, come sopra, farà capo dal Vicario della Città, per indicare il sito delle vecchie Case, che intenderà di occupare col nuovo edificio, locchè sarà significato, senza palesare la Persona alli Proprietarij di dette Case, acciocchè risolvano fra il termine che se gli prefiggerà se vogliono fabbricare essi, o altrimenti debbano vendere a chi vuole, come sopra fabbricare.

Ed ove sieno più li Concorrenti per la medesima Fabbrica fra li Proprietarij stessi delle Case, o fra altri, saranno preferiti quelli, li quali si esibiranno di fabbricare in maggior estensione, e secondo che, avuto riguardo alle particolari circostanze de' diversi casi, che possano occorrere, si stimerà equitativo, e conveniente.

Il sito, il quale si lascerà, come sopra, per dilatare di longo in longo la Contrada, sicchè vada ad unirsi in retta linea, ed unificarsi all'incominciamento di essa verso le Case, che già fabbricate si sono nell'ultimo ingrandimento di Porta Sufina, sarà soddisfatto dalla Città, secondo il solito stabilito, ed osservato, ed alla stessa rata si pagaranno alla Città que' siti della strada, che saranno, fabbricando, occupati.

Per dare a chiunque aspiri a così fabbricare una giusta facilità, e quiete, onde possa fabbricare senza quel timore di vincoli di Fideicommissi, o di Primogeniture, di Censi, o d'ipoteche, li quali, se occulti lasciassero in pericolo il danaro di chi compra, e fabbrica, e se scoperti, un grande intrico portando seco, arreccarebbero un non piccolo ostacolo all'Impresa, quando si può, senza danno veruno, nè de' Possessori delle Case, nè de' chiamati alla successione loro, o Creditori ipotecarij, providamente ovviare a coteste difficoltà; Dichiariamo in tal caso le Case, che come sopra saranno volontariamente, o per disposizione del presente Editto, vendute per l'accennato fine, sciolte senz'altro, e libere da ogni vincolo, cui soggiacere possano, di Fideicommissi, o di Primogenitura, di Censo, o d'ipoteca generale, o speciale, qualunque ella sia, ed essere possa, ed a luogo di detti vincoli, ed ipoteche s'intenderà ipso jure surrogato il prezzo, che perciò sarà depositato, ed impiegato presso la Città colla corrispondenza dell'interesse comune, infin a che dureranno li vincoli, o le ipoteche delle cose vendute, alli quali Noi colla pienezza della podestà nostra Reale pienamente deroghiamo, in modo che ne rimarranno interamente libere le Case, e Fabbriche suddette, e colla stessa cautela potranno pure comprarsi senz'altra solennità quelle de' Pupilli, Minori, ed altre Persone privilegiate, se ne avranno, e non stimeranno gli Amministratori loro di fabbricarle.

Quelli poi, che desidereranno di esigere liberamente il prezzo delle loro Case, depositato, ed impiegato come sopra, quelle esporranno alle Gride, secondo la disposizione delle nostre Costituzioni.

Per maggiormente dimostrare il gradimento nostro a riguardo di tutti quelli, li quali si disporranno a concorrere ad un'opera così nobile, e pubblicamente desiderata, e per invitarvi insieme cogli Sudditi nostri li Stranieri ancora, li quali ne' Stati nostri possono domiciliarsi, esimiamo perpetuamente della disposizione della Legge d'Ubena, non solamente le Case, che saranno come sopra fabbricate, ma ancora li Mobili, Danari, Merci, ed ogni altra cosa che vi si troverà in tempo che succederà il caso di detta Legge; E questa nostra grazia speciale avrà luogo altresì a favore di quelli, che vi abiteranno, o avranno ivi Magazeni, Fondachi, o Botteghe, sebbene non ne sieno li Proprietarij, ma soli Conduttori, e goderanno per fine dello

6
dello stesso Privilegio quelli pure, li quali per la compra di queste vecchie Case, o per la Fabbrica delle nuove imprestaranno danaro a Censo, o Credito, e ciò per il danaro esposto; Non intendendo però di permettere a coloro, li quali, secondo gli Editti de' nostri Reali Predecessori non possono avere domicilio ne' Stati nostri, di stabilirsi nella suddetta Contrada, essendo anzi mente nostra, che li suddetti Editti restino fermi.

La suddetta esenzione concediamo come sopra da ogni rappresentazione, e confiscazione, eccettuatene soltanto quelle confiscazioni, che occorressero per delitti di lesa Maestà, dichiarando essere reali, e perpetui questi Privilegi.

Concediamo inoltre a chiunque fabbricherà come sopra di queste Case nella suddetta Contrada la facoltà di vincolarle a Fideicommissi, o Primogenitura ne' termini dalle nostre Costituzioni addittati, ancorchè non sieno di quelli, li quali hanno il Privilegio di poter far Fideicommissi, o Primogeniture, derogando perciò al §. 2. tit. 2. lib. 3. di dette Costituzioni.

Non farà lecito alli Conduttori di queste Case di licenziarsi fuori di tempo, a pretesto del presente Editto, siccome a misura che s' intraprenderanno di queste Fabbriche, non saranno costretti li Conduttori, che vi faranno, di evacuare le Case da fabbricarsi, se non a tempo abile, cioè spirato l' allora corrente Semestre, e potranno questi, se Bottegari optare in tal caso le Botteghe, ed abitazioni della stessa Contrada, occupate da altri di condizione inferiore.

Finalmente deleghiamo li Primo Presidente Conte Caiffotti di Santa Vittoria, e Presidente Siccardi del Senato nostro di Piemonte, alli quali mandiamo che giuntamente col Vicario della Città proveggano sommariamente, e sul campo all' intera esecuzione di quest' Editto, e ad ogni cosa, la quale siavi annessa, o ne dipenda.

Mandiamo alli Senato di Piemonte, e Camera nostra de' Conti d' interinare il presente nostro Editto, ed a chiunque a cui spetti di osservarlo, e farlo inviolabilmente osservare, volendo che alla Copia stampata dallo Stampatore nostro sia prestata la stessa fede come al proprio Originale. Che tal è nostra mente. Dat. in Torino li vintisette del mese di Giugno, l' Anno del Signore mille settecento trentasei, e del Regno nostro il settimo.

C. E M A N U E L E.

V. Zoppi.

V. De S. Laurent.

V. Perrucca per il Generale delle Finanze.

D'Ormea.

LA REGIA CAMERA DE' CONTI.⁷

AD ognuno sia manifesto, che veduto per Noi il sovraferitto Regio Editto in data delli 27 spirante mese, di proprio pugno di S M firmato, debitamente spedito, sigillato, e sottoscritto dal Signor Marchese d'Ormea Ministro, e Primo Segretario di Stato; Ed udito nelle sue Conclusioni il Signor Procuratore Generale di S M, a cui il medesimo è stato comunicato; ed il tenor d'esso ben considerato abbiamo interinato, e per le presenti interiniamo il suddetto Regio Editto secondo sua forma, mente, e tenore. In cui fede &c.. Dat' in Torino li trenta Giugno mille settecento trentasei.

Per detta Regia CAMERA.

Castiglione.

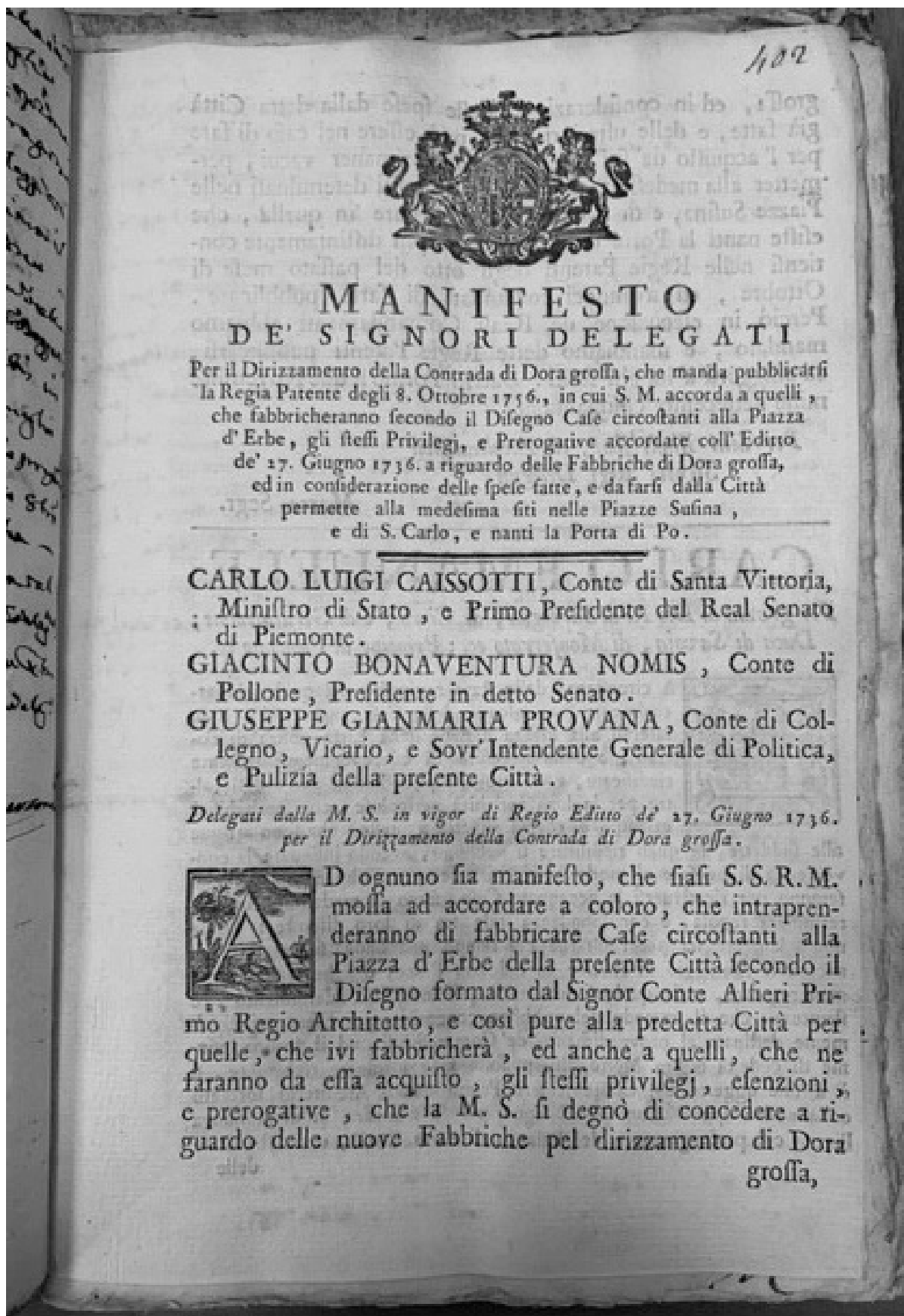
IL SENATO DI S. M. in Torino sedente.

AD ognuno sia manifesto, che veduto per Noi, e letto il sovraferitto Regio Editto dat' in questa Città li vintifette del cadente di proprio pugno della M. S. firmato, debitamente spedito, sigillato, e sottoscritto D'Ormea per il dirizzamento della Contrada detta di Doragrossa in questa Metropoli; Il tenore del medesimo considerato, e sentito nelle sue Conclusioni il Signor Avvocato Celebrino Sostituito del signor Avvocato Generale, a cui è stato comunicato, quello abbiamo ammesso, approvato, ed interinato, e per le presenti ammettiamo, approviamo, ed interiniamo in tutto, e per tutto secondo sua forma, mente, e tenore, mandando sii da ognuno, a cui s'aspetti osservato e registrato ne' Registri nostri colle presenti. Dat' in Torino li trenta Giugno mille settecento trenta sei.

Per dett' Eccellentissimo
Real SENATO.

Musso Segr. Civile Sostit.

Manifesto per il "dirizzamento" della Contrada detta Dora Grossa, pubblicazione della Regia Patente dell'8 ottobre 1756 inerente alla costruzione delle Case circostanti Piazza delle Erbe.



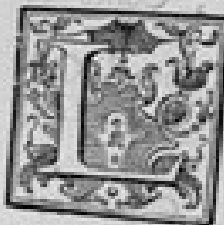
grossa, ed in considerazione delle spese dalla detta Città già fatte, e delle ulteriori, che può essere nel caso di far metter alla medesima di dar in affitto i siti determinati nelle Piazze Sufina, e di S. Carlo, e così pure in quella, che esiste nanti la Porta di Po, e come più distintamente contiene nelle Regie Patenti degli otto del passato mese di Ottobre, ed avendoci comandati di farle pubblicare. Perciò in esecuzione de' Reali Comandamenti abbiamo mandato, e mandiamo dette Regie Patenti pubblicate, ed affiggersi a' luoghi soliti. Dat. in Torino li due Novembre mille settecento cinquanta sei.

*Per detti Illustrissimi, ed Eccellentissimi
Signori Regj Delegati.*

MASSA Segr.

CARLO EMANUELE

*Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme;
Duca di Savoia, di Monferrato ec.; Principe di Piemonte ec.*



A circostanza dello stato rovinoso, nel quale già attualmente sono alcune delle Case poste nelle file laterali alla Piazza d'Erbe della Città nostra di Torino, e della necessità di essere conseguentemente riedificare, con ritrovarsi pure buona parte delle altre per la loro antichità pericolose, con probabilità eziandio di rovina rispetto a quelle, che sono attigue alle suddette, le quali riedificare si debbono, avendo insinuata la convenienza di pensare al modo, con cui assicurare, che a misura, che saranno per ricostruersi le accennate Case, sieno le medesime con determinata regola, e corrispondenza tale fra di loro disposte: Onde non solamente sia per risultarne col tempo una buona simmetria, ma ancora il vantaggio di ridurre la suddetta Piazza d'Erbe dalla forma men regolare, nella quale si trova, a quel migliore adattamento, e struttura, che il comodo del pubblico concorso, per essere principalmente destinata al provvedimento de' Commestibili, ed il decoro insieme di codesta nostra Metropoli, possono maggiormente richiedere, si è a tale oggetto dal Conte Alfieri Primo nostro Architetto formato colla nostra approvazione il Disegno per la struttura di detta nuova Piazza col prolungamento del Palazzo di detta Città, e ricostruzioni delle

delle Case suddette, ed essendoci paruto opportuno nella urgenza, che evvi di ricostruere quelle di dette Case, le quali sono attualmente rovinose, di non diserte più oltre le nostre determinazioni per l'intraprendimento di un'Opera sì riguardevole, con accordare ad un tempo medesimo a coloro, i quali fabbricheranno alcuna delle Case nel detto Disegno annotate, siccome alla stessa Città per quelle, che ella farà al caso di farvi costruire, o che fabbricare da essa, ne faranno dalla medesima acquisto, quei Privilegj, Grazie, e Concessioni, che Ci degnammo accordare coll'Editto de' 17. Giugno 1736., emanato pel dirizzamento di Dora grossa: Quindi è, che per le presenti di nostra certa scienza, ed Autorità Regia, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo accordato, ed accordiamo a tutti quelli, che intraprenderanno di fabbricare Case circostanti alla detta nuova Piazza d'Erbe secondo il suddetto Disegno, il quale si riterrà nell'Uffizio del Vicariato, e così pure alla predetta Città nostra per quelle, che ivi verranno fabbricate dalla medesima, siccome a coloro, che da essa ne faranno acquisto, gli stessi Privilegj, Esenzioni, e Prerogative, che col citato Editto de' 17. Giugno 1736. abbiamo accordato a riguardo delle nuove Fabbriche pel dirizzamento di Dora grossa. Inoltre in considerazione delle spese dalla detta Città già fatte, e delle ulteriori, che può essere al caso di fare per l'acquisto de' siti, che devono rimaner vacui, permettiamo alla medesima di concedere in affitto, oltre i siti di detta Piazza d'Erbe, de' quali gode, anche quelli, che Ci siamo compiaciuti di determinare a parte, e sin a nuovo nostro ordine nella Piazza Susina, e di S. Carlo, e così pure in quella, che esiste nanti la Porta di Po, in modo però, che fra essi siti, e fabbriche ne resti sempre libero uno spazio conveniente, e si lascino pure liberi que' siti, ne' quali sogliono tenerli i rispettivi Mercati, senzachè per l'uso di essi si possa pretendere verun fitto, nè altro emolumento: Volendo, che ogni contestà, che potesse insorgere per la fissazione de' suddetti fitti, debba essere dall'Uffizio del Vicariato determinata, conferendosi Noi per quest'effetto l'autorità necessaria, ed opportuna. Ordiniamo altresì, che i Portici, i quali dovranno formarsi nelle Fabbriche circostanti alla detta nuova Piazza d'Erbe, debbano restare intieramente liberi pel transito, e maggior comodo del pubblico Commercio, senzachè sia lecito alli Proprietarj di dette Fabbriche, nè a chiunque altro di poterli occupare nè in tutto, nè in parte. Conferiamo inoltre agli stessi Delegati, i quali unitamente al Vicario della Città sono stabiliti per provvedere alla esecuzione del suddetto Editto la medesima autorità, che col predetto gli abbiamo conferita, per provvedere pure sommariamente, e sul campo per l'eseguimento di queste nostre disposizioni, in quanto possono loro appartenere, e nella forma sin qui praticata a riguardo della Contrada di Dora grossa. Mandiamo alli Senato di Piemonte, e Camera nostra de' Conti d'interinare le presenti, ed a chiunque, cui spetti, di osservarle, e farle
 invio-

inviolabilmente osservare, ed alli detti Delegati di pubblicarle con un loro Manifesto. Che tal' è nostra mente. Dat. alla Veneria gli otto del mese di Ottobre, l'Anno del Signore mille settecento cinquantesi, e del nostro Regno il venticinquesimo settimo.

C. EMANUELE.

V. LANFRANCHI Primo Consigliere di Stato.

V. MOROZZO.

V. DONAUDO.

Maze.

LA REGIA CAMERA DE' CONTI.

AD ognuno sia manifesto, che vedute per Noi, e lette le sottoscritte Regie Patenti in data degli 8. del corrente, da S. M. firmate, e debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte dal Signor Primo Ufficiale della Segreteria di Stato per gli affari interni Maze, il tenore d'esse considerato, e sentito nelle sue Conclusioni il Signor Conte, e Commendatore Platzart Sostituto Procuratore Generale della M. S., a cui sono state comunicate, abbiamo interinato, e per le presenti interiniamo le medesime Regie Patenti secondo loro forma, e tenore. In cui fede. Dat. in Torino li sedici Ottobre mille settecento cinquantesi.

Per detta Regia CAMERA.

Colonge.

IL SENATO DI S. M. in Torino sedente.

AD ognuno sia manifesto, che vedute per Noi, e lette le sottoscritte Regie Patenti, dat. alla Veneria gli otto del corrente, da S. M. firmate, debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte Maze; il tenore delle medesime considerato, e sentito nelle sue Conclusioni il Signor Avvocato Peyretti Sostituto del Signor Avvocato Generale, a cui sono state comunicate, quelle abbiamo ammesso, approvato, ed interinato, e per le presenti ammettiamo, approviamo, ed interiniamo in tutto, e per tutto secondo loro forma, mente, e tenore, mandando osservarsi, e registrarli ne' Registri nostri colle presenti. Dat. in Torino li sedici di Ottobre mille settecento cinquantesi.

Per detto Eccellentissimo Reale SENATO.

Musso.

IN TORINO, NELLA STAMPERIA REALE.

Marbuis, e con proporzioni differenziali
 sia per il volume sia per la massa
 della rispettiva loro fabbrica, e con un
 anno di tempo per un amichevole
 componimento, ed in caso non si per
 venire l'accordo, la pref. N. C. ha
 mandato al d. n. Conte Gio. M. del N. C.
 Consiglio del N. C. Conte Caprea, al d. n.
 Conte M. Conte M. Conte M. ed altri
 sommaramente alle rispettive
 istanze a termini di legge, coll'autorità
 dei rispettivi signori, e sentite le
 istanze, ed il d. n. Conte, e signori
 Gas. del N. C. Consiglio Caprea, e d. n.
 Marbuis del N. C. Consiglio M. e
 sentite le rispettive istanze, ed
 eccettuati, nelle med. dopo maturo
 riflesso abbiamo procurato
 per via di trattativa amichevole
 questo legge.

1.° Che il d. n. Marbuis sia
 al d. n. Conte Gas. il sito di bottega
 comune di Bonetto, e sotto con
 la medesima ragione.

2.° Che dal d. n. Conte Gas. si ceda
 al d. n. Marbuis la metà del sito
 della vicina comune, e tra media
 alle loro rispettive case per parte del
 sito di Bonetto.

3.° Che il d. n. Conte Gas. comunichi
 al d. n. Marbuis la metà di tutti
 i proprii coarcati al d. n. sito di vicina

4.° Che dal d. n. Conte Gas. si paghi per
 il sito, e comunione di vicinia
 md. per prezzo del sito di bottega
 medesima ragione, che dal d. n.

Barbieri si dismettono al loro
presentano, e con compres
membri costituiti, ed il pre
ciggetti dalla loro purganza
inam in Concordia, la somma
di lire nove mille

5.° finalmente che med. due
quanto se si rinuncia dalla
Degni lire. Torino 7. 7. 1776.

Provana V. D.



29

S. M. M.

Appresenta il Conte, e Commendatore D. Giuseppe Gaj
di questi prope di una Casa nella pte Città nell
Isola di S. Gabriele denominata la Dogana vecchia
sotto tale insegna vi è scritto un conspicuo
obizzo.

In coerenza della da Casa, vi esiste quella di Francesco
Barberis, la quale fra le altre parti ha una bottega
nel capo istesso della Casa del Maggiore, e intanto
segnata nella pianta, che per maggior chiarezza
del fatto s'unisca, colle lettere C. D. L. stata
venduta dall'avo del Maggiore intanto al
Padre del Barberis sud. p. instrum. 2. ag. 1715.
per la somma del prezzo patuito, e pagato in
L. 4000.

ora dandosi il sig. Barberis al proffo S. Michele
domandare tal sua Casa, e ricostruirla secondo il
nuovo alineamento verso Santa Susina fissato
dall'ufficio del Vicariato della pte Città
vengano li tre quarti di detta Bottega segnata
come sopra colle lettere C. D. L. a cadere in
sito di Contrada, e quindi gli si rimane

ben inconueniente simile pregiudiziale al rappresentante
meno che al Pubblico e di nessun vantaggio alla
Barbenis egli è assoluto contro ad ogni principio
d'equità ed alla mente medesima della c. V. chiamata
pregata. Adde che altro Concordo ne' Regj Editti 27.
Giugno 1736. e 4. Aprile 1738. ne quali apertamente
si scorge che la maggior dilatazione della abitazioni di
pubblico vantaggio sarebbe uno de' più desiderati
oggetti. Per il che altro non rimanendo al rappresentante
che una ferma fiducia nella Clemenza di Vostra
M. S. le M. S. p. andor al riparo del gravissimo danno
che indispensabilmente la sarata ha pensato
procurarsi alli angusti primi piedi della c. V. con
unione della 1^a annunciata pianta.

Umilmente supplicando da volersi degnare per tratto di S. M.
Clemenza e giustizia preso in benigna considerazione
il 1^o esposto e specialmente il poco vantaggio alla
Casa del Barbenis della costruzione di S. B. et alij
il gravissimo irreparabile danno che questo
viene a recare a quella del rappresentante
con pregiudicio anche del Pubblico. e finalmente
l'essere tal sito stato venduto agli eredi del
Barbenis da quelli di S. M. S. rappresentante, acciò
darsi un Regio Delegato nella persona del

col parere del nostro Consiglio, attesa le addotte
circostanze, e per atto di nostra Grazia, avveando a
noi la Cognizione delle dimande del Conte, e
Commune di Nicosia, riguardando al narrato sito
spettante a Francesco Barbieri, affine di valere
sopra nel presente allinsamto della di lui Casa,
cosi d'ogni differenza, che siaper insorgere tra i
nella costruzione delle rispettive loro fabbriche,
commettiamo al Vicario, e Sov' Intendente Jon
Politico, e Prelato di Torino Conte Lovano, cui
tratti fra le parti un amichevole componimento,
ove non riesca l'accordo, mandiamo al Srino
Presidente del Senato di Piemonte Conte Rejzetti
Condou, al Consigliere di Stato Conte Jablotti, e
Vicario pred. di provvedere, e decidere sommo
:ante nelle rispettive istanze a termini di ragione
conferendogli noi per cio' l'autorita' opportuna, e del
Cassotto Antonis, tale spendo il nostro vedere
alla data di Nicosia li ventidotto del mese d'agosto
L'anno del signore mille sette cento settantotto
del nostro Regno il detto = firmate V. Benedetto
V. Lombardi P. S. e P. Cass. di Stato, V. D. S.
di Tomengo, V. Botton di Castellamonte, del
spedito, sigillato, e controfirmato Conte.

Vittorio Amedeo per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme

Duca di Savoia, di Monferrato, Principe di Piemonte

Veduto nelle nostre udienze l'alligata supplica, ed il tenore d'essa considerato, per lo prezienti dinostri mano firmate di vostra
certa scienza, e Regia autorità, e conforme del nostro Consiglio, in vista delle raddotte circostanze, per tratto di nostra
grazia, surrogiamo al Conte Rejetti di Condore ^{Primo} Preside del Senato di Piemonte nominato nelle Regie Cattedre de 28.
scadute Agosto, il Conte e Clarandici spada delle Madalene S. Stefano del Sup. ^{Primo} Real Consiglio di Torino, acciò unitamen-
te agli altri Delegati conosciuta e decida sulle ritrovate imposte, e che accada per ora per ora eccitarsi tra il Re, ed
il Conte, e Commendatore Gais di Monteu in dipendenza della costruzione delle nartrate loro fabbriche, con
provvedere per la compita e scusazione delle anzidette Regie Cattedre a termini di ragione, conferendogli noi per ora
l'autorità opportuna, e del Breve del Rettorio e l'abbandonamento del nostro Valere Dat. inc. Moncalieri li ventitre d' Ottobre
l'anno del Signore mille settecento settantotto, e del nostro Regno il Gesto

V. Amedeo

V. Lafranceschi 1772



Lafranceschi

S. R. M.

Rappresenta Francesco Bernardino Bosberio della
presente Città tenere, e possedere in questo
tre corpi di Case unite cadenti sotto il
nuovo allineamento delle due Contrade, che
dalla Piazza di Erbe tendono alle Porte Palazzo
e Sufino, e nella ricostruzione di quali deve
lasciarsi in entrambe le fronti per il progetto
spazio di esse Contrade un considerabile
sito attualmente edificato

Per la ricostruzione di questi tre corpi di Case
passò li 9. 7. mdo 1772. l'opportuno atto di
sottomissione nante l'ufficio dell' Vicariato
per godere del beneficio del Regio Edito, e dello
R. Patenti 27. Giugno 1756, e 8. 8. mdo 1755.

A tenore di 2.^a sottomissione dev' il Ricorrente
nel cor' autmo demolere di tre corpi di
Case, come di fatti ne ha già principiata la
demolizione per la ricostruzione loro.

Precedendo il Conte, e Comendatore D. Giuseppe
Paj de' decurioni della presente Città possessore
di un corpo di Case coerente alle Case del
Sup^{te}, che avrebbe al medesimo dovuto dimettere
un sito retrocoerente tutto opportuno per la

ricompravione. D. Delle Case à motivo del
considerabile sito in oggi fabbricato, che deve
lasciare per il presente spazio della Contrada
e per vendere una delle Botteghe di profondità
conveniente, la quale in difetto rimarrebbe
angustissima aspirando S. Conte Paj al sito di
Bottega, per ottenere dalla M. V. una
economica provvidenza ad effetto di obbligar
il Ricor. a venderli sotto variconvenienze
suppozioni ha supplicato la M. V. per
ottenere un Regio Delegato nella persona del
Vicario della presente Città affinché prepa
cognizione del fatto eziandio col giudizio del
R. Avvitteto Conte delala di Breinasco, da cui fu
designato il nuovo lineamento di tal contrada
chiamato a se le parti, e procurato fra le
quell amichevole componimento, che fosse di
reciproca loro Convenienza, e quello non
riuscendo loro formare quel progetto, che
giudicasse di ragione, e di giustizia, e più
adattato alle reciproche Convenienze, ed al
publico bene estendibile eziandio alle vendite
di que siti, che riescano di vantaggio ad una delle
parti senza pregiudicio dell' altra, con obbligare
la medesima ad eseguirlo.
E la M. V. a luogo d' accordargli la supplicata
economica provvidenza con le R. Patenti 18



1799

1000^o agosto si è degnata di avocare a se la
regolazione delle dimande di d^o Conte, e Commis-
sarij riguardi al narrato sito spettante al Francesco
Barbony sign^o al fine di valersene nel prefetto
allineamento della di lui Casa, così d'ogni differenza,
che fosse per insorgere tra essi nella costruzione
delle rispettive loro fabbriche con aver commesso al
Vicario, e Sottor-Intendente Generale della Polizia,
e Pulizia di Torino Conte Provano, acciò che
trattasse fra le parti un amichevole componi-
mento, ed ove non fosse riuscito l'accordo mandò al
Primo Presid^o del Senato di Piemonte Conte
Peyretti di Condore, al Consigliere di Stato
Conte Falletti, ed al Vicario pred^o di provveder,
e decidere somariamente sulle rispettive istanze
a termini di ragione.

Seconda di questa R^o Patente intrapresi la
trattativa nante il Vicario R^o Delegato con
intervento del R^o Architetto Conte Delala di
Boinasco, e d^o parti assistite da rispettivi Sinti-
e Parrocchiani colla esposizione, e discussione
delle rispettive ragioni, eccezioni, e convenienze,
e colle reiterate proteste fatte dal Conte Gaj, che
non sarebbe mai dipartito da quel progetto, che
il R^o Delegato avrebbe alle parti proposte, ha il
medesimo per via di trattativa amichevole progettato

Ordo Che d. Barbony ceda al detto Conte Paj
il sito di Bottega coerente alla sua per la muraglia
comune di ponente, e notte con tutti li membri
superiori.

1.º Che da d. Conte Paj si ceda al d. Barbony
la metà del sito detto vitana Comune, e tramedia
alle rispettive Case per parte del lato di ponente.

2.º Che d. Conte Paj, comunicchi al Barbony
la muraglia di lui propria coerente a d. sito di vitana.

3.º Che da d. Conte Paj si paghi oltre il sito, e
Comunione di muraglia sud. per prezzo del sito
di Bottega, e membri superiori, che dal d. Barbony
si dimettono al loro stato presentaneo, e così
compresa la demolizione, o siano materiali, detta
Bottega, e membri costituenti, ed il prezzo da
esigersi dalla Città per quanto rimane in
Contrada la somma di lire nove mille.

4.º Finalmente, che mediante quanto sopra
si riuniva dalla parte ad ogni lite.

Il Barbony Riccor. avrebbe incontinenti
accettato il d. progetto in omaggio del R.º Delegato,
e dichiarato non disentire l'esecuzione
sulla fiducia, che dal Conte Paj sarebbe
pure stato accettato, ma ne fu deluso per
rifiuto per parte d' esso spiegato nel Contrad.
11.º scaduto Meze sotto il pretesto, che la somma
sopra progettata fosse troppo alta, ed occasione
per il qual rifiuto ha dovuto il Riccor. nel Contrad.
12.º scad.º gmbre persistere nella sua dimanda.

La vendita del sito retrocoerente necessario, ed

opportuno al corpo di fabbrica ricostruere
 e per la vendita della metà di una ritana
 comune, e comunicazione d'una muraglia
 di divisione all'effetto di annientare l'ritana
 comune secondo gli ordini dell'ufficio del
 vicariato, e nell'istesso tempo opporsi alle
 pretese del Conte Taj per la vendita del sito
 della Bottega, e dimostrare emulative le
 domande ed opposizioni di D. Conte Taj
 siccome D. Conte Taj nel successivo Contrad.
 15. sud. Mezo avrebbe per una parte rinunziato
 a D. pretorio, e dichiarato non dispendere che
 il Riccor. fabbricasse il restante sito della
 Bottega, ma per altra parte avrebbe opposto
 esser leoga alle dimande del sup. per le
 opportune providenze: le rispettive ingre,
 eccezioni, e conclusioni sono state le parti
 rinunziare avanti la R. Delegatione stabilita
 colle source menzionate R. Patenti 28. scadute
 agotto.

Nell'atto, del 2000 ano le parti comparire avanti
 D. R. Delegatione presente il Riccor. che
 il Priore Presid. del Senato Conte Rejretti di
 Condove non sia al caso di applicare alla
 decisione di D. Cause per motivi particolari
 e premendo al Riccor. la spedizione di D.
 Cause per aver gia dato principio alla
 demolizione delle Cap. sud. vesta stretta
 coerentemente a suggerimenti del R. Priore

Del Senato Conte Rejvetti di aver ricorale a piedi
Clementissimi di D. M. confede de sud' atti, e
R. Patenti all' effetto di ottenere un altro delegato
Supplicandola di degeni preso in benigna considerazione
il sovra esposto in continuazione di suo grozio, e per
tratto di sua Sovrana Autorità, advocata a se, ben
quando, nuovamente la cognizione delle dimande
dal Ricor. proposte negli atti vertenti ~~in~~ la R.
delegazione stabilita colle summentovate R. Patenti
28. scad. agosto commettere a quell' Ministro, che
piu li piacerà in surrogazione del C. Presid. del
Senato di Piemonte Conte Rejvetti di Condove, ed al
Consigliere di Stato Conte Dalletti, e Vicario, e
S. Intendente Sente della Polizia, e Polizia di
Torino Conte Provana già Condelegati in D.
R. Patenti di provvedere, e decidere somman
sura d' rispue instanz, ed eccezioni fatte in
d' atti, e sovra qualunque altra questione, la
quale potesse sorgere tra il sup^{te}, e D. Conte
Laj di jundentem^o alla ricostruzione delle vijue
fabriche a termini del R. Edito 27. Fuguo 1756.
e delle R. Patenti 8. Stbre. 1755. made publicarsi,
ed osservarsi per il retti allineamento delle Contrade,
e ricostruzione delle fabbriche di questa Città,
e conferire per tutto quanto sovra, annesi, e
connesi, e dipendenti l' autorità opportuna,
e del Pres. Pretorio, con provvedersi come meglio,
che della Grazia & il che &.

Ericeudo Avve Col^{to}

Vittorio Amedeo per grazia di Dio, Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme
Duca di Savoia, di Monferrato, Principe di Piemonte

Adulto nelle nostre giudiche l'alligata supplica, ed il tenore d'essa considerato, per le presenti di nostra mano firmate, di nostro certa scienza, Regia autorità, e potere del nostro Consiglio, allese le addotte circostanze, per tratto di nostra grazia a vocando a noi la cognosci onno delle domande del Sr. e Commandatore etc. riguardo al narrato sito spettante a tranciare ed abbarbari, affini il subscione nel preavuto allineamento della di lui casa, cui d'ogni differenza, che sia per insorgere tra gli nella costruzione delle rispettive loro fabbriche, e, commettiamo al Vicario, e Sovrintendente Generale della Polizia e Pulizia di Torino Conte Provana, accio che tratti spale parti un amichevole componimento, ed oven non rievca l'accordo, mandiamo al Primo Presidente del Senato di Piemonte (Conte Spretta) di Condove, al Consigliere di Stato Conte Falletti, ed al Vicario predetto di provvedere, e decidere sommarariamente sulle rispettive istanze da termini di ragione, conferendogli Noi per ciò l'autorità opportuna, e del Sr. Prefetto Pretorio Salabundo il nostro valore

Dati alla Signa Reale, li venti otto del mese d' Agosto, l'anno del Signore mille sette cento settantotto, nel nostro Regno il festo

V. Amedeo



J. R. M.

Si appresenta il Conte e Comendatore D. Giuseppe Garz
di questi possedere una casa nella parsona Libera
Città di San Gabriele denominata la Dogana vecchia
ove sotto tale Dogana viene esercito un carpigno
obrye
In consegna della D. Casa vi esiste quella di Francesco
Barberis la quale per le altre parti ha una Proenza
nel corpo istesso della casa del Rappresentante
firmata nella pianta che per miglior chiarezza
del fatto si unisce colle lettere C. D. C. e
venduta dall' avo del supplicante al padre del
Barberis sud. per Instrumento due agosto 1745.
ref. porta per il prezzo pagato e pagato in
f. 1000.

Ora dovendo il S. Barberis al prossimo San Michele
devolvere tale sua casa e ricostituita secondo il
nuovo abbinamento visto porta Dogana firmata
dall' ufficio del vicariato della parsona Libera
vengono li tre quarti di detta Proenza firmata
come sopra colle lettere C. D. C. a cadere
in sito di contada e quindi gliene rimane
solo a fabbricare un quarto di modo che dal
Muro di facciata al muro divisorio della casa
del supplicante vi sarebbero soltanto onze
89 di distanza, dalle quali debbano onze 11
fissate di grossa al muro di facciata vi
rimanebbe di vano onze 47, e per tal modo

Longhezza di piedi 9, di modo che non sarebbe
o formare un Bottegghino di semitimo veduto
ben poco utile all'attiguo corpo di casa che sta
per ricostruire come che dalla quadratura d'esso
affatto separato, e d'indiviso inneggio al pubblico
quanto indifferente oggetto riesce codesto Bottegghino al
rimanente corpo di casa del S. Barberis, altrettanto
prejudiziale sarebbe indispensabilmente per
riservare al supplicante e al pubblico la di lui com-
pagnia, mentre in continuazione di tal sito C. D. E.
prosegue in facciata la casa del supplicante per
la fuga di Trabucchi b. s. D. ed di detto un Craco
di fabbrica di Trabucchi n. 2. v. anni dal 1.º picco
sito C. D. E. si viene ad un intieramente la sua
semp che si possa per altra parte ricevere costui
venendo il supplicante a ricostruire giusta il
nuovo tiramento la facciata di sua casa verso
opposto o a privarsi dell'intero doppio di sua
casa verso la strada, e così d' membri in tutto
73, ovvero a formare dieci camere intieramente
senza luce e di getto in tutto uno
di qualunque di codesti due partiti si appigli il
Rappresentante respicando il gravissimo
prejudicio che viene indispensabilmente a
soffrire non meno lui che il pubblico col la
minori quantita di membri o con un gran
numero di essi quasi di nessun uso
In quelle circostanze considerando il Rappresentante
da una parte il piccolo oggetto che forma allato
del Barberis un tal Bottegghino ed il gravissimo
prejudicio che indispensabilmente avviene
alla sua persona che il Barberis sarebbe
risolto di raccomandargli detto sito su
fiducia gliene fece passare richiesta

d. P. Puzos
 o barbari
 elazione
 di 28.
 anno, e
 chiarano
 Conte
 delo g.
 amercato
 Lento
 basso
 di 2.5.
 ro in
 o sotto
 rita, in
 ro nel
 to
 affato

dimanda
 ta nella
 e per la
 ma cas
 robotte
 l'ob
 nito a



Pianta del sito che tiene in Torino il Sig. Fran. Barberis
in alliguità del Palazzo di Città, con distribuzione de' membri
esistente nel medesimo nella fabbricazione da farsi negli anni
1778, e 1779.

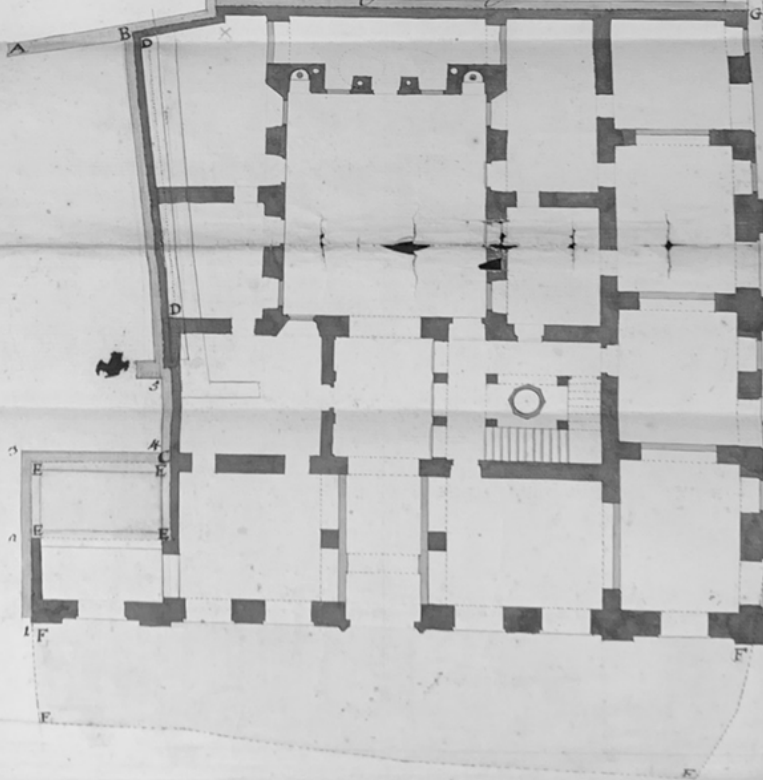
Dalla lettera A sino alla lettera B. Muraglia del Sig. Conte Gaj.

Dalla lettera B sino alla lettera C. muraglia di due colori giallo e negro propria del Prefato
Sig. Conte, che intende il Sig. Barberis avere in Communicaz. oltre la metà della rittana
segnata colle lettere D, mediante pagamento ad estimo di Periti.

Il sito segnato colle lettere E. proprio del Sig. Conte Gaj, intende il Sig. Barberis acquistare
dal Prefato, per formarne una sufficiente mediocre bottega al pian terreno, e superiori
Canere, a tenor del prescritto dall'Editto dell'11. giugno 1756, e correlativo manifesto 1758.

Le lettere F. indicano il gran sito di Casa Barberis, che deve restar conrada verso Porta Susina.
Le lettere G. indicano il sito che deve restar conrada verso Porta Palazzo.

Casa del Sig. Conte d'Apollia



G. C. Amadeo



Nella causa del Sig. Conte e somend. D. Pasquale
Gaydi Luari & M. Sig. Francesco Barberis

I Reggi Delegari, sentita la relazione
degli atti, e della R. Camera de' 28.
Agosto e 23. Ottobre corr. anno, e
le Parti personalmente, dichiarano

1.^o Effere renuto il d. Conte
Gay a dimettere a favore delo Sig.
Barberis, mediante il pagamento
del prezzo a giudizio d'un Dento
d'officio il tiro d'altro in basso
retrocedente alla bottega d. d. S.
Barberis da questo progetto in
Ordinanza delli 31. Agosto sotto
n. e come, e per la quantita, in
cui resta d. tiro designato nel
tiro de' 28. d. Agosto sotto
Ludovico 150, e quivi parafato
dall'eg. del Ricario.

2. e non esser luogo alla dimanda
per d. d. Barberis fatta nella
altra Ordinanza dei 12. 7. per la
dimissione d'altro tiro della casa
Gay per formare una retrobottega
dichiarando benii lecito al d. Conte
Gay di dimettere d. tiro a

Sig. Barbieri anche d'altro in
Dato, e questo tenuto a quello
acquistare e pagarne il prezzo
a giudizio di Santo, nel caso che
il Sig. Conte D'Argy crimi di sua
convenienza di quello dimettere
per procurare la luce a' membri
adiquei di sua casa, e che essi
dichiarati fra un mese prossimo

3.º e rapprese esser luogo alla
altra dimanda del Sig. Barbieri
di cui in D. Ordinanda de' 12.º 7.
per la dimissione a suo favor
della metà del sito della vitana
spettante al Sig. Conte D'Argy
per la comunicazione della
muraglia di questo per tutta l'
estensione di D. ~~una~~ vitana.
Essere bensì tenuto al Sig. Barbieri
di formare la sua muraglia
nella linea centrale per lungo
il vano della medesima, e con
retta ponteggiato in D. tipo
con che paghi presentemente
al Sig. Conte D'Argy la metà
sito della vitana, la qual
occupato dalla stessa muraglia
a giudizio pure di Santo D'Argy
e con che oltre a D. Sig.
Barbieri tenuto a comunità
la muraglia pred. Dato in



L'Espresso

Esso al S.^o Conte Pajogni
qual volta questo si disponga
a fabbricare la sua casa,
mediante il rimborso della metà
del prezzo della medesima a giudizio
di Lento d'ufficio, e con quelle
condizioni e cautele, che verranno
da questo proposto, e con che pure
il S.^o Conte Paj in tal caso
restituisca al S.^o Barberis quanto
avrà da questo conseguito per
la metà del tiro della ritana
Torinese cinque Dicembre 1778.
Selvandi spada. Falletti. Provana V.^o e Cordes.

Ardiffo S.^o

Notif. la sentenza di sentenza a S.^o
Cassidici Operti, e Riccardi. Proci.
rispedivamente delle Espr. Torino
sette Dicembre 1778.

Ardiffo S.^o



Coggi

Nel lat. del 1.º Archivetto de' baroniani thiccar.
L'anno del 1770, nella settimana sedicesima
delli dieci del mes di Tubbajo, in
Toringe nell'uffo del R.D.º, e R.º di
me off. inf.º

Personalm.º corso il 1.º Archivetto
Abaciano Thiccar, il quale in
adempiamento dell'uffo municipale
Ordinanza, suo giuram.º, che ha
prestato, recata la sentenza nelle
mani di me off.º infrat.º, merito
però prima della forza, ed in forma
di tale atto, ha riferito, e infine
quanto segue.

L'Uomo Sig. Conte Giovanni Riccio, e dir.º Intendente
generale de' Colubici, e Puglia della presente M.ª Città, e
Regio Delegato nella causa dell'Uomo Sig. Conte,
Comendatore D. Giuseppe Gaij de' Quarti contro il Sig. Francesco
Barberis, con sua ordinanza delli 14 dello scorso mes di
Gennaio ha commesso a me sott.º di procedere alla ricognizione,
trasfamento, ed estimo de' siti da dimettersi dal sig. Conte Gaij per
la fabbrica del sig. Barberis a termini, e secondo il prescritto
nella sentenza della Regia Delegazione cinque scorse Vende,
ed al trasfamento con segnali fermi a seconda della Regia
dichiarando lecito alle Parti di far fare que' rilievi, che
doveranno opporturi per li fatti sud.º, e tali rilievi anche



Barberis con seguali forme a seconda della perizia, come
verrà espresso in detta Ordinanza del 14. scorso gennaio
si è incaricato di ^{come d'una} ~~misura~~ misure dalla sud. muraglia
porta a mezzo giorno di detta sud. muraglia e per maggiore cautela
di cui parti si sono prese le dimensioni succedute
stendendo verso mezza notte da detto onice settanta sino alle
due pilastri di risalto in d. Saverio, e si è riscontrato e per
le distanze, cioè entro la muraglia comune tra detto sig.
verso levante onice quaranta sette, e contro l'altra verso
ponente della propria del sig. Conte onice quaranta cinque.
Quanto alla Bitana di cui nel capo 13. della sentenza della
Reggia Delegazione si è riconosciuto essere la medesima di
diverse larghezze prese all'altezza di onice trenta circa
sotto il suo piede, cioè principia di larghezza onz. 14. 6. nella sua
testa di mezza notte, indi stendendo verso mezza giorno per stab.
0. 5. 13. si dilata ad onz. 17. 13. continuando come sopra per stab.
0. 2. 10. e di larghezza onz. 15. 11. indi dopo la fuga di stab.
0. 4. 7. e di larghezza onz. 14. 2. in seguito a stab. 1. 1. 5.
si è riscontrata di onz. 7. 6. e dopo la discesa di stab. 1. 1. 5. si
giunge alla sua estremità verso mezza giorno, ed ivi dilatasi
alla larghezza di onz. 11. 9. e le surriferite misure si sono
prese nell'intervallo delle due muraglie rispettivamente proprie
di d. sig. Conte Gaj, e Barberis, le quali sono poste lateralmente
alla medesima istana, e mediante due votture fattesi nella
muraglia del predetto sig. Barberis, le quali misure
prima di dette votture non era possibile di poterle prendere
con precisione; ed in essa istana si scaricano le acque
d'un livello, e le immondizie del d. luogo comune per
la Camere del sig. Conte Gaj esistenti su schiormente
alla feneva dell'Obenge della Dogana vecchia
In vista delle fortiosità, e delle irregolarità delle surriferite,

larghezza di detta vitana si è concordato tra li Signi Berit de
 Banti non essere attuabile di formare la muraglia di cui si
 tratta nella linea centrale per lungo il vano della medesima
 si è come resta presentemente punteggiato in detto luogo del Sign. Obach
 B. e come viene prescritto al Capo 3. della predetta ventura
 della R. Delegazione; per ciò avendo il Sign. Barberis fatto
 riflesso alle sue convenienze, ha proposto di fabbricare la sud.
 muraglia, con occupare tutta la larghezza della testa della vitana
 verso mezzo notte con una linea di muraglia che da un'ora tendere
 verso mezzo giorno dopo la fuga di un'ora tre sia tangente la
 muraglia presentanea del Sign. Conte Gaj, e dopo altri piedi tre
 anche in linea della sud. prima dritta e secondare il risvolto
 di detta vitana per le restanti fughe di stab. 1. 0. 2. sino all'
 altra testa della medesima verso mezzo giorno, quale sua
 proposizione ha indicato con una lignola estesa di lungo in
 lungo di d. vitana, e mi ha richiesto di nuovant. trasferirmi
 a visitare quanto sopra, il che ho eseguito coll' intervento del
 med. Sign. Barberis, e del Sign. Obach Galletti Berit per il
 Sign. Conte Gaj

Ho esaminato sopra il luogo del luogo con li soprannom
 nati Signi la situazione di d. lignola, la quale indica la
 superficie, o sia la fasciata di ponente della nuova
 muraglia da vedersi comune, e divisoria tra le due Case del
 Sign. Conte Gaj, e Barberis, dovendo da essa lignola
 pigliarsi la grossezza di d. muraglia di oncie sedici al piano
 di terra verso levante, ed appunto ho riconosciuto primissim
 la detta lignola sulla testa di detta vitana da mezzo notte
 adessa pure di onz. 20 circa di lungo in lungo dal sud
 della medesima, ed ivi comprende tutta la larghezza della
 medesima vitana di oncie 14. 6, e così marcò onz. 1. 6 per
 compire la grossezza di onz. 15 di d. muraglia, da prendi

queste onz. 1. 6. in sito proprio del pad. sig. Barberis. ~~che~~
 Ho visto le dimensioni della sua continuazione verso
 mezzo giorno di tre in tre piedi leprandi, e dopo la prima misura
 di piedi tre mi e risultata essere la ritana di larghezza onz. 14. 11,
 ed ivi la detta lignola distante onz. 1. 8. dalla muraglia del
 sig. Conte Gaj, e di onz. 13. 13 da quella del sig. Barberis, e così
 doveri intornare onz. 2. 9. nel sito del sig. Barberis per compire
 alle onz. 16. di detta nuova muraglia.

Dopo la seconda dimensione di altri tre piedi leprandi, si e
 riscontrato essere la ritana larga onz. 17. ed ivi la d. lignola
 distante onz. 6. dal muro del sig. Conte, e di onz. 12. da quello del
 sig. Barberis, e così mancarvi onz. 4. al compimento delle onz. 16.
 di d. nuova muraglia da prendersi come sopra.

Seguendo la terza divisione per altri tre piedi come sopra,
 si e rilevato essere la ritana di larghezza onz. 15. 9. ed ivi la
 lignola distante onz. 4. 13 dal muro del sig. Conte, e di onz. 11. 6.
 da quella del sig. Barberis, e perciò doveri prendersi
 onz. 4. 6. per compim. come s. della sud. grossezza di nuova
 muraglia di onz. 16.

Continuando in quarto luogo per altri tre piedi leprandi la
 ritana e di largh. onz. 14. 6. ed ivi la lignola e distante
 onz. 4. 6. dal muro del sig. Conte, e di onz. 10. da quello del
 sig. Barberis, e così mancarvi onz. 6. per compimento della
 nuova grossezza di muraglia da prendersi come sopra.

Proseguendo in quinto luogo per altri tre piedi sud. la
 ritana e di larghezza onz. 12. ed ivi la lignola e distante
 onz. 13. dal muro del sig. Conte, e di onz. 9. da quello del sig.
 Barberis, onde mancano oncie 7. per compire la sud. grossezza
 di nuova muraglia da prendersi come sopra.

In sesto luogo dopo altri piedi tre leprandi la ritana e
 di larghezza onz. 7. ed ivi la lignola e tangente la muraglia
 del sig. Conte, e così mancano onz. 9. per compimento delle
 sud. grossezza di nuova muraglia da supplirsi sempre
 verso avanti nel sito del sig. Barberis.

Indi in settimo luogo dopo altri piedi tre come avanti,
 la ritana e di larghezza onz. 4. 6. ed ivi la lignola e distan
 onz. 2. dal muro del sig. Conte, e di onz. 6. 6. da quello del sig.
 Barberis, e perciò mancarvi onz. 9. 6. al compimento delle
 onz. 16. per detta nuova muraglia, da prendersi sempre come sopra.

ecc. in sito del sig. Barberis.

Al fine della sovra. detta dimensione la detta
lignola forma un rivetto secondario quasi quello dell'
istessa istana, la quale dopo altri piedi tre ligandi dell'
istessa divisione e di larghezza onz. 11. 3, ed ivi la lignola e'
distante onz. 12. 3. dal muro del sig. Conte, ed onz. 9 da quello
del sig. Barberis, e così mancano onz. 7. al compimento della
sua proporz. di nuova muraglia.

Finalmente dopo la nuova dimensione di piedi tre onze due
si giunge alla testa di detta istana verso mezzo giorno di
larghezza onz. 12. 6, ed ivi la lignola e' distante onze una
dal muro del sig. Conte, ed onz. 11. 6 da quello del sig.
Barberis, e così mancano ancora onz. 4. 6 per l'intera proporz.
della onz. 16 della nuova proporz. muraglia secondaria la
sua istana di lignola nella istana da annullarsi, come sono
il che tutto ho delineato nella qui unita figura del sito
retrocedente alla Bottega del sig. Barberis, e della istana
ora esistente tra la Casa del med. e l'altra del sig. Gaj,
de quali si tratta.

Siccome in detta ordinanza del 14. scaduto gennaio si e'
richiarato leito alle parti di far fare quei riflessi
che stimeranno opportuni per li fatti suddetti anche per
soiti, perciò dopo la mia prima transferta, fatto una
parte, che l'altra mi ha presentato in scritti li rispettivi
suoi riflessi, con li quali ciascheduna di dette parti
stabilisce un fondamento diverso per l'estimo ordinato
farsi dal sito retrocedente alla Bottega del sig. Barberis
da dismettersi dal sig. Conte Gaj, come pure dette parti
discorrono nei riflessi concernenti alla fabbricazione
del sig. Barberis, perciò ho creduto expediente di aver
tutti scritti alla presente mia relazione per avere come
medesimo le sempre giuste providenze della B. Delega.

Quasi a quanto. E. test. 7

Sebastiano Riccati Architetto

Ardi. Riccati

Nella causa del Sig.^o C. Gay, e il Sig.^o Barberis
La sentenza della R.^o Delegazione si è —

1.^o Che il Sig.^o Conte Gay vada al Sig.^o Barberis il sito necessario per la formazione
della chiesa bottega, come tal disegno segnato B.^o —

2.^o Che il Sig.^o Barberis occupi con la formazione della nuova sua fabbrica tutto il
sito della vicina, mediante il pagamento da farsi al Sig.^o C. Gay della metà
del valore di essa, coll'obbligo al Sig.^o Barberis di comunicare la nuova
muraglia nel sito di vicina costretta, sempre e quando il Sig.^o C. Gay vorrà
di quella servirsene, con ciò la vigna del Sig.^o C. rimborsato il valore della
sua metà di vicina, e messo a giudizio di partito —

Il Partito d'ufficio dovrà estimare
quanto infra c. —

1.^o Il sito delle Stallone adimate dal Sig.^o Barberis, e questo di basso in alto. —

2.^o Le attuali mureglie costitutive del d. sito, tanto comuni, che proprie del Sig.^o Conte
Gay, unitamente alle volte, solari, pavimenti, e coperto in esso sito compresi.

3.^o Il sito di vicina proprio del Sig.^o Conte Gay per la formazione della nuova mu-
raglia in esso sito. —

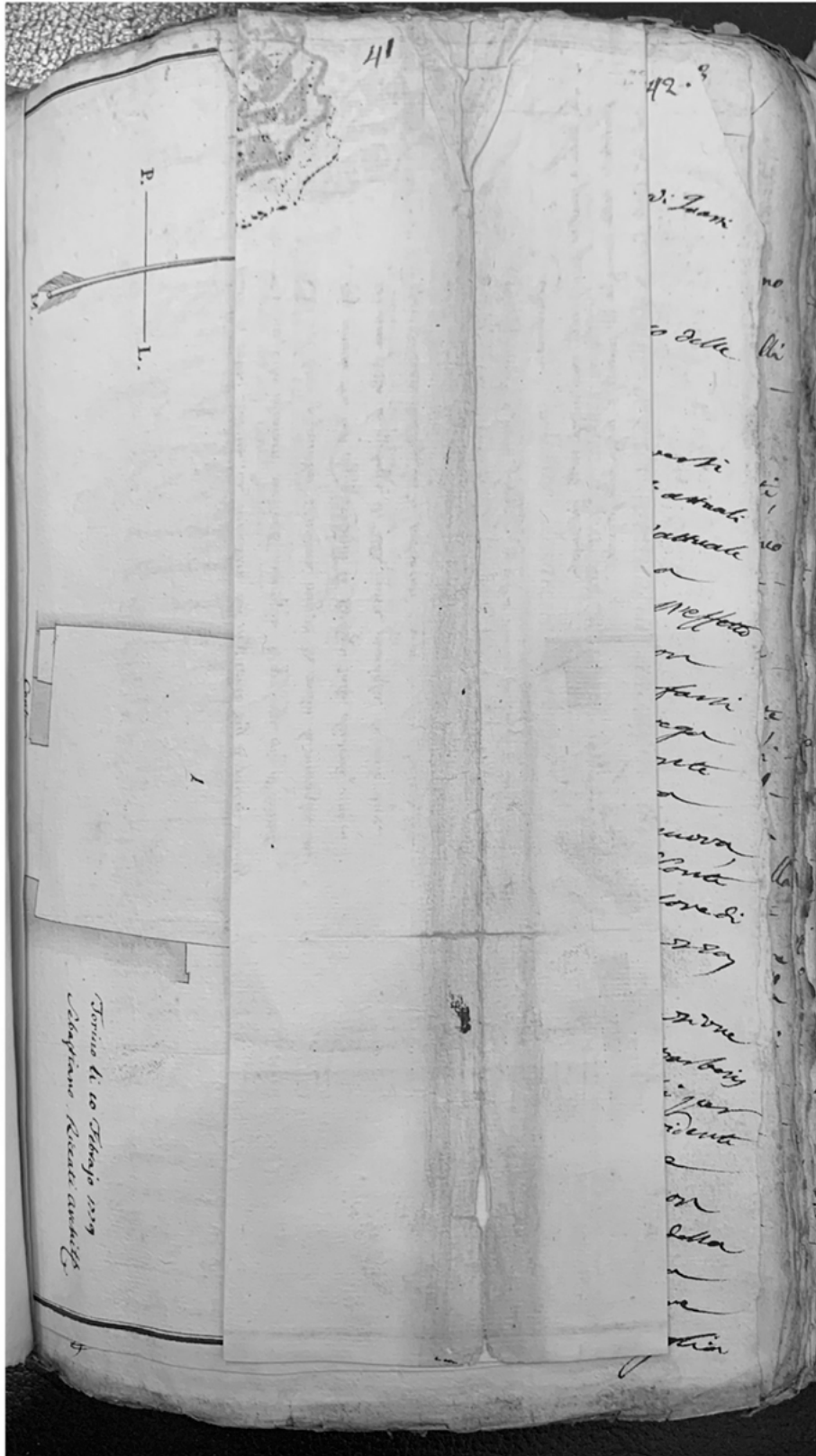
Segue la nota de danni a cui il partito d'ufficio
deve aver riguardo nell'estimo delle lesioni
che il Sig.^o C. Gay deve fare al Sig.^o Barberis. —

1.^o Che il sito da dismettersi dal Sig.^o C. Gay a favore del Sig.^o Barberis, toglie la qua-
dratura alla casa conspiciua di d. Sig.^o Conte, e minore per conseguenza
di molto il valore al rimanente corpo di sua casa, in oltre, che la vicina
del detto sito, e forrosa, è per ultimo il grande utile, che ne perviene al
Sig.^o Barberis della lesione di tale sito e viene pur anche ad aumentare di
molto il valore al rimanente corpo di sua casa, per il che dovrebbe
aver luogo l'estimo formato precedentemente dal Sig.^o Rocca, quando
il Sig.^o Conte Gay operava dal Sig.^o Barberis l'acquisto di un simil sito, senza
toglierli la quadratura alla sua casa, ed il d. Conte ed estimo è stato
accettato per giusto, ed equitativo dal Sig.^o Barberis, come dalle atti
ne risulta, e se ne potrebbe chiedere la comunicazione di d. Conte, ed
estimo del Sig.^o Rocca, che lo ha appoggiato sovra giusti, e certi principii.

2.^o Che la muraglia volte, solari, pavimenti, coperto, e tutto ciò, che serve a costituire
il sito, che il Sig.^o Barberis intende di farne l'acquisto, ciò tutto serve
benissimo al Sig.^o C. Gay nello stato in cui sono presentemente quan-
-tonque il tutto debba abbattersi dal Sig.^o Barberis, per ridurlo nella
forma, che il medesimo desidera, e per ciò si deve considerare lo
stato loro attuale, quale è di buon servizio —

5: Che nella formazione della sedivata Muraglia nel sito detto, si fare, debba
farsi in maniera, che non Cagioni rovina, o Detrimento alla Muraglia, e volte
della Casa del sig: C. Gay, ~~non si debba~~ ~~che si debba~~ ~~che si debba~~
prefigandosi per tal effetto al sig: Barberis tutte quelle opere, che
preziosamente si crederanno necessarie, ed opportune per assicurare
la Casa del sig: C. Gay, dovando essere a Carco di D: sig: Barberis di
quella maniera in servizio, come attualmente si trova, così pure
dei ogni eventualità, a riparazione necessaria della medesima, che occor-
rerà di fare, oltre alle dammi, e spese, che il D: sig: C. Gay, a suoi affitta-
voli ne potessero soffrire per tal opera si ingiudici, che fuori, dovun-
dosi altresì dare un tempo conveniente agli affittavoli per potersi
altrove provvedere d'abitazione, ove il bisogno lo esiga.

Epo' ultimo, ove la latrina non sia d'ampiezza sufficiente per contenere la
nuova muraglia, si dica doversi questa dilatare verso il sito del sig:
Barberis per non fare alcuna innovazione nella muraglia della Casa
del sig: C. Gay a mente dell'ordinato della R. Delegazione.



Pianta de' Siti fabbricabili controveri tra l'Alto
Signor Conte F. Giuseppe Saz di Quarle, ed il
Signor Francesco Barberis.

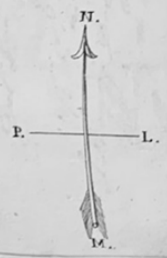
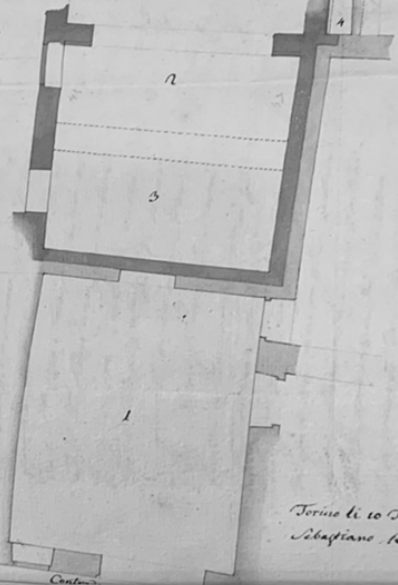
Le tinte di colore leggiero indicano le muraglie del predello del Conte -
Le tinte gialle indicano le muraglie del sig. Barberis -
Le muraglie in due colori sono comuni tratti del sig. -

Indice.



1. Bottega del sig. Barberis. -
2. Scuderia del sig. Conte Saz -
3. Parete di sotto l'edifizio da demolire del sig. Conte Saz a favore del sig. Barberis, e da separarsi mediante muraglia di grossezza org. 18' idem: dalla sua linea a punti, di misura org. 20 da centro la muraglia in org. comune tra del sig. e dividente la Bottega dalla Scuderia, una compagnia tutta la grossezza di detta nuova muraglia, la quale deve essere terminata nelle pilastri sostenenti l'arco di sopra l'edifizio in verso levante org. 17, e verso ponente org. 18 -
4. Scuderia propria con il suo arco di org. 17, e con la muraglia propria del sig. Conte, e verso levante da una muraglia propria del sig. Barberis -

La linea a punti principale verso mezza notte nell'angolo sud-est della muraglia di punti, e muraglia propria del sig. Conte Saz, la quale deve restar tale tendendo verso mezza giorno e tangente la muraglia del sig. Conte verso ponente, della muraglia e che dopo la fuga di detto muro tre risse a seconda di detta muraglia, indica detta linea a punti la superficie verso ponente della nuova muraglia propria fuori dal sig. Barberis di grossezza org. 18' al piano di terra, da prendersi della grossezza verso levante, come viene dimostrata dall'altra linea pure a punti da tal parte -



Torino li 10 febbrajo 1779
Sebastiano Riccati Architetto

Nella causa

112.⁹

del S.^{ro} Conte, e fondeat.^o Gaspi Juan

N.^{ro} Grand Barbieri.

Maggi Delegati, e di consenso della
Corte, si dichiarano

1.^o Che il reddito e valore da averli
riguarda dal Lento sin agli attuali
2.^o Che si proceda all'estimo dell'attuale
muraglia di Tortona tra la bottega
Barbieri, ed il S.^{ro} Pallone Gaspi, all'effetto
di compensare per il valore con
quello della muraglia nuova con
dalo.^o Barbieri tra la ma bottega
ed il S.^{ro} Pallone, quando il S.^{ro} Conte
Gaspi vorrà valersi nella nuova
pubblica.^o di S.^{ro} muraglia nuova
in qual' occasione dovrà il S.^{ro} Conte
Gaspi bonificare la metà del valore di
tutta e pa muraglia per l'altra S.^{ro}
che a ne servirà.

3.^o Che per di intraprendere la costruzione
di questa muraglia debba il S.^{ro} Barbieri
far formare uno strato di S.^{ro} per
la distanza di mezzo cubo di S.^{ro}
il resto del Pallone, fanera, e
Canere superiori, acciò i S.^{ro} non
possano introdursi negli membri della
Cosa Gaspi, e si formerà di nuova
muraglia avanti di intraprendere
la demoliz.^o della vecchia muraglia
comune

17. Si approvava all' estimate della
muraglia n.º 1.ª. già cominciata
2.ª. C. B. propria delo. Conto Fay,
3.ª. C. B. anche comune, designata
e se muraglia nel capo in due
25. Agosto 1778. già paragrafo
delo. C. B. proprio, e ciò per
compensare la metà del valore
di 2.ª. muraglia comune, ed il conto
delle proprie nel prezzo della
metà delle nuove muraglie, che
si faranno costruire, o ritrattare
necessari, quando il Conto Fay
vorrà usame nella nuova
fabbricazione per la quantità
stessa, che se ne vorrà valere.
S. Carlo il Sr. Barberis obbligato di
otturare tutte le aperture e in
nel sito di dismettersi di detto
basso, avente prospetto, o accento
nella casa delo. Conto Fay, non
avere alcun riguardo alle
indennità, che possono
prender gli Affittavoli per
incomodi, giacché la famiglia
6.ª. si dichiara lesto al Sr. Barberis
di fabbricar nella intana come
nella forma proposta, ed
approvata dal Sr. Carlo di Fay
nella sua relazione della 10.ª. del
Febbrajo, mandando al Sr. Carlo
di procedere alla misura
ed estimate de' siti tutti propo-

del^o Barberis, quali, oltre i
 comuni verranno occupati con
 d^a nuova muraglia con
 per l'affetto della bonifida
 della metà del presso degli
 siti da farsi dal d^o Conte
 Jay al d^o Barberis, quando
 quello si valerà di d^a nuova
 muraglia e ciò colle seguenti
 deliberazioni.

1^o Che la muraglia sudd^a
 nella parte di Torrione verso
 il d^o Conte Jay debba solamente
 combaciare la muraglia
 del d^o Conte Jay e non
 internarsi nella med^a.

2^o Che debba d^o Barberis
 far giudicare le cause che
 verranno presentate dal d^o Conte
 a finché non venga pregiudicata
 la muraglia del d^o Conte Jay
 secondo la ritana.

3^o Dovrà apporsi al coperto
 della parte del d^o Conte Jay un
 canale esteriore fuori il sito della
 presentanea ritana per raccogliere
 le acque, e quelle rimandare alla
 Torre del d^o Conte Jay e spendo la
 metà di questo canale, e successi
 canoni a canto comune, e la
 necessaria manutenzione a

conto del D. Conte

h. dovranno annullarsi
e le latrine, che corrispondono in
D. nitana.

7. Egli etiam si mandano osservare
le rispettive dichiarazioni, ed
offrire negli atti fatti, con
procedersi anche dal D. Conte
all'esame della muraglia di
comunicarsi al D. Barbanti
di un in D. atti, con mettendone
di nuovo al D. Arcibutetto
Ricatti Pentogia eletta di
procedere al suo giudizio in
conferma di' preced. capi
con fame la sua giurata relazione
a mani del D. Arcibutetto. Torino
20. Aprile 1779.

Scavanti Spada

Falletti

Provana

Arduini



Allevati

Relazione del p. Architt. ed e. t. m. Le Barbone

Perche del signor male sette cento settantatré e delli
otto del mese di maggio in Torino, e nell'alt. del m. t. e
Regio di me. leg. in fatto
E comprato il p. Architt. ed e. t. m. Le Barbone Percati
il quale in adempimento dell'infirmità della vita, no
d'ogni parte di tutti i monti di ha rifatto, e in fonda
quanto segue

In esecuzione dell'ordine delle 26. scorso aprile della S. Delegation
nella causa del p. Francesco Barbani contro l'Alto p. Conte
e Comand. Gaj di Quarta colla quale si e commesso di
nuovo a me sottoscritto l'rito già fatto di procedere al
mio giudizio in conformità de' capi determinati in questa
di consenso delle Parti quò soddisfacendo al Capo primo della
Sentenza di S. S. Delegatione delli 5. scorso Xlvj a mente
della quale e tenuto il p. Conte Gaj di metter a favore
del p. Barbani il rito d'alto in basso retrocoarsente alla
bottega del p. Barbani, si e come a la quantità incui
restad. sito designato nel tipo di S. S. agto 1776. sottoscritto
dal p. Architt. Ludovico Bo' quale sito come us. l'aria
nela ne delli 10. scorso febr. si e consegnato con li signi
Archittati Bo' e Galletti l'enti di S. S. Parti standosi
one. settanta da contro la muraglia ora comune tra li
p. nominati signi Conte Gaj e Barbani posta a mezzo
giorno delle Pallane d' S. S. Conte Gaj tendendo verso
mezza notte in lungo delle due muraglie di levante

e ponente del medesimo stallo in quale distata d'aria
settanta restano, con prezzo onice sedici, la grossizza
del nuovo muro da costruirsi dall' S. Barbieri, per la
divisione del proprio stallo dalla bottega da formarsi
dal medesimo S. Barbieri, a mezzo giorno del medesimo, dopo
rito compiuto la metà delle proporzioni muraglie di
levanti a mezzo giorno, et tutta la grossizza di quella da
riordinarsi a ponente, e dall'altra da farsi a mezzo notte
con un'altezza di piedi cinque onice dieci, e quanti ordini
di tavola, e considerato la sua qualità, come anche la
quantità delle volte, travetti, solari, Coperto, e scala di
legno ch'è stato bibbio di assi, e ascendere dall'istesso
piano all'istesso moiti, avuto riguardo al valore degli
ed al suo reddito attuale, come si è dichiarato nel
Capo primo della sua risposta data da' 26. d' aprile
istimo nella somma di $\text{L. } 3136.6.2$

Coerentemente all' art. 2. e 4. di detto contratto ho proceduto all'
stimo dell'istesse muraglie divisorie tra la bottega
dell' S. Barbieri, ed il stallone dell' S. Conte Gaj, come
pur è di quella dal n. 1. d. 2. già comune 2. d. 3.
propria dell' S. Conte Gaj, 4. d. 5. anche comune da
la metà di divisione tra d. bottega, e stallone sino a compiere
la metà di quella intesa della istessa affinità
compensarsi a mente d' ista ordina la metà del valore
de' muraglie comuni, ed il totale delle proprie
prezzo della metà delle nuove muraglie ch'essi
faranno costruire, o restaurare nei di siti quasi
dell' S. Conte Gaj vorrà usarsi nella nuova fabbrica
la quantità, ed altezza che se ne vorrà valere. Quasi
tutte muraglie sarate istimo valere la somma
 $\text{L. } 361.5.$



Allevato

Quanto al Capo 6.º col fallinearsi dall'ing. Barbieri nella
vittoria convenne nella forma risultante dall'ing. da
relazione delli 10. scavo fatto, mi è risultato, che li siti
tutti proprij dell'ing. Barbieri, quali dove i conveni-
ranno occupati con la metà della nuova muraglia
costruenda si lavorano il 164. o. 6.

Quel Somma dovrà beneficiarsi dall'ing. Conte Gaj al sig.
Barbieri, quando quello si valerà di d. nuova muraglia.
Le Corti che a mio Giudicio devono far praticarsi
dall'ing. Barbieri per fallinearsi nella vittoria convenne
affinche non venga pregiudicata la muraglia dell'ing.
Conte Gaj, secondo la d. vittoria sono di pentallare
soltanto la due volte delle Staloni e della fenestra
per la costruzione della nuova muraglia per l'altezza della
Corte a piccole braccia in sottomuraglia, ed in di incontro
con baggi assicurati contro la facciata della Corte, e nello
stesso tempo elevare le due tramezze ben colligate con
la muraglia, ed in tal modo si costruisca la sua
elevare ad ogni piano, sino oltre l'altezza di
tutta la fenestra dell'ing. Conte, ed ad ogni piede d'altezza
e nei siti più convenienti si formeranno frequenti
incontri di mattoni di tre corsi, ritratti dalla nuova
muraglia contro quella dell'ing. Conte Gaj, con forgi

tempo per tempo ad ogni liano levare l'altina volta di
membri di fabbrica contigui a' d. muraglia, affinché
risorgano li sud. membri incastri.
Lasciando all'estimo commissioni nel Capo 7.º di d. ordo
della muraglia da comunicarsi al sig.º Barberis, la quale
è situata a' mezza notte della Casa del med.º estimo
La detta commissione, comprasi il sito da essa occupato
nella Somma di L. 363. 13. 10.

Distretto degli estimi nauti scritte
Lito di Stallare da disarmarsi dall'º Conte Gaj, come al
Capo 1.º di d. ordo

Muraglia Comune tra d.º. 1.º Conte ed il signor
Barberis, ed altra propria dell'istesso 1.º Conte
da compensarsi nel prezzo della metà della
nuova muraglia del 1.º Barberis da comunicarsi
al sig.º Conte, come agli Cap. 2.º. 2.º. L. 361. 5. 2

Il sito del sig.º Barberis occupato con la metà
della nuova muraglia da formarsi
nella vittana da bonificarsi dal sig.º
Conte Gaj al sig.º Barberis come al
Capo 6.º L. 144. 0. 6.

Muraglia da comunicarsi dal 1.º Conte
al sig.º Barberis

Somma da pagarsi dal sig.º Barberis al
sig.º Conte Gaj

Dal signor Barberis sono stato richiesto
di riferire pure il mio giudizio ad
estimo riguardante il valore de
siti della metà delle due muraglie

di parate, a mezza notte di quello ab-
 bazine di mezzo dall' ^o Conte Gajff
 compensata pure con al Capo 6:
 si sa ordinanza, come pure quanto
 alla nuova di comune cadente
 nella dilatazione della Casada
 di Bradaurina la quale deve
 lasciare a beneficio della Casa di
 detto ^o Conte

Siccome quanto sopra narrato
 espresso in dell' ordinanza per' un
 rivisto di rifarilo, senza no sarà
 fatta la commissione.

Questo si quanto
 Sebastiano Riccati archid.

Ar. de. G. G.

Che e quanto Devoa riferire, e riferisco, e Testid

Sia Batta Fuggio

Artigiano

Indi per conto
di
17.10.2

Indi di relazione del sig. Architto, e Estimatore
Sebastiano Niccati

L'ordine del signor mille sette cento settanta nove
dall'ordine d'otto d'una di maggio in Torino
nell'atto dell'ist. a registro di me lego infratto

Sebastiano Niccati il sig. Architto, e Estimatore
dell'infra nominata a sua meo scrivante, che
ha preso nell'ordine di me lego infratto
tutto il lavoro nelle mani di me lego
infratto, marito della forza di talatto, ha
infratto, e infero quanto segue

L'ordinanza delli 21. caduto maggio 1770 dal lmo. sig.
Duffetto, e luogot. Vicario Vavotti e distinta in due
Copi, col primo de quali ha mandato a me stesso, che
qualora non avessi avuti li riguardi necessari, e opportuni
per gli estimi della muraglia nella mia relazione in
dipendenza dell'ordine scorso della Regia Delegatione,
in tal caso dovei procedere alla ricognizione, e estimi
de siti, e muraglia, di cui ha fatto istanza il sig. Barbini
nell'ordine delli 11. Corv. e cio' nella conformita' ed
avuti li riguardi di cui nella da ordinanza della
Regia Delegatione.

Due sono le istanze del sig. Barbini, cioè la prima riguarda
la muraglia indicata nel tipo in data 25 agosto 1774.
intento dal sig. Architetto Boi, e parafato dal sig. Segretario
dell'Ufficio del Vicariato, colli numeri 2. 2. d. 3. 3. d. 4. 4.
Q. S. e l'altra ha per oggetto la continuazione della muraglia
verso mezzogiorno per la quantità caduta dell'immagine
spazio della Contrada dopo l'allineamento della medesima.
Quanto alla prima di dette istanze riferisco che nella
predetta relazione dell'ist. cad. già si legge che nel
castello del sito due dismettersi dal sig. Conte Gaj a favore
del sig. Barbini, rilevante a tav. o. S. 10. 11. v. 10. v. 11.
comprese in via radice per la grossezza del nuovo muro
da costruirsi dal sig. Barbini per la divisione della
Stazione del sig. Conte Gaj dalla bottega da formarsi
dal sig. Barbini indicata in d. tipo colli numeri 2. 2. d. 3. 3. d. 4. 4.
la metà del sito delle presentane muraglie di
mezzo giorno del d. Stazione perchi già comuni tra
Case di d. sig. strett alla grossezza di quella da risonare
a parete indicata in d. tipo colli numeri 2. 2. d. 3. 3. d. 4. 4.
propria d'esp. sig. Conte Gaj che in d. castello sono comprese
la volte, trinità, Solari Coperto, scala di legno per
ascendere alli Solari monti, il chetutto rilevato a f. 315
6. 2. e quando il sig. Conte Gaj vorrà valersi nella
fabbricazione di d. muraglia nuova, e delle altre che
faranno costruire o ristaurare dal sig. Barbini
la quantità, ed altezza, che il pred. sig. Conte vorrà
valersi, come nelli Cap. 2. e 4. di d. ord. 2. 2. b. 4. 4.
scorso, in tal caso, otto la deduzione di f. 3. 3. b. 5. 5.
valore delle muraglie, tanto comuni, che proprie.

51
Sig. Conte Gaj dovrà questo ancora beneficiare in primo
luogo al Sig. Barbini la metà del sito della nuova muraglia
tra la 2^a bottega, e stallone rilevante ad on. 7. 1. 6. di tavola
per esso la somma di $\text{L. } 146. 6. 9.$ Come pure la metà di
quella si pariente in un occhio a on. 2. obici, e bisognosa di
essere interamente rifarmata, la metà del di cui sito ribava
ad on. 3. 10. 6. onde se il nuovo sito in grossamento di
questa si prendesse tutto nel sito già compreso nell'estimo
portato da d. aut. ce. mia relazione dovrebbe il Sig. Gaj
beneficiare anche per questo la somma di $\text{L. } 100. 7. 3.$
dove il pred. ingrossamento si facesse dare a due parti
la med. beneficazione si restringerebbe alla somma di
 $\text{L. } 60. 14. 7.$ e così nel primo caso il Sig. Conte dovrebbe
beneficare al Sig. Barbini la somma di $\text{L. } 246. 16.$ e nel
secondo quella di $\text{L. } 229. 3. 4.$ Riguardo alla metà del
sito della muraglia a levante e mezzo giorno del presen-
taneo ballone siccome il sito della prima deve conti-
nuare ad essere sito di muraglia all'averne privata
del Sig. Barbini, e quella della 2^a deve cogli altri Colate-
rali restar sito della nuova Bottega del med. Sig. Barbini,
però questi sono stati e devono rimanere compresi in d.
mio estimo, come pure non vi è beneficazione a farsi
in altri siti occupati dalle muraglie comuni us. 1. 2.
e dal 4. al 5. perchè sono di larghezza sufficiente alla
grossazza di esse muraglie da ristaurarsi dal Sig. Barbini a
muta anche di da on. 26. scorso aprile.
e nel pred. dal Sig. Conte Gaj la comunicazione della
nuova muraglia costruita dal Sig. Barbini nel sito
della rittana dovrà il pred. Sig. Conte col valore d'essa

muraglia anche pagars al sig. Barberis la somma di $\text{L. } 15. 0. 6.$ per il maggior sito di $\text{L. } 10.$ sig. Barberis occupato con la med. muraglia risultante dall' anteed. mia relazione delli $\text{L. } 6.$ cad. mese.

Questo è quanto devo riferire a riguardo della prima delle dette istanze ed a tenore di $\text{L. } 2.$ ordinanza.

Quanto all'altra istanza del $\text{L. } 2.$ sig. Barberis, con la quale ho chiesto salvarsi al med. la ragione e la convenione della muraglia $1. \text{ e } 2.$ verso marzo giorno cadente, il maggior spazio della Contrada nell' allineamento della medesima di conseguenza d'ottenere da $\text{L. } 2.$ sig. Conte la metà del suo valore, come risulterà dall'ivi chiesto mio giudizio, cioè per la metà della metà del sito occupato da questa muraglia rilevante ad cui si è solito pagarsi dalla presente Città $\text{L. } 390.$ cada tavola, ed alla qualità della med. rimanente muraglia comune caduta in detto allineamento di Contrada, giudico il valore di $\text{L. } 2.$ mese di sito e muraglia nella somma di $\text{L. } 113. 7. 6.$

Il secondo Capo della sud. ord. delli $21.$ cad. maggio riguarda le Canne de' fornelli dal lasciarsi al $\text{L. } 2.$ Conte Gaj nelle muraglie comuni, quanto alle quali si è poi commesso a me sotto di ripartire li medesimi fornelli in que' siti che crederei di maggiore convenienza delle rispettive Parti.

Per l' esecuzione della sud. commissione ho preso in considerazione la distribuzione e qualità dei muri della nuova Casa del sig. Barberis, che corrisponde a $\text{L. } 2.$ muraglia comuni, risultanti dalla cinque piante dei rispettivi piani di $\text{L. } 2.$ nuova Casa



Amor

Stamenti comunicate dal p^{re} sig^{ro} Barbani, ed ho avuto in
riflesso pure a quell'altra distribuzione che parrebbe
conveniente fare dal prefatto S^{co} Conte nell'occasione di
nuova fabbricazione della sua Casa denominata la Dugana
vecchia, e vedo, che la fissazione di di' fornelli di maggiore
convenienza delle rispettive parti sia di Stabilisti come infra
la muraglia da ristaurarsi, ed elevarsi, e la divisione della
nuova bottega, e Camera supponi di di' rispettive Case
sendo capace nella sua lunghezza di quattro fornelli,
tra di questi si faranno aperti verso la Camera del
S^{co} Conte Gaj, cioè uno gli merzavelli, e gli altri due
uno il piano nobile, e l'altro il piano sopra il nobile, e il quarto fornello si farà
aperto verso la Casa del sig^{ro} Barbani, e il suo secondo
piano nobile.

La nuova muraglia tra la Bottega del sig^{ro} Barbani, e
il Ballone del S^{co} Conte Gaj sendo pure capace di quattro
fornelli, si metteranno due aperti verso la Casa di
S^{co} sig^{ro} Conte, cioè uno pel piano nobile, e l'altro pel
secondo piano nobile. Gli altri due si apriranno
uno al piano de' merzavelli, e l'altro all'ultimo
piano, o sia al 3^o piano sopra il nobile per
il sig^{ro} Barbani.
L'altra muraglia parte da ristaurarsi, ed altra maggior

parte da farsi tutta nuova dal sig. Barbini per l'annullamento della vittana già esistente tra l'antica Casa di S. Lignon, la quale deve comunicarsi al Conte quando vorrà intrarsi nella nuova fabbrica ^{negli} sua Casa; siccome contro sfarsi sono tramandati dalla nuova Casa del sig. Barbini, più sono di sentimento potersi in sfarsi il seguente riparto dei predetti fornelli cioè

Per la retrobottega del sig. Barbini, e per la Camera sopra la medesima si apriranno due fornelli per il sig. Barbini, cioè uno al piano di terra nella muraglia già comune da ristaurarsi, e l'altro all'ultimo piano nobilito nel risalto di una nuova muraglia e per mira di detta retrobottega, ed in una nuova muraglia se ne farà uno per il sig. Conte al secondo piano nobile.

Per il magazzino successivo a detta retrobottega, e per la Camera superiore al medesimo, si faranno tre fornelli per il sig. Barbini, cioè uno al piano de' magazze, e due altri al piano nobile, ed un altro al secondo piano nobilito ed in un'altra parte un altro al detto ultimo piano a beneficio della Casa del sig. Conte Gaj.

Per il secondo, ed ultimo magazzino, e per la Camera superiore ad esso si aprirà per il sig. Barbini un fornello al piano di terra, e due altri per la Casa del sig. Conte Gaj, cioè uno al secondo piano nobile, e l'altro al terzo ed ultimo piano.

Colla sovraesposta ripartizione restano distribuiti rispettivamente in detta muraglia divisione nove fornelli per cadauno

Casa di sopra nominati signori a tenore delle
 intelligenze risultanti dagli atti precedenti all'ordinanza
 della Regia Delegazione in data delli 26. dello scorso
 mese d'agosto. tale sendo il mio parere f.
 Librario Niccati av. h. d.

Storico Leg. S.

ordina.

Gaj & Barbieri

Il sottoscritto del sig. Conte Gaj in risposta alla
 proposta fatta dal sig. Barbieri nell'art. precedente
 n. 17. come si dice, che se l'estimo del sig. Rocca
 acquistato addimandato dall'Conte Gaj si fosse
 regolato con la massima e proporzione che si regole il
 Niccati, mai si sarebbe risolto di abbandonare l'
 impegno dell'acquisto dal med. sig. Conte dimandato
 ed non ostante non si dipente venga eseguita la
 relazione Niccati con mandarsi ridurre in publico
 istrumento l'ordina 26. scorso agosto da inserirsi nel
 med. l'elazion Niccati e la copia del tipo Bo'
 quanto spetta ai riti in questione con le bliche di
 numeri e lettera di cui in detto tipo Bo' sopra del
 quale si ragguarano le adre e delaz. Niccati
 si e comune cautela e non poter aver alcun
 effetto quanto sara sino stipulato il contratto
 redatto.

In quanto per al nuovo estimo proposto dal sig. Barbieri
 in de. precedi ordina a questo si crede dal sig. Conte Gaj
 che l'ord. sig. Niccati, come pentito d'off. detto Ce

non' avuto nell'estimo, e misura fatta gli opportuni
riguardi, che saranno già stati compresi nell'estimo
seguito, cio' non pertanto quando a questi siti di
mura glie comuni non s'ia avuto riguardo dal
perito nelle t. 3136, e che d. nuovo estimo s'è
seconda dell'ordine della Regia Delegazione: 26. scorso
quale la quale s'intenda dal S. Conte Gaj, che non
venga sanato, in qualche benchè' menoma parte
altrimenti interpretata, non disputandosi in questo caso
dal med. S. Conte Gaj, si proceda nuovamente alle stime
dei sud. siti e mura glie platangente di maggior
spettanza del sig. Barbieri col riparto, e deduc
mento del prescritto dalla sud. ord. 26. scorso quale
della R. Delegazione: ad cui dovrà riferirsi con comm
tess in questo caso nuovamente al med. S. Niccanti
farla ragionata valare di nuovo aver nell'estimo
seguito avuto riguardo ai siti e mura glie proposte
dal sig. Barbieri in da. precede ord. 17. Cor. can
fara di essi in questo caso soltanto la sua valare
il sud. sig. Niccanti riferisca non aver avuto
riguardo nell'estimo d'essi, chiede procedersi a que
avuto riguardo al precede estimo già seguito comp
quella deduc. e stime a mente di d. ord. della
Regia Delegazione
In ordine poi alle lanne de' famelli dal lasciarli
sig. Conte Gaj nelle mura glie comuni in d. ord.
prescritte si rimette il sig. Conte Gaj al sig. Barbieri
del med. sig. Niccanti, verso da Gio. Vengano



521

Alberto

questi fissati nei siti, che eravamo di maggiore
convenienza del med. S. Conte, perchè questi
riscono nella loro eguale quantità di quelli, che
in esso intende il sig. Barberis di far costruire
di lui uso, come in da adra
Tovale che qualora il sig. Linto d'offo Riccati non
abbia avuto li riguardi necessari, ed opportuni
gli istimi delle meraviglie nella sua relazione fatta
indipendenza dell'adra 26. scorso apula della S.
Delegazione in tal caso solam^{te} si manda al S. sig.
Riccati pentod'offo, di proceder all'incognit^{ione}
istimo de' siti, e meraviglie di cui ha fatto istanza
il S. Barberis nella preced. adra di 7^{to} offo. della
17. Cor. e ciò nella conformità ed avuti li riguardi
di cui nella adra della S. Delegazione, conforme
indi la sua giurata relazione nel registro di 7^{to}
offo.
E quanto alla Canne de' fanelli dal lasciarsi al sig.
Conte Gaij nelle meraviglie conveni si commette
penimenti al S. Linto d'offo Riccati di fissare li
medi fanelli in quei siti, che eravamo di maggiore
convenienza delle rispettive parti il che eseguito si
promoveva Torino li 21. maggio 1779. sotto all'ing.
Ravotti li fatto Luogot. Vero of.



Capo

Il M^o Sig. Conte di Martino d'Aglié, ed il Sig. Barbaris, con relazione
 della data Decembre dell'anno scorso, sotto invito del Sig. Architetto
 Boi, sono vacorsi all'ufficio del vicariato, per ottenere il vizario
 alle pregiudizij in sopra relazione narrati; souva del che mi si
 verbalmente commesso dall' M^o Sig. Conte di Rovana vicario, e
 souo Intendente Generale di Pubblica, e Religiosa della presente M^o
 città di trasferirmi a visitava quanto sopra espresso in detta
 relazione, che mi ha vintepo, ed ora vestituro, e di rifferire il mio
 sentimento per il vizario de danni in sopra riferiti esposi.

La Compagnia dell' M^o Sig. Conte Gaj di Quasti, ed il detto Sig. Barbaris
 mi sono trasferito alla casa de souvanominati Sig. ed ho visitato
 in primo luogo la casa di detto Sig. Conte di Quasti nel sito, in cui il
 suo affittavole dell'obbezza della Dugana vecchia ripone il lettame
 prodotto dalla Scudaria d'epa obbezza; a quello sito sono coeventi a
 levante una manija di fabbrica del prefatto Sig. Conte d'Aglié, ed a
 mezzogiorno altra manija della casa di detto Sig. Barbaris.

Dalla corte del suddetto obbezza mediante un arco nella facciata prospiciente
 in sopra corte verso ponente, con successiva vampa in discesa, attraversando
 la lunghezza delle Scudarie laterali alla medesima, si ha l'addito a
 detto sito con due per due finestre verso mezzanotte nella corte del
 Sig. Conte d'Aglié; ed epa vampa ha lo stemma di pietra viva.

Dopo la ricerca d'epa vampa principia il detto sito pure con stemma di
 pietra viva, congiunto con quello di detta vampa, e lateralmente ad
 epa verso mezzogiorno v'è la tampa, in cui si ripone il lettame delle
 Scudarie di detto obbezza, e si scaricano mediante canale di mattoni
 la urina de Cavallo d'epa Scudarie, ed anche le acque pfluviati nelle
 occasioni di non precipiti temporali.

La detta tampa è costituita verso levante dalla muraglia comune tra la
 casa del Sig. Conte d'Aglié, e quella del Sig. Conte di Quasti; verso
 mezzogiorno da altra muraglia comune tra detto Sig. Conte di Quasti
 ed il Sig. Barbaris; verso ponente da una muraglia tutta propria di
 epa Sig. Conte di Quasti; e verso mezzanotte da una muraglia tutta
 propria del medesimo: Quali muraglie di levante, mezzogiorno, e ponente
 sono tutte due munite nel contorno di detta tampa con logoni di
 Cumiana; sendo il pavimento fatto con bitume.

Sotto la predetta vampa e successivo sito, ed anche sotto la tampa di ripono
 li souvananci della casa del Sig. Conte di Quasti; ed ho riconosciuto che

la volta sotto la detta stampa è pervenuto del bitume del suo pavimento,
e sotto solamente macinata nei suoi fianchi, ed ongo le muraglie sotto ogni
volta; le muraglie proprie del medesimo Sig. Conte di Quaschi, le quali
sindono la volta sotto detta stampa, e sotto ad ogni laterale della sua
volta in e ponendo; sotto detto ongo molto marciata dal pericolo
dell'umido proceduto dal detto stampa, e sotto in, con allegamento del detto
lo stampo ho pure riconsiderato degno nella volta del Sig. Barbeni in
contigua
Nella volta, ed inferno sotto ogni propria del Sig. Conte di Aglie, che sono proprie
a detta stampa, e sotto ad ogni laterale, ho pure osservato ogni simile
pericolamenti precedenti non tanto dalla medesima stampa, che dal detto
e pericolamenti spaventanti le dette muraglie sendo proprie del Sig. Conte di Quaschi
che le comuni tra il medesimo, e li Sig. Conte di Aglie, e Barbeni
a pregiudizio d'ogni muraglia, e dei sottovani alla medesima contigua
non possono provvedere, che della comuni pure tra detti lozioni, le quali
per ogni di pietra s'ufficia, non si uniscono perfettamente; e se per l'
otturamento di dette comuni pure si fosse impiegato il bitume
d'opzioni nel pavimento di detta stampa, siccome con esso si è provveduto
la volta della volta inferiore alla medesima, similmente sarebbe
il spavellamento dalle muraglie circostanti
Le stoffe pericolamenti ne sottovani del Sig. Conte di Aglie derivanti dal Sig.
laterale a detta stampa, sono di sentimento, che procedano, e che la volta
sotto ogni sito sino al suo sito abbia un riempimento di calce, e di
terra vana, il quale per essere sottovano, e conbenuto verso detta stampa
da una semplice muraglia, contro cui principia il sudd. riempimento
di lozioni, siano tra il primo lozione, e muraglia insinuato l'umido
della stampa in detto riempimento a pregiudizio della muraglia
e dei detti sottovani laterali alla medesima
Al predetto Sig. Conte di Quaschi nel tempo di detta visita ha allegato, che il
detto sito è stato imbrato da una porzione di casa occidentale del
Conte di Aglie, e che tanto verbalmente pendente la trattativa, che anche
nell'istromento di vendita, ha spiegato, che detto sito le era indisponi-
bile per la riposizione del lettame delle scuderie di sua casa del
obbe, e che affine d'evitare li pericoli pregiudiziali alle muraglie
proprie, che comuni ha fatto la grave spesa di visitarle con lozioni; e
oggi al stato della sua casa non può più riporre il lettame in altro
che nel suddetto già designato per tale riposizione.
Siccome li suddetti opere si sono viste insufficienti a preservare le dette murag-
lie proprie, che comuni, e anche li circostanti sottovani dei
sottovani nominati Sig. dalle suggestioni di detto spavellamento, li quali
avendo in oggi la strada aperta da dette comuni pure in ogni parte
continueranno a mantenerla per le medesime con loro dispendio
maggiore: l'unico volendo il Sig. Conte di Quaschi conservare detta casa
in luogo, che si debba da un tagliapietra ben pulite tutte le comuni

di due logoni con la quarta, e mastello per indi riempire di buon bitume
 simile a quello del pavimento della stampa; perora con altri quattro logoni
 di lunghezza come corrispondente ai quattro lati della medesima stampa, di
 lunghezza quanto si è l'altezza di detta muraglia, e di grossezza oncia tre,
 ben spianati, e orditi con incastro a marchio, e fannina nelle rispettive
 loro teste; si viueschino li quattro lati di detta stampa, viuesciedo per
 col bitume sudetto le loro commisure, et anche quelle tra li muroni, e
 resti logoni, con viulgare per oncia tre il pavimento di bitume contro le
 muraglie comuni, e muraglia sudta; che fornirà cunata pendente verso la
 muraglia del Ballone, a fine che l'umido del lettame, e le urine de Cavallo
 di scarichino, condotte da Canoni di cotto in un poggionotto da farsi nella
 giana del bitume inferiore a detta stampa, o nell'altro sotto il detto
 Ballone.

Oppave quando dal medesimo Sig. Conte si giudicava d'annullare la detta
 stampa, affine di spendere el lettame nella superficie totale della medesima,
 et ibi, sono di sentimento che in tale caso si dovesse disfare lo stevato
 di pietra viva, con rimovere tutto il terreno sotto esso, sino a scoprire
 interamente la volta inferiore; indi con un mastellina, o d'altro ferro
 aprire tutte le commisure nelle muraglie comuni per ben nettarle, e
 lavarle, e di nuovo imbarcarle con calce forte, e Coda, mista con polvere
 di calce; dopo del che si suvogara sopra detta volta terra grossa
 ben pestata, terminante a livello contro le sudate due muraglie comuni,
 con pendenza d'oncia tre a forma di paviglione verso detta stampa, con fare
 sopra tale spianamento un stevato di mattoni a due posti di Coltello, spargen-
 dovi sopra una abbondante facina da molto liquida, indi compire il detto
 stevato formato de stapi logoni di rivestimento con pendenza verso, e
 come sopra per fine sudetto, che l'umido del lettame, e le urine de Cavallo
 di scarichino nel modo già esposto al capo precedente; e in tale sito si
 metta indi il lettame sempre di fronte almeno per oncia due dalle
 predette muraglie comuni.

Questo secondo spediente lo giudico piu conveniente dell'altro per
 rispetto maggiore vantaggio delle Cere de bovani nominati signori. Vale
 sendo il mio parere.

Dal detto Sig. Conte di Quaranti mi fu fatta istanza d'operare, siccome
 il prefato Sig. Conte d'Agliè ha pure una stampa nella sua corte despinata
 per riporre il lettame prodotto dalle sudate essifense nel grande suo
 campo di Sabazia prospiciente verso due contrade, maestre cioè, di Porta
 Balazzo, ed avanti la chiesa de S. P. di S. Domenico; allegando che da
 tale stampa tanto per la detta riposizione, che per cagione del bitume,
 che ne deriva, allorchè dai Bovani si carica il lettame per abbeverlo
 nella medesima, ne resta pregiudicato nell'affittamento de suoi
 appartamenti coll'aspetto in detta Corte d'Agliè, li quali per Soventi
 per tale motivo restano inaffittabili; e ha pure istato del mio
 giudizio per quanto sopra.

Seudo la perdita infanzza estanea dalla suddeta comissione verbale del p...
Sij. Conte Riccio, per via di Valasco di vivere quanto si tale proposito ha
opposto, ed operato toccante la mia perizia, la quale non mi permette
esaminare le rispettive convenienze, e ragioni di tutti Sij. si tale
riguardo. Questo è quanto S
Romani, e la propria usura

Novino li 14 Marzo 1780

Abbastiano Riccati architetto

Intorno alla suddeta
L'anno del Sij. mille settecento ottantotto
dieciotto Salmen di coperte, in Torino
E. Giovanni, e co. di Torino, e co. di
Cesarelli, e co. di Torino, e co. di
L'anno del Sij. mille settecento ottantotto
di questa città, e di Torino, e co. di
di questa città, e di Torino, e co. di
il quale ha passato
Sottomissione del tenore
seguente

Esposendo io sottoscritto un Corpo di Casanella presso
Città isola S. Lanerario ed intendendo di godere dei
Privilegi accordati colle Regie Patenti 6. 5. 17. 1756.
relative al Regio Editto 27. Giugno 1736. massime per
l'acquisto prelativo non tanto del Corpo di Casanella
= erante posseduto dalli Sr. Padologi Giacinto, e Giovanni
fratelli, quanto della Bottega posseduta dalli Sr. Carlo
Barbieri, necessaria, ed opportuna per poter formare un
conveniente Corpo di Casa per i sottoscritti di questa
= casa secondo il prescritto allineamento non solo di
Casa, ma anche quella posseduta dai Sr. fratelli
Carlo Barbieri, e di antea da Sr. fratelli
cedere all'istimo, che ne verrà fatto dal Sij.

276

Sotto ministero dell' Ill. Sig. Conte e Commendatore
D. Giuseppe Gay di Quarti.
L'anno del Signore mille sette cento ottanta Sei,
ed alli Sette del mese di Agosto in Torino, e nell'
refugio del Vicariato Giudiziale avanti l'
Ill. Sig. Marchese D. Alvesto Pallavicini delle
Camerale Giuseppe Francesco d'Amora d. S. M.
per esse Vicario, e Sera Intend. Generale d.
Politica e Polizia e regio Delegato.
Così fatto Constituito l' Ill. Sig. Conte e Commendatore
D. Giuseppe Gay di Quarti di S. M. Decurioni
della presente M. Città, nativo, ed in essa residente
del fu Sig. Giovanni il quale si sottomette di
ripubblicare da d' due Casa posta nella stessa
Città e Sola di San Gabriele denominata la
Dogana Vecchia in coerenza de' Sig. Barberis,
e Faletti faciente a petto del capo di questi
nella Contrada che da Porta Supina tende alla
Piazza delle Orbe, e cioè al San Michele delle
Prossimo anno 1787 a norma e secondo il
nuovo allineamento sotto obbligo e costo
de' d' due Beni presenti, e futuri, e Testimoniato
D. Giuseppe Gay di Quarti
Pallavicini Vicario

67 2
l'officio eligendo dalla Regia Delegazione, e di dar
numero a S. Maria Fabbrica di S. Michele a profino,
e medianti anche li patti e Condizioni seguenti.

- 1.^o Chemi vengano assegnati li siti più opportuni, e nella
minore distanza possibile dalla fabbrica planipositi
di materiali, e per le tampe, e Baraccone della Calcina
- 2.^o Chemi venga ceduta l'aria al disopra della Contrada
delle Frole, e comunicata la muraglia della Casa
dell'Umana Citta' in laterale e Somministrata le
Colonne ed ornati volativi il tutto senza pagamento
- 3.^o Chemi sia licito di formar l'ultimo piano le condotte
e pozze mosto nella maniera accata alla M. Bonione
e Compagni.
- 4.^o Che attesa la carente di siti, che devono
rimanere in Contrada e massime in quella delle Frole
mi venga accata l'opportuna buanificazione regolata
sul piede di quella conseguita dalli Signi Giugliano,
Bonione, e Compagni, come anche la buanificazione
per la Bottega Maletto propria del S. Cavaliere di
Lofilant, che deve tutta rimaner in Cortici.

Senza delle quali Condizioni tutte sarà di nessun
effetto la presente Somministrazione.

Paolo Sansone

Giovanni Vicario
Candell.
e ~~Luigi~~ ~~Luigi~~

Condelegato in consegna a per me
Seg. inf. rivale.

Paolo Pansoja

Provana N. tend.

Adesso Seg.

Pansoja & Pansoja

Salvo fra' qui to' propri il ppale dell' Cav. d. Zucchetti
in esecuzione dell' adia del p. no Cav. Faccia l' ad. di
nella forma da essa prescritta, si dichiara non dover
aver riguardo alle condizioni espresse dal medesimo
precedi atti di Lotterazione, e dover si intendere che
abbia nel di lui ultimo atto destinato, enunciato
al proposto acquisto prolativo della Casa de' signi
ali del Cav. d. Catta Torino li 20. feb. 1751.
sott. all' on. G. Vantti Profetto Leg. d. vic. rivale

per provvedere, e decidere intorno alle questioni, che
insorgono spouano nella formazione della piazza, e
e contrada successiva tendente alla Chiesa sotto il
titolo del Corpo del Signore, tra li possessori delle
Case adiacenti; fu proferta sotto li 8. Giugno ultimo
scorso ordinanza, in cui si è mandato procedersi all'
estimo delle due Botteghe di d. Sig. Cavaliere di
Robilant, e Barbieri, e membri sottervanej, a termini
del sud. editto, e R. patenti, avuti per tutti gli oppo-
nimenti da medesimi prescritti, per mezzo di Periti
licenti inde eligendi, e cio' pelli effetto della dimissione
da farsi a favore del pred. Sig. Avv. Casojas, e di-
fame di un tal estimo la giurata relazione nel-
vegitimo di d. R. Delegazione, e con altra ordinanza
nelli 18. d. Giugno proferta dall' Ill. Sig. Conte
Crovana Vicario, si sono monite le parti colli ves-
pettivi Periti, sovra il luogo del luogo alli 25. d.
Olese, ed alle ore otto di Francia di mattina, e
succesivamente pelli effetto sud.
Mi sono pervenuti nella qualità di Perito di d. Sig. Avv. Casojas
al giorno, ed ora, di cui in d. motivazione trans-
ferto nella Bottega, e membri sottervanej spettanti
al pred. Sig. Cavaliere di Robilant d'ivi in contraddi-
storia del Sig. Arch. Canavajo Perito per parte del
med.; abbiamo prese le opportune dimenzioni, e me-
sione ad effetto di dar fondato il nostro giudizio, dal-
che mi è risultato quanto infra riferisco
Dal mentovato R. editto, risulta, che le Case da dismettersi
a favore di quelli, che intendono di far fabbricare,
debbano essere pagate a giusto prezzo, avuto riguar-
do al valore non meno che al reddito delle medesime
presa misura da quello che fruttano, onde debbano
aver riguardo all'intrinseco valore, di cio' che costi-
tuisce la fabbrica, e sito, e dall'estinseco, che depen-
de dal reddito, che produce, come si vuole
da Periti praticarsi.



Luigi

Dalle dimenzioni prese si è concordemente conosciuto il
preciso quantitativo delle muraglie, volte, palchetto,
e sito, ed altresì numerato, le servaglie, ed ogni
altra cosa costituente d. bottega, e spato di con-
corte sentinelle il prezzo a caduno capo, dal che si è
risultato l'insieme valore ad. 638:10. ad esclusione
però del sito, rispetto al di cui prezzo siamo stati
d'opinione diversa.

Il valore di siti in questo caso, si deve desumere dal re-
dito che producono, e possono produrre mediante
la fabbricaz. fatta, o da farsi. Per stabilire adunque
con un'altra massima il prezzo del sito di cui si tratta,
ho considerato in primo luogo il terreno come
se fosse vacuo, e si dovesse in esso far una fabbrica
proporzionata alla sua estensione, ed ho osservato
che in esso si pot. costruire una Can-
tina d'altezza un Trabucco di lunghezza trabucchi
1:2:2:1/2. e lunghezza trab. 1:0:8:1/2. colle muraglie
di facciata d'onc. 22. e le due tramezze, oncie 16. di
grospezza.

Una Bottega superiore voltata di lunghezza
trab. 1:2:4. largh. 1:0:10. colle muraglie di faccia-
ta d'oncie 19. e le tramezze d'onc. 13. di grospezza, e
di altezza d. bottega 1:1:1. come si trova al pre-
sente, compresa la grospezza della volta.

Camera al 1.^o piano di superficie come sou-
colle muraglie della grospezza sud. e di algh. 1:1:6.

Altra al 2.^o piano di longh. trab. 1:2:7. largh.
trab. 1:1:1. colle muraglie di facciata d'onc. 16.

e le tramezze oncie 15. di grossezza, e d'altezza
Trab. 1: 2: 10.

Allora simile al 3.^o colle muraglie d'ugua-
le prop.^a e d'altezza Trab. 1: 2: 4.

Allora al 4.^o di lunghezza 1: 2: 10. lunghezza Trab.
1: 1: 4. colle muraglie di on. 15. di grossezza, e di
altezza Trab. 1: 10: 6. preso però tutte queste alte-
zze dal pavimento inferiore, al superiore.

Aveudo quindi fissato a cadun membro il suo equitativo
fatto proporzionato al reddito, che producono gli altri
continui membri prospicienti alla sud.^a piazza, ed
esistenti nelle Case di recente costruzione, mi è
risultato quanto infra.

Per fissare il fatto alla sud.^a Bottega, si come
in massima deve averi riguardo, non solo alla
fabbrica, che deve locarsi, ma altresì all'fatto, che
sogliono stabilirsi in questa Casa in continui loca-
zioni, così ho creduto opportuno di prendere notizia
intorno al fatto, che pagarsi per altri simili
membri esistenti in piazza d'erbe, ed in specie di
quella tenuta dal formaggiaro Minevolo, esistente
anch'essa nell'angolo della Casa Scolpis vicino
d.^a piazza verso ponente, e li poetici a mezzanotte
e così di doppio sprapetto, come sarebbe la Botte-
ga di cui si tratta, ed ho riscontrato, che per la
sola Bottega di superficie piedi 15. circa pagasi
l'annuo fatto di lb. 820. corrispondente ad. 55. ad
cadun piede; il che resta fuori dubbio equitativo.

E siccome la bottega del sig.^o Cavag.^o di. Rolito
trovasi in una migliore situazione per essere
questa attinente alla contrada, e quella alquanto
discosta dal traffico di passaggieri, e quantunque
la Bottega Scolpis sia più alta d'oncie dieci,



Luigi

vanno in senso che debbasi fissare l'annuo fitto alla Bottega di d. Sig. Cavagli in rag. di 8.40. cadua piede, come infra

Bottega di superficie piedi 9. 1/2	ad. 40.	380.
Per la Crozza inferiore alla med.		28.
Camera al 1. ^o piano piedi 9. 1/2		68.
Camera al 2. ^o piano 10. 1.		68.
Camera al 3. ^o 10. 1.		60.
Camera al 4. ^o 10. 9.		60.
Redito totale		658.
Si deducono per le annuali riparaz.		30.
Redito depurato		628.

Da questo reddito deve desumerli il suo Capitale regolato però al quattro per cento, e non alla ragion comune, come d'equità richiede; poi chi non deve regolare il reddito d'un simile effetto nella stessa ragione in cui fruttano li monti di questa Città; mentre il reddito di questi resta fido, ed esigibile a quartier, epperò non soggetto a diminuzione, come si è quella, che si riscuote dalle Case, oltre del che il Capitale impiegato sovra li monti non soggiace a deperim come occorrere potrebbe a quello, che trovati nelle Case, il quale almeno per una parte potrebbe perdersi per li sinistri accidenti, che possono occorrere; adunque stante gli addittati riflessi desumendosi dal sud. reddito il suo Capitale nella forma sud. viene q. a risultare nella somma di 24687.

di N. 15637 10.
Deducendosi quindi da questo Capitolo la spesa, che
si richiederebbe per la costruz^o della fabbrica,
quale secondo il calcolo da me fatto risulta
3883. 16. 4. L'utile, che si ricaverebbe fabbricando
nel sito di S. Bottega, sarebbe di N. 11783. 13. 8. e
questa somma costituirebbe il valore del sito
qualora, però non fosse così ristretto, e fosse fac-
tativo al proprietario di fabbricare in esso dalle
fondamenta sino al 4.^o piano inclusivamente.
Nel nostro caso però militano li seguenti usi, che
con tutto fondamento diminuiranno non poco il
valore sud.^o

1.^o Che qual'ora si facesse in tal sito la sud.
fabbrica, resta indispensabile d'aver una scala,
e corte, spazio d'acqueovra, e un altro immobile,
almeno comuni con altri vicini.

2.^o Che non spettando l'utile della fabbrica
per intero al Sig. Cavagl. di Robilant, pel motivo
che li membri superiori a S. Bottega, appartengono
al Sig. Chov. Landaja, deve perciò regolarsi il valore
del sito in proporzione del reddito, che questo produce.

Per ricavare in p.^o luogo la spesa, che si richiederebbe
non tanto nell'acquisto del sito della Corte, e scala,
quanto anche rispetto alle opere, che resterebbero
necessarie a farsi, come sovra, ho formato una
spanta, che per pura dimostrazione unico alla
pres.^{te} relazione; ideata in un sito al più possibile
ristretto considerando una casa in tre parti egual-
divisibile, col sito spettante a cad. parte di super-
fici eguale a quella, che attualmente spetta a
S. Sig. Cavagl. di Robilant, con avere quindi
fatto il calcolo della spesa necessaria a farsi per

la scala, e porzi, e mi è usata la 3.^a parte della spesa sud. ad. 915, compreso il luogo dove si fabbrica, cioè la sud. Somma, viene a risultare ad. 4768. 16. 4. esclusivamente per a quella necessaria per il valore del sito ad acquistarsi per la Corte, e scala.

Deducendosi quindi da d.^o Capitale prodotto dal reddito la sud. Somma di L. 4768. 16. 4. verrebbe a residuarsi alt. 10868. 13. 4.

La terza parte del sito necessaria per la Corte, e scala, si leva a piedi quattro once tre Tav. 0: 4: 3.
Quello spettante al d.^o Sig.^o Cavagl.^o 0: 8: 1: 4: 14.

Totale Tavola 1: 0: 4: 1: 14

Il sito necessario adunque sarebbe, del valore di L. 10868. 13. 4. corrispondente, alt. 10878. circa cad. Tavola, per non avere considerato le frazioni. La spesa che si richiederebbe per fabbricare nel sito, di cui si agisce, risulta come sopra alt. 4768. 16. 4. Per l'acquisto di Tav. 0: 4: 3. sito nella rag.^a sud.^a 3748. 6. 3.
8814. 2. 7

Dal Capitale prodotto dal reddito qual'ora si facesse nel sito di d.^o Bottega una fabbrica rilevante a L. 18637. 10.
8814. 2. 7.

Deducendosi la spesa necessaria a farsi di 7123. 7. 5.
Rimarebbe il valore del sito della Bottega ad
qual'ora però le membri superiori a d.^o Bottega fossero proprij del pred.^o Sig.^o Cav.^o

Formandosi ora la proporzione, tra il totale reddito delle Case di nuovo fabbricate, ed il totale valore del sito, col reddito di membri spettanti al sud.^o Sig.^o Cavagl.^o rilevante ad. 408. viene a risultare il valore del sito ad. 4404. circa, per non aver riguardo alle frazioni, il che corrisponde ad. 6600 circa cad. Tavola.

Il valore di ciò che costituisce la Bottega, Crosta
 e Costino resta concordemente fissato come
 sopra a L. 628: 10.
 Il valore del sito ascende a L. 440.4.
 Valore intrinseco dell'effetto L. 8042: 10.

Per devenire quindi alla fissazione del Valore prodotto
 dal reddito abbondantemente ho preso notizia dalle
 affittanze, intorno al fitto, che dal med.º pagasi
 per la Bottega, e Botteghe, e mi fu allegato espone
 di lire cinquecento annua, ella dice come il fitto che
 si esige dalli rispettivi Proprietari delle Case, trattan-
 dasi in specie di Botteghe, non deve servir di
 regola al Fitto per fondare il suo Giudicio: intor-
 no al loro Valore, poichè le personali convenien-
 ze, e particolari circostanze di qualche Negozio
 possono renderlo in Stato di fare nel fitto una
 abbondante offerta, come di fatto si scorge, che
 dev'atto il fitto delli Botteghe, e restanda la botte-
 ga di superficie piedi dieci, e mezzo viene a valer
 il fitto ad. 48. circa cadun piede, prezzo
 assai eccedente il Comune fitto delle Botteghe
 di simile natura; Ma onde attenendomi a questo
 comune Valore, secondo include l'equità, mai
 di giunta dalle regole di Venezia, sono in un
 di fissare l'equitativo fitto al prezzo sud.º di L. 40.
 Cadun piede, come infra

Bottega di superficie allo Stato presentante
 piedi 10: 6. att. 40. L. 420.
 Si aggiunge per la Crosta e Costino L. 28.
 Reddito equitativo L. 448.

Somma avanti . . . L. 448. 7/4

Dal sud.º reddito si deducano per le
 annuali riparazioni s.

Reddito depurato L. 440.

Il Capitale di tal reddito regolato alla vagg.º pred.º
 nel quattro per cento rileva a . . . L. 11000.

È prescindendo affatto nel presente mio Giudicio dal
 riflesso, che farsi potrebbe al danno, che deve
 soffrire il Sig.º Cav.º Rausoja dovendo a seconda
 del disegno formare il portico nella vicecon-
 struz.º della Casa per il che il sito della bottega
 deve rimanersi intieram.º vacuo; e dell'altro
 riflesso, che si dovrebbe avere, in rispetto al reddito
 della bottega, per essere soggetto a diminuz.º qual'ora
 il Consiglio di questa M.ª Città, col tempo in-
 avvenire, si volesse accordarli il permesso
 di lasciare costrutta la scala nel suo sito, per
 cui si ha l'accesso alli sottovanej, che in questo
 caso il Sig.º Cav.º pred.º sarebbe in necessita di farla
 formare nella propria bottega, con grave incom-
 modo dell'aff.º in restringerò soltanto al prete
 del Citato R.º Editto col stabilire il valore dell'eff.º
 secondo il presentaneo suo stato, colla Commune
 tra li due pezzi prezzi risultati come avanti
 dal valore de' materiali, e sito, e dal reddito
 come in appresso.

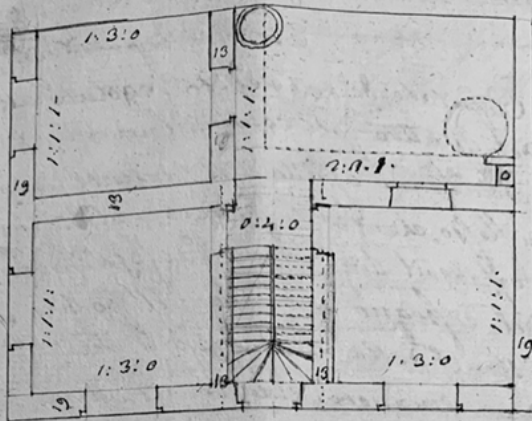
Il valore de' materiali eff.º risultat.º L. 5042. 10.

Il valore prodotto dal reddito rileva a L. 11000.

L. 16042. 10.

L'estimo delli sud.º membri spettanti . . . L. 8021. s.

al Sig.º Cav.º di Roubiant rilevasi lire 8021.
 :miglia vent'una, soldi cinque. Tale sendo il
 mio sentimento.



+ e luogo Comune 1852

Tommaso Beria.

[Handwritten signature]

[Handwritten text on the right page]



Luigi

L'anno del 1756. nelle settecento ottanta uno,
dalla villa di due del mese d'Aprile in
Loring e nell'Uffo del vicario
rispetto di me e d'g. mio.

Personale: contro il sig. Ambasciatore,
Erm. Carlo e suo Janavajo, il
quale in adempimento dell'infir-
miciata d'g. mio giuramento
che ha prestato, recata le carte
nelle mani di chi sopra, monito
però prima della forma di tale
atto, ha riferito, e in fine questo
segue.

Ortod. in ord.^{no} della Regia Delegazione delli otto ex scorto
giugno prefetto nella Causa del sig. Avv. Paolo Paulaja
contro li d. Teologi D. Giacinto, e Gio. Vincenzo Dabelli Paulaja,
sig. Cavaliere Nicolo' di Robilant, ed Eredi Barberis, e di
contesto delle parti mandato di mettere a favore di detto
sig. Avv. Paolo Paulaja le due Botteghe, e sotterranei
propri rispetti del d. sig. Cavaliere di Robilant, e Gio.
Bernardino Barberis, e per l'effetto di tale di suddi. ora
proceduti all'estimo di d. due Botteghe, e Membri sotterranei
a. d. mini del R. Editto 27. Giugno 1756, e successivi Regio



Genova

parte, cioè a levante della Bottega della Casa, così posseduta dal Sig. Avv. Paolo Paolozzi, ed in messo giorno della Bottega propria di Sig. Credi Ignazio Barbieri, e superiormente li membri di Casa anche posseduti dallo stesso Sig. Avv. Paolo Paolozzi (prevedendo dalle ragioni già proposte dal Sig. Avv. Conte Francesco Gerolamo Malitto contro il Sig. Avv. Baldassar Paolozzi Padre per la rivendicazione di tutta la Casa protela soggetta al vincolo di S. dei Comisso, come apparisce da atti principati per supplicar, e lettere delli 10. Maggio 1754, e continuati sino ad ordine di S. S. per la trattativa auctorizata delli 21.embre d. Anno, per ciò non ancor terminati) e venendo sul particolare del sovvenzionato ultimo di Bottega, sotterranei, e ragioni a termini del d. R. editto, e subseguite Patente, e secondo le regole dallo stesso R. editto prescritte, si fa presente, che il S. 2.º di d. R. editto obbliga tutti a vender la Casa a chi vorrà fabbricarla, ma senza loro danno, volendo, che sieno pagate a giusto prezzo, avuto però riguardo al valore nominato, che al reddito delle med. per la misura di quello, che trattano presentem. a giudizio di un sperimentato, probo, ed imparziale Avaliatto, in questo caso però, essendo stato il reddito annuo di d. Bottega, Orla, e ragioni, come dalle seguenti Capitolaioni, quali bisognando si produurranno originalmente, e

Una Capitolaione dei 20. 8bre 1694. sequita a favore del Sig. Guglielmo Barbieri per l'annuo fitto di L. - - - L. 800. - -
 Altra delli 14. Marzo 1704. e per anni 8. per - - - L. 850. - -

Ed in tempo di guerra nel Piemonte, ed altrove di questa Città, con altre Capitolaioni subseguite di conferma alla d. precedente.

~~_____~~
~~_____~~
~~_____~~
3.^o Altera Capitulatione del 1751. Seguita a favore
di sig. Ghisri baudo, e signor retti, e per anni sei,
con anticipata di lire 200. per. — L 500. —

4.^o Altera Capitulatione 24. Marzo 1741. Seguita a favore
di sig. Scando, e Simonas Gorreri per anni due,
e per
Confermata poscia per altri anni tre
sull'istessi patti, e tali sino al 1746. — L 600. —

5.^o Altera Capitulatione 9. Maggio 1749. Seguita a
favore del sig. Ignoretta di Barcellonaetta, e
terminata l'anno 1750. per. — L 600. —

6.^o Altera Capitulatione dal 1752. al 1755. Seguita a
favore del sig. Ignazio d'Urto di Lago per. L 600. —
Oltre altri subsequenti affittamenti si tal
piede al periti: cui dal d. sig. Cavalieri e habitant.

7.^o Finalmente altera Capitulatione 10. Aprile 1760. —
Seguita a favore del sig. Gio: Battista Alunelli,
confermata li 21. Gennaio 1763, e d'unovo
li 27. Marzo 1770, e questa per anni nove, e
quindi con promissione di d. sig. Cavalieri e
dal d. sig. Alunelli sublocato al sig. Giuseppe
Mediani perhatano affittavole sul piede del
suo affittam. di. — L 500. —

La quale diminuzione per di fatto non è proceduta di altro
oltre dal timore della prossima fabbricazione di detta Casa
all' esempio de' Vicini, ed all' incertezza per di delli affittatori
per la permanenza pendente l'affittamento, alla quale
diminuzione non dovrebbe aver alcun riguardo, bensi nel
anno fatto per la meno delle L 600. che si è pagato dal 1760
per tutto il 1761. —



Logo

... posteriormente al 10 Regio Corta, procedendo dal maggior
otto, come avanti, e fino alle lire 800, che si è pagato prima
del giorno 1751.

Stabilito pertanto l'anno reddito, come avanti di detta Bottega, Brota, e
regioni alle medesime spettanti nella somma pred. di 100. annue,
e procedendo come qui sotto al debito, avuto di riguardo al valore
non usuo, che al reddito predetto, a tenore del Secundo del 10. 2.
dette, ed in primo luogo considerati li d. Membri nel loro
indiviso, cioè quanto al valore del Cavo, Muvi, Volte, Palchetto, e
straglie, che li compongano allo Stato presente importerebbe
la somma di - - - - - L. 638. 10. -

Cavo, e trasporto Trab. 3. 1. 8. Cubi, a L. 60. il Trab. Cubo, importano		
lrv.	-	98. 6. 8.
Straglie arbitrarie nei sotterroni Trab. 6. h. l'alcol.		
2 og. 10. a L. 16. il Trab.	-	106. 15. 4.
Straglie di Mattoni sotto, e sopra, comprese l'		
angolo di Lavizzo, e stabilite a L. 30. il Trab.	-	257. 10. -
Volte Calceate d'og. 5. con stabilite a L. 15. il Trab.	-	72. 10. -
Palchetto d'Albero alla detta Bottega Trab. 1. h. 6. a L. 2. -		1. -
Le due Straglie di d. Bottega, con l'ua, forami	-	80. -
Una pietra forata l'ua finestra a Ponente, che illu-		
mina la d. crocia.	-	7. 10. -
Finalmente due Travettoni al Travetto di d. Bottega		2. -

Comesovera - L. 638. 10. -

Quanto al valore del sito, si di cui restano fabbricati li d. Membri, e così per
determinarne il suo valore, mi appoggio al saggio parere dato dall'
Ufficio del Vicariato dal Sig. Conte, e Commendatore Brota, e
primo Ingegnere di d. l. a riguardo del sito stato dismesso dal Sig.
Sig. Varot al Sig. Banquier e Durando, all'occasione, che questi
rifabbricò la di lui casa in d. ora voglia, e oggi posseduta dal Sig.

Simili altre, residuati il sito annuo depurato a lire 680, e questo calcolato alla ragion comune del 5% per cento, produce un capitale di lire 19428. 11. s., e da questo deducendovi la somma di lire 1500. per conti darare li detti membri in buon stato, fa residuare il valore, e prezzo in estimo di detti membri alla somma di lire 17928. 11. s.

Quattro per conoscere il valore del sito, suddici restano fabbricati: li detti membri, deducendovi dalla detta somma di lire 17928. 11. s. il valore del costitutivo di' med. allo stato presente, cioè:

- li. Materiali costitutivi, come avanti di della bottega, crozza, e scale rilevanti, come dal calcolo avanti diviso a 638. 10. -
- li. Materiali d'ogni genere di membri Superiori posti dal Sr. Sig. Avv. Pambaja, costituiti, cioè:
 - allarghi di mattoni calcolati d'op. 10 traducchi 20. hb a 2 30, compreso la stabilitura . . . 622. 10. -
 - Arvanti di tutto mat. 8. a 2 10. 80. -
 - Alari mat. c. h. b. a 2 25. 145. 15. -
 - Capote mat. h. i. b. a 2 25. 106. 5. -
 - Canali, e bracci di tela mat. 3. 5. a 1. 14. -
 - Di' tronelli diversi, con l'acoste 48. -
 - Ornamenti, Chiami, faticci, e Belgoni a call. 110. -

1121. 10. 1121. 10. -

In tutto - - - 1760. - 0

Coli dalla detta somma di lire 19428. 11. s. deducendovi il valore del costitutivo di' membri allo stato presente, e coli di dette lire 1760, più lire 1500, per conti darare ogni cosa in buon stato, ed in tutto lire 3260, fa residuare il valore del sito alla somma di lire 16168. 11. s. -

In fatti fabbricando: li d. sito equali membri, colla spesa come avanti di lire 3260, vorrebbe si conseguirsi un sito annuo puro, come avanti di lire 680, depurato, come sopra dalle annuali dispendi, espurgazioni, e simili altre, e corrispondente ad un capitale puro, come avanti di lire 19428. 11. s. calcolato alla ragion comune, il quale maggiormente vorrebbe ad aumentare: li sito annuo, e per lo meno di lire 100, colla spesa di lire 2000. circa fabbricandosi a maggiore altezza, e per altri due piani di membri

tutti, portandoli all'altezza di brab. 6. 3. C. ren, e così di brab. 2. C. 1.
 più dell'altezza presentanea di brab. 1. 2. 6, con che viene ad
 evidenza dimostrato il piccolo valore di d. d. d. lo si norma sul maggior
 prezzo del presente. Si ha sig. Conte, e Comendatore Besta lo 3. 9. 1.
 di altri siti in questa Città operando sulla stessa braccia, altrimenti
 riuscirebbe al dismittente cosa di grave suo pregiudizio, e di
 grande vantaggio all'accorrente per la rifabbricazione.

Di qual sito adunque applicandosi in proporzione del sito annuo, come
 avanti depurato dalle ripulazioni, espurgazioni, e simili alle
 così alla d. Bottega, Crota, e sagioni di lire 590, come sovra -
 lire - - - - - L. 14098. 17. 3

A cui aggiunto il valore di materiali allo stato pre-
 sente, il quale si è, come avanti a - - - - - L. 638. 10. -

Si annovera l'estimo della detta Bottega, Crota, L. 14667. 7. 3.
 e sagioni alle med. spettanti alla d. somma di
 lire quattordici mille seicento sessanta sette, soldi due, e
 denari tre allo stato presente per il suo valore intrinseco, e per
 maggior a riguardo del suo valore estrinseco, calcolandosi il reddito
 annuo suddetto depurato di lire 590. sul piede del 2. per cento
 sopra la somma di lire - - - - - L. 15762. 2. 6. 1.

Ed applicandosi anche in proporzione del sito annuo, come avanti
 depurato alla d. membri, e piani superiori, e così di lire
 90, che sono - - - - - L. 9159. 19. 2. -

A cui aggiunto anche il valor di materiali
 allo stato presente di d. membri, qual'è, come
 avanti di lire - - - - - L. 1121. 10. -

Si annovera l'estimo di membri alle d. d. L. 3261. 9. 2.
 piani superiori, ed allo stato anche presente, e per il loro valore
 intrinseco alla somma sudd. di lire tre mille duecento sessanta
 una, soldi nove, denari due, e questo minore a riguardo
 del suo valore estrinseco, calcolandosi il reddito annuo suddetto
 depurato di lire 90, sul piede del 2. per cento, e così alla
 somma di lire - - - - - L. 2871. 8. 6.

Così in estimo a mente del detto S. 2. di detto d. d. d. e succedenti
 patenti, essendo il valore della d. Bottega secondo il suo valore

C. 1.
C. 2.

Che è

X
X

79.

introdotta, come sopra li. - - - - - L. 14.687. 2. 3.
 Secondo il suo valore intrinseco li. - - - - - L. 15760. 2. 6.

et si avessero voluto l'estremo voluto dai detto
 Regio editto, e patenti, fatto una Comune
 tra l'extrinseco, ed intrinseco alla somma di lire quindici -
 mille duecento quattro lire, soldi dodici, e denari quattro, -
 quali calcolate alla ragion comune del 5. per cento hanno
 solo l'intervale di lire 509. 10. lire, e così di nuovo restito
 di lire 67. 10. per eguagliare il fitto deputato, che si era avuto
 ragionevolmente, ed annualmente dalla d. Bottega, Crota,
 e ragioni, come s. spettanti al d. Sig. Cavali. di Robilant, bico
 in estimo, come dal d. R. editto, e patenti. L. 15214. 12. 4.

Chè quanto riguarda la d. dicitura fattami dal d. Sig. Cavaliere
 di Robilant, ed in obbedienza alle predesignate ordinanze,
 senza però aver avuto alcun riguardo alle ragioni, come
 avanti promette di s. del comitato dal preson. si Sig. Conte
 Francesco Teobaldo Malitto, quali in occasione della
 dimissione di detti membri si favoro del d. Sig. Avv. Paolo
 Baulaja se ne dovrà avere il dovuto riguardo.

Carl. Duto Canavale Arch. ed. D. D.

e Arch. Sig.

* Ebbene riferi al detto Estimo di L. 15214. 12. 4. ciò
 proviene dall'essere la detta bottega in un sito, ed
 luogo il più prezioso, di maggior Commercio, e Consi-
 derazione in questa Città, laddove maggior, e obli-
 gati. vi concorrono i Venditori, ed acquirenti di
 vini, e contemporaneamente questi all'acquirenti
 merid in quelle vicinanze.

Carl. Duto Canavale Arch. ed. D. D.



83.
Alceto

L'anno del Sig. 1781, mille settecento ottantuno
Dati vna nona del mese d'Aprile, in
Toscana, e nel Reg. di Sicilia, e
regio di me d'igi. info

Comolui' conve' il Sig. Archiretto, e
Com. di se' p' faccino e l'orni, il
quale in idempniti. d'ill' in fra
emunciana d'at' suo parand'
che ha prestato, faccino e l'orni
nelle mani di d'at' di monio d'ala
forza di tale ato, ha restato, e
s'infine quanto segue.

Ordinanza delli 8. ultimo scorso Giugno, essendosi dagli Signi
Delegati mandato dismettere a favore del Sign. Avv. Paolo
Pansoja le due botteghe, e sotterranej proprij rispettivamente
delli Signi Carugi e Nicolis di Robilant, e Gio. Bernardino

Barbeis, e p l'effetto ditale dismissione procedersi all'estimo
di d^{te} due botteghe, e membri sottennuej a termini del Regio
Editto delli 27. Giugno 1738, e successive R^{te} Patenti delli 8
ottobre 1738. avute tutti gli opportuni riguardi dell' Editto, e
R^{te} Patenti ad esso relative, e av^{te} p mezzo de d^{ti} hinc inde
elligendi, a quali si e mandato di fare la loro giurata
relazione nel registro della Regia Delegaz^{te}, dichiarando, che
detta dismissione dovesse aver luogo dal giorno della detta
ordinanza, e che p conseguenza dovesse detto S^{gr} Avv^{to}
Pansoja corrispondere alli S^{gr}i Cavagl^{ti} di Robilant, e
Barbeis li provanti alla ragion comune del rispettivo prezzo,
che sarebbe come sopra stato fissato sino al pagamento del
capitale da seguire dopo fatto detto estimo a termini di detto
Regio Editto, e che dovesse pure darsi al d^{to} S^{gr} Barbeis
quell'indennizzazione, che sarebbe stata fissata, ed arbitrata dal
d^{to} S^{gr} Conte Virano Condelegato p il fitto di S^{te} Michele scorso
sino al giorno di detta ordinanza, e che dovesse pure detto S^{gr}
Avv^{to} Pansoja tener rlevati li d^{ti} S^{gr}i Cavagl^{ti} di Robilant, e
Barbeis dalle molestie, che loro potessero rispettivamente venir
inferte dagli affittavoli di d^{te} botteghe, e sottennuej sino al S^{te}
Michele prossimo, e successivamente coll'ordinanza delli 18.
d^{to} Giugno, e p^{te} la medesima la monizione alli 28. d^{to} mese, e
all'ora in essa ordinanza espressa con esp^{re} mandato alli
detti d^{ti} di fare la giurata loro relazione nel Registro
della Regia Delegazione.

In esecuzione

alla pu



Alcorno

... delle quali ordinar e spendomi nel giro, ed ora della monizione
per parte del Sigr. Barbis con intervento del Sigr. Architetto
Bonia p parte del S^{ro} Avv^o Paolo Causoja trasferito sul luogo
della bottega, e sotterranej posti inferir^o alla med^a, con
intervento del capo Mastro Zanetti assento p prendere le
misure, e fare le operazioni necessarie p l'accertam^{to} dello
stato delle cose, ho concordem^{te} col d^o Sigr. Architetto Bonia
prese le dimensioni del sito occupato dalla detta bottega, e
sotterranej, e mi e risultato per questa, come ne appare nelle
figure, che sono alla presente mia relazione unite p indicare
il sito attualm^{te} occupato dalla medesima, e mi d^o efa non solo,
che il sito, il quale rimane rifabbricandola a seconda delli
disegni, ed allineamenti stabiliti verso la Piazza a. e. N^otte,
che verso la Contrada a Ponente.

alla prima di divenire al d^o estimo devonsi premettere li segli riflessi, cioè

P^{mo} Che l'effetto di cui si tratta si e dal Sigr. Guglielmo Barbis
acquistato p scrom^o 18. Giugno 1709. Rogato Ferraris

iii " 15000

che dopo tale acquisto impiego nella ristauraz^o
d' efa bottega, e formazione de sotterranej

p tutta l'estensione d' efa la somma de 1394. 10. 4

Come ne risulta da note, e quitanze, che S^o 16394. 10. 4.
intatto fanno rilevare il d^o effetto in

2.^o Che il fitto presentanco della bottega, relativamente alla comune de' fitti, che si pagano nelle case contigue, e tenuissimo, e quasi uguale a quello, che pagavasi nel tempo dell'acquisto, come risulta dallo stesso istrum^{to} delli 18. Giugno 1709.

3.^o Che regolandosi d' fitto con tutta la discrezione a santerebbe p' lo meno alla somma di L 720, mentre essendo questa di superficie piedi 36, e più a L 20. cad' importerebbe la somma sud^a di L

4.^o Che la comune de' fitti delle botteghe fabbricate in tali siti ascendeva L 94. alle 30. p' cad' piede.

5.^o Che il Sign. Barbis come risulta dagli atti intendeva di infabbricare la sua bottega, e che intanto si e' disposto a dismetterla in quanto fu dalli Signi Condelegati persuaso, che dismettendola sarebbe ciò seguito senza verun suo danno, come vien espresso al §. 7. dell' Editto delli 17. Giugno 1708. sotto l' osservanza del quale ne segui l' ordinanza di consenso p' la dismissione.

6.^o Che in caso contrario intende di profittare del favore della legge con tale Editto stabilita, la quale da la facoltà a proprietari di edificare li propri' effetti, e li obbliga soltanto a dismetterli quando a fabbricare non si dispongano.

7.^o Che edificandosi d' bottega a tenore del disegno, e secondo il calcolo, che si unisce, verrebbe il Sign. Barbis a profittare oltre il prezzo d' estimò di L 10000, la somma di L 5578. 11. 6, estensura sono a quella di L 8285. 14. 6, come vena infra dimostrato.



Albergo

8. Che per addere alle persuasione de signi Condelegati col dismettere si
si potrebbe di scapitare parte del profitto, che ricavar ne
potrebbe rifabbricando la d^a bottega.
9. Che per l'istimo de simili effetti il prezzo del sito non si può con maggior
sicurezza stabilire, se non se col formare il capitale dal reddito,
e da questo dedurre l'importare della fabbricazione.
10. Che nel rifabbricarsi la bottega del signor Barbieri, come ch'ia un^o ne appare
dalla pianta, non abbisogna del sito d'alcuno de cocenti.
11. Che l'altezza presentanca della d^a bottega, come ne risulta dal profilo, è sufficiente,
e non abbisogna del sito del superiore p^a la ricostruzione d'essa.
12. Che oltre il sito occupato colla ricostruz^one avvanza una parte da dismettersi
in ampliam^o della Contrada verso Bonente, e parte verso il portico a
Norte, p^a le quali dismissioni resta al d^o signor Barbieri dovuta la
conveniente compensazione.
13. Che rifabbricandosi d^a bottega si può anche vantagggiare la med^a colla formaz^o
degli infernetti oltre quella delle crotte, che già esistono.
14. Che alle d^e crotte, ed infernetti relativi alla condizione de fatti de sottoraney
esistenti nelle Case ivi edificiate si può ricavare un considerevole
fatto ascend^o alla somma non minore di L. 100. p^a la sola crotta,
esino a L. 150 p^a la crotta, ed infernetto.
15. Che il sito della d^a bottega non ha soggezione veniva, e che la direzione di questa
oltre il vantaggio, che si dimostra col calcolo relativamente al

al Signor Barbieri, maggiore viene a rendersi al Signor o two
Pauoja, qualora venga questa al suddetto dismeza, per il comodo
de' dettati, non solo che per potere con maggior facilità, e
vantaggio affittare li membri della sua casa.

16. Che non ostante la dismezione desiti da farsi nell'amplican^{to} della Contrada verso
Ponente, e del Pontino verso Oriente, il maggiore fido, che vorrebbe
come qui si è d'acquistare, sempre vantaggiosa ne riuscirebbe la
misura, come si dimostra nel d'adatto della riedificazione.

Espresso quindi all'ultimo del d'effetto due sono li casi, che contemplare si devono
nell'estimazione suddetta.

Il primo de quali si è di considerare la dismezione, come se il Signor
Barbieri volontariam^{te} si fosse disposto a dimetterlo senza alcuna
necessità, e senza l'aspettativa del prescritto al §. 7. dell'Editto del
27. Giugno 1736.

Ed il secondo d'operare il prezzo, che ricavare potrebbe
risolubilmente avuto riguardo alla spesa della riedificazione, ed
al reddito, che da esso ricavare si potrebbe ad effetto di ricavare la
Casa in maniera, che colla dismezione non venga a seguire al
Signor Barbieri alcun danno, come si vede specificam^{te} espresso nel
§. 7. dell'Editto, al quale si è l'ordinanza di consenso
referita.

E primieramente dovendo all'estimazione del detto effetto nel caso della
dismezione, dalle misure convenientemente prese si è risultato
ascendere ciascuna delle quantità componenti il detto effetto come
segue.



53.

Alcort

Cioè

- 1. Lavoro di terra ascendere alla quantità di trabe cubi 7. piedi 4. a L. 30. " 210.
- 2. Lio lioni p maggior parte di mattoni compresi gli archi, arconi, e muri d'ouc 3. il tutto calcolato d'ouc 10. sotto la decim di tutti li. " 894. 3. 4.
- 3. Volte calcolate d'ouc tre compresi le speroni, e pianam d'efe nel prezzo d'efe volte in tutto trabe 74. 5. a L. 15. cad trabe " 377.
- 4. Grondini di travetti, e mattoni 77. 18. a L. 1. cad grondino " 18.
- 5. Pilastro di pietra esistente fra le due aperture di botteghe cani 7. e 8. a L. 15. cad carro " 117.
- 6. Pavim di tavole trabe 5. 3. 6. a L. 8. cad trabe " 37. 10.
- 7. Chavi di ferro ne muri, e volte compresi li bottoni p'efe " 120.
- 8. Due senaglie di botteghe compresa tutta la loro ferramenta " 120.
- 9. Bozza morto ne sotterranej compresa la pietra servente di coprimento d'efe " 30.
- 10. Pannetto a. 4. voletti con 71. Vetri, e ferramenta " 71.
- 11. Pietra di taglio esistente nella Cantina in un sol pezzo di misura cani 1. 8. a L. 12. cad Carro " 19. 4.

Quali cose intutto impertano, L. 1996. 17. 4.

Spazio occupato dalla bottega, e dalla metà de muri d'arconi, e comuni colle cose Pausgia, di Profitant, e de R. R. P. P. Astoriansi di S. Vettore

di verceli, si è notato essere de misura una tavola piedi dieci
un oncia, e parti cinque, il prezzo della quale non si può
dedurre, ne con maggior sicurezza ricavare, se non se con
dedurre dalla somma, che viene a produrre dal reddito, sotto la
deduzione delle riparazioni annue. Tal importare de muni, ed ogni
altra cosa costituente il d'effetto.

Estimando il reddito sotto la deduzione delle riparazioni annue regolato alla
regola comune produce la somma di L 10000. per ciò deduce
indossi da questo il prezzo intrinseco del d'effetto il quale si è
di L 1996. 17. 11. viene il prezzo del d' sito sotto tal deduzione
a risultare in L 18003. 7. 8. Le quali unite al d' importare
dell' intrinseco fanno ascendere il prezzo d' esso effetto alla somma
di L 10000. quale a mio parere si è il giusto prezzo del
medesimo, senza aver riguardo al profitto della riparazione.

Qualora si consideri il notabile aumento, che si è dagli effetti di tal genere
acquistato dal 1707. a questa parte altro il considerare
aumento della popolazione, e così del commercio in questo
per ragione del quale ella è cosa notoria avere gli effetti di tal
genere percinto l'aumento del quarto, del terzo, e per sin del
doppio del valore, che a veruno nel tempo suo.

Quando si opera, che l'aumento nel d' estimio relatiuam^{te} al prezzo dell'
acquisto egli è minore di L 673. 15. 7. del quinto, e così
prossimam^{te} al sesto del prezzo, che costo al Signi. Barberi nel 1707.
Apertam^{te} si evince essere equitativo, ed essere il prezzo dell' estimio suddetto.

Nel secondo caso poi, per evitare il danno, che ne verrebbe il ^{84.} ^{84.} ^{84.}
danno a soffrire colla dismissione, quando non si avesse alcun
riguardo al d. S. 7. del d. editto devesi osservare.

1^o Che nella costruzione della d^{ca} bottega a seconda degli allineamenti
stabiliti tanto verso la contrada a ponente, quanto verso la
via a c. l'alle, e secondo il disegno, che si richiedebbe, la
spesa di L. 1000. come si osserva nel calcolo alla presente
relazione unito.

2^o Che l'infimo reddito, che ad essa si possa ^{+ fabbrica della} ^{+ di L. 868. 10.} ^{+ di L. 868. 10.}
sopra del quale formandosi un capitale alla ragione comune
importa L. 74814. s. 9. mentre spendo detta bottega di
superficie piedi 32. onc. 7. a L. 27. importano la detta
somma di L. 868. 10.

3^o Che il sotterraneo esistente sotto esposto altezza ^{1. 1. 8.} ^{1. 1. 8.} ^{1. 1. 8.}
nella forma, in cui resta disegnat, può aggiustarsi servire di
magazzino, e si può affittare in L. 100. qual reddito alla ragione
comune produce il capitale di - - - L. 7714. s. 9.
le quali unite alla suddetta somma di - - - " 74814. s. 9.
compongono in tutto la somma di - - - " 77528. 11. 6

E da questa deducendosi la spesa della fabbricazione, la quale
come nel calcolo risulta in - - - " 7000.

Residua il prezzo d'esso effetto fabbricato in " 75528. 11. 6.

le quali cose così spendo, viene ad evidenza dimostrato, che ~

che rifabbricando il detto Signor Barbis la sua Bottega
viene a profittare oltre il prezzo dell'estimo avanti accennato
di £ 20000. la somma di £ 5528. 11. 6.

Prevedendo ancora dal maggior vantaggio, che ricavare si può
formandosi gl'infanetti, e dal maggior reddito, che
relativamente alla comune verrebbe pure a percevere
tanto dalla bottega, quanto dal sotterraneo, facendosi
massime il medesimo nella forma indicata nel disegno,
nella quale può commodamente servire come granaio
si è detto di Magazzino.

Perchè affittandosi la bottega in ragione di £ 30. per cadun
piece importa il reddito di £ 905. sopra del quale

formando il capitale alla ragione comune, risulta questo
nella somma di - - - - - £ 27571. 8. 9.

e il sotterraneo in £ 100, il capitale
avanti espresso di - - - - - " 2714. 5. 9.

In tutto - - - - - £ 30285. 14. 8.

E così in tutto rifabbricandosi dal Signor Barbis il detto effetto
può profittare oltre il prezzo suddetto di £ 20000. nel quale
si è stimata la detta bottega sotto la deduzione delle
£ 1000. importare della ricostruzione, profittare di più la
somma di £ 8285. 14. 8. la quale unita al prezzo

dell'estimo sudetto di L. 20000 —
compongono in tutto —

83.

» 78785.14.6.

le quali dovebbonsi dal detto Signor
Proprietario conseguire ad effetto di non
soggiacere ad alcun danno, come si è al
§. secondo del detto Editto espresso, e si è
nell'Ordinanza di consenso sotto l' speranza
del detto Editto concordemente stabilito,
o per lo meno l'avanti espressa somma
di —

» 75578.11.6.

mentre intal modo verrebbe il Signor
acquisitore a profittare di parte dell'
vantaggio della riedificazione oltre il
prezzo dell'acquisto, sotto la deduzione
della spesa da farsi p. la ricostruzione,
come si è alli riflessi settimo, ed ottavo
avanti accennati, che è quanto dandosi dovere
osservare inosservare in fare e tenersi
For Giuseppe Giacinto Morani Architetto
d'Estim.

56

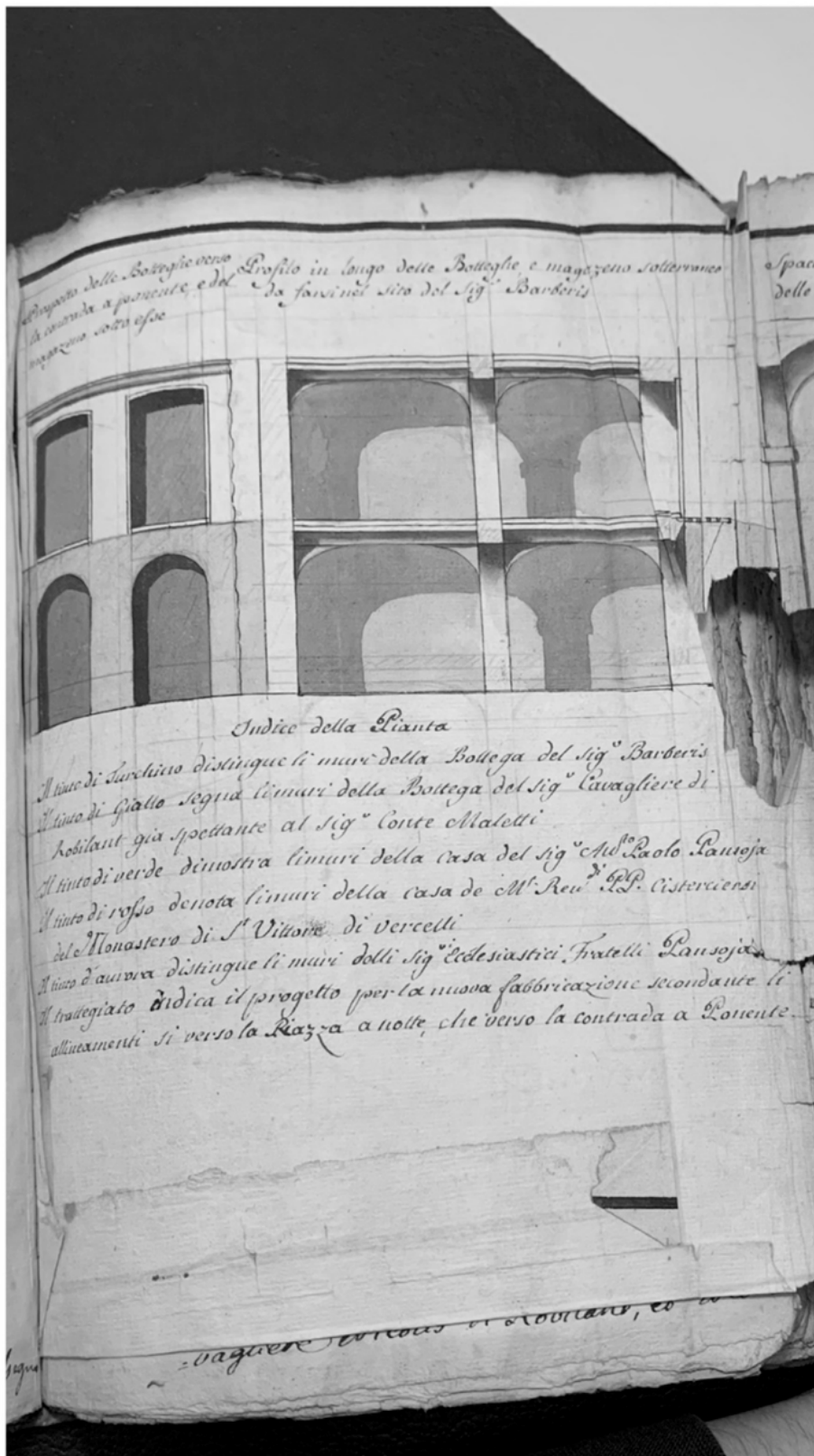
Calcolo dell'Importare della rifabbricazione della Bottega
 del Sign. Rubenis a seconda del disegno -

1. Muro in fondamenta sotto la deduzione de vani trabe n° 10. a L 30. cad trabe	300.
2. Muro spaci di terra pure sotto la deduzione de vani trabe n° 8. a L 40. cad trabe	320.
3. Veste de settenaraj, e piano terreno calcolate d'one 10. trabe 6. a L 60 cad trabe	360.
4. Stabilitura trabe 78. 2. a L 4. cad trabe	114.
5. Penuto trabe 4. 2. 1. a L 17. cad trabe	52.
6. Riadattamento di due serraglie	40.
7. Formazione di due serraglie nuove	160.
8. Serraglia piccola	40.
9. Architrave, fenata, e telajo con vetri	110.
10. Serraglio, e riadattamento scala della cantina	50.
11. Radici, Grappe, e Chiavi oltre le vecchie	100.
12. Legati di stanza ne pilastri lam 8 a L 18. cad cano	144.
13. Pagine in opera del Pilastro di pietra vecchio compreso il riadattamento	40.
	1770.

14. Restaurazioni a muri vecchi caovendo, a calcolo 730.

L 2000.

Fondatore 1741
 Giuseppe Pirento Morani Arch.
 M. m. D. E. m.



Profilo in lungo delle Botteghe e magazzino sotterraneo
da farsi nel sito del sig. Barberis
a ponente e del
magazzino verso esse

a spacio
delle

Indice della Pianta

Il tinte di azzurro distingue li muri della Bottega del sig. Barberis
Il tinte di giallo segna li muri della Bottega del sig. Cavagliere di
Rohilant già spettante al sig. Conte Maletti
Il tinte di verde dimostra li muri della casa del sig. M^o Paolo Pansoja
Il tinte di rosso denota li muri della casa de M^o Reu^o P. Cisterciensi
del Monastero di S. Vittore di Vercelli
Il tinte d'aurora distingue li muri delli sig. Ecclesiastici Fratelli Pansoja
Il tratteggiato indica il progetto per la nuova fabbricazione secondante li
alluxamenti si verso la Piazza a notte che verso la contrada a Ponente

vaghere verso il cortile, e



Lungo

89

L'anno dale i gnere Mille settecento ottantuno,
dalli cinque dal mese di Settembre in
Terzo, e nell'uffizio del Vicariato, e
registro di me e agd in frado

Personalmente Constituto di Sig. Architetto,
ed Estimatore Commato Doria, il quale
in adempimento dell'infra enonciata
ordinanza suo giuramento che ha
prestato, toccate le Critture nelle mani
di chi sopra, morito della forza di tale
atto ha riferito, eniferisce quanto
segue.

Per ordinanza della Reggia Delegazione delli
8. Giugno ultimo scorso seguita nella
Causa del Sig. Avv.° Pansoja Paolo Pansoja,
contro li Sig. Teologi D. Giacinto, e D.
Gio. Vincenzo Travelli Pansoja, Sig. Ca-
vagliere Piccolis di Robilant, ed Eredi-

Barbent, si è mandato a mettere a favore
di d.º Sig.º Avv.º Cassoja le due Botteghe, e
sotterranei propri rispettivamente di d.º Sig.º Ca-
vagliere di Robilant, e Gio. Bernardino
Barbent, e per l'effetto di tale dimissione
procedersi all'estimo di d.º Botteghe, e
sotterranei a termini del Reg.º Editto 17.º Giu-
gno 1756, e successive, Reg.º Patenti delli 8.
Sette 1756. aduti tutti gli opposti riguardi
del d.º Editto, e Reg.º Patenti ad esso relative
presenti, e ciò per mezzo di pe.º hinc
inde eligendi.

per altra ordinanza dell' Ill.º Sig.º Conte, Provano
Vicario della Spente Crsa, con delegato delli 18.
sud.º Giugno, si sono monite le parti, sul luo-
go del luogo di d.º Botteghe, e sotterranei alli
28.º d.º Mese, ed alle ore otto di Francia di
mattina, e successivamente colli rispettivi
Centi hinc inde eletti, a quali si è mandato
fare la loro giurata, relaz.º nel registro di d.º
Reg.º Delegat.º

E per questo effetto, mi sono io sottato nella qualità
di Cento del sud.º Sig.º Avv.º Cassoja al giorno
d'ora di cui in d.º moniz.º transferito sou.º il
luogo del luogo della Bottega Barbent, posta
nell'Isola di S. Pancrazio in coerenza a
Levante delli Badi Cistercensi di Vercelli, a
mezzogiorno delli Sig.º Teologi Cassoja, a
Poncite della Contrada, ed a Mezzan.º del
ppred.º Sig.º Cavagli.º di Robilant, e del d.º
Sig.º Avv.º Cassoja, ed così di Consenso del
Sig.º Archiv.º Morario Cento del Sud.º Sig.º

Dal d.º



Barbent, tenuti stabilito di portarci, come
si dicano portati al dopo pranzo di d.° giorno
madrada sul luogo di d.° Bottega, per prendere
le oppie memorie, e dimenz, ^{salte quali} in quel tempo si
in ^{no} luogo recavato il quantitativo delle
indraglie, volte, sito, ed ogni altra cosa
constitute d.° Bottega, e Sottervaneo, quale
ci e concordato ^{te} ristato come infra. Ris-
petto poi al predeg non tanto della maggior
parte di tutto cio, che costituisce la Bot-
tega e Sottervaneo, quanto al reddito, che
questi debbono produrre, siamo stati di
sentire diverso, epperò inferno, come
segue.

Dal d.° Reg.° Editto 17. Aug.° 1756. resta presto il
modo, che debbono li Conti tenere, in q.° caso
nel procedere all'estimo delle Case, cioè,
che si deve avere riguardo al Valore
non meno, che al loro reddito, e perco ho
in ^{no} luogo fatti tutti gli oppie riflessi in-
torno allo stato d'ogni casa Constituenta
di membra, ed al cor.° valore de materiali,
boscani, e ferranti, e sono in senso di-
stabilire l'insinse co loro valore, colli
prezzi infra divisati.

Cavo terra Arabuf cubi

9. 4. ad. 30.

1790

Somma avanti l'ad. 290.

Tutti i sotterranee, e 100^a
 epi in maggior parte di
 mattoni compresi gli avanzi,
 e stibbio della scalara
 once tre, il tutto calcolato
 d'once 10, sotto la deduz.
 de vacca delle due aperture
 della Bottega Trab. 34. 1.
 ad. 28. ————— 884.

Volte, calcolate d'once tre
 considerata spevo nella misura
 la mag. grosse. ^a d'altre, once tre
 nell'imposto, e soltanto com-
 preso nel prezzo, li spevoni, e
 spianati Trab. 24. 8. ad. 10. — 238.

Gradini di travetti, e mattoni
 n. 18. of. 18. ————— 13. 10.

Pilastro di Pietra esistente
 fra le due aperture di Bottega
 cara 7. e 7. ad. 12. ————— 93. 12.

L'arimo antico di tavole
 d'albero, con travetti sotto
 Trab. 8. 3. 6. ad. 6. ————— 33. 10.

Chirani di ferro attraverso
 sante una la d.^a Bottega
 e l'altra considerata nello
 stibbio, che divide la bottega
 Robitand, e quella di d.^o Sig.
 avo. Pausoja dalla sud.^a, e
 q.^{ta} solo considerata spevo la 1819. 10.

Sommas avanti scritte. 1519⁹¹. 12.
 meta d'altro calcolato di peso
 compresi li bolzoni d'ub^o 14.
 att. 5. 10. 49.
 Due serragli da Bozega,
 compresa la ferramenta - 80.
 Per un ghiacale di uoce,
 alla meta circa d'una di de
 aperture a quattro volotti, con
 10. q^o vetri intatti, e ferrame 20.
 Per un pezzo di sauzo esis-
 tente nella launna, non qua-
 drato perfettamente, di carna
 att. 6. 9. 12.
1678. 4.
 Non avuto riguardo al pozzo morto esistente
 nella Crotta, per doverli otturare, come di
 niun uso.
 Per ricavare quindi il valore del sito spettante
 al d^o sig. Barbens, ho fatto il Calcolo dell'utile,
 che si potrebbe conseguire, colla formaz.^e d'una
 fabbrica in esso, composta di cinque piani, oltre
 quello di terra ed avuto riguardo alla spesa, che
 si richiederebbe, non solo per la costruz.^e della
 fabbrica, ma altresì per l'acquisto del sito
 necessario per la formaz.^e d'una scala
 e corte, almeno in comun.^e con tre altri
 vicini, e di quell'altra spesa necessaria ancora
 per la formaz.^e della scala, luoghi com.^e, e
 due pozzi, considerata pure in comun.^e come
 sovra, e fatto riflesso, che l'att. utile della
 fabbricaz.^e per intero non deve spettare
 alli sig. Eredi Barbens, atteso che li
 membri superiori a d^a Bozega, sono del
 sig. avv. Panzoja, e mi è risultato il

valore del sito pred. att. 6880. cad. 9. Dava
il quantitativo del sito adunque rilevante a
Dava 1. 10. 1. 5. al prezzo rid. imposta
lire. 1. — S. 12072. 18.

A qual somma aggiungendosi l'
importo, di materiali, botica
meata, e ferrata rilevante
come sopra, a

Risulta il valore intrinseco a 1688. 47. 0.
13750. 19. 0.

Avendo perciò ad oggetto di ricavare l'altro valore
in proporz. del reddito, che può produrre
2. Bottega, e Cantina, tutto rispetto alla
situaz. grandezza, altezza, e forma di di-
metri. Sono in 1.º luogo di sentirsi non
doverci tutto lo spazio di d. membro del
piano terreno considerare ad uso di bottega,
ma bensì una parte d'esso, si deve con-
siderare, per retrobottega, attesa la ragione
debole, lunghezza, accomunata di Trab. 3.
e la divisione per mezzo delli due archi, che
esistono in d. sito, e pel motivo ancora, che
la parte da considerarsi per retrobottega
resta alquanto oscura, trattandosi in parte
che le aperture riguardano verso una
Cortada assai stretta.

Non deve per altro prescindere d'averne il certo
riguardo di calcolare il fitto di quella parte
che si considera per retrobottega ad un
prezzo maggiore del solito a farsi alle altre
retrobotteghe, poiché l'equità richiede di far

in consideraz.^e l'unione delli due membri
 soltanto separata per mezzo di due archi, e
 perciò avuta non solo riguardo a quanto
 sovra, ma altresì alla comune de' fatti soliti
 a pagarsi per simili membri in siti circon-
 vicini, ed alla loro luce, sono di parere, di
 farne il reddito d' d.^o membro del piano
 tenuto comprensivamente alla Crota, come in
 appresso.

Bottega di superficie p.^o 10.
 s. ad. 20. —————
 Retrobottega p.^o 16. ad. 13. ————— 108. 6. 8.
 Reddito totale ————— 208.
 ————— 616. 6. 8.

Da q.^o reddito si deducano le
 annuali riparazioni nella
 somma ————— 6. 6. 8.

Reddito depurato d. 610.

E perciò il valore prodotto dal reddito risulta a
 mio senso ad. 15250., che si è il Capitale
 del sud. reddito regolato però al quattro per
 cento, e non alla ragione comun. poiché
 il reddito degl' effetti stabili, non deve
 eguagliarsi a quello, che si percepisce dalli
 Capitali impiegati sov. li monti di q.^a Crota
 od a mutuo, per dar luogo ad un certo car-
 respettivo atteso il pericolo, a cui soggiacciono
 li Capitali impiegati nelle Case per essere
 queste soggette all' incendio, e per essere si-
 mili effetti soggette col tratto del tempo
 a deperim.^{to}, e di fatti, se si osservano li
 prezzi a quali si sono in comun. commercio
 vendute le Case da parecchi anni a questa

parte si incontra, che li capitali im-
piegati intali acquisti hetti producono un
reddito non inferiore del quattro per cento.

Il valore rubinese adunque nell'ann. 13780: 19.

Il valore estinico risulta a $\frac{18280}{19000 \cdot 19}$.

Il valore medio fra li sud: ascendente a lire

quattordici mila, cinquecento, opud è a
meno tenso il giusto prezzo della sud.

bottega, e potestano delli sig. Eredi Barbieri

Questo è quanto di Testimoni

Le quali

+ ed abbiamo prese

Tommaso Bevia Arch. ed Esog

Turcoff Consegna

Lansoja e Lansoja ed altri

atteso la diversità de' rispi partiti nell'estimo della

bottega a membri di Casa appartenute alli Sr. Cas.

ex coelis di Lobilunta Jo. Bonuro. Barbieri, legge

d'offo p. tanto partito il Sr. d. d. Sabast. Niccati d

quale nel p. d. all'estimo di Sr. Bottega p. membri

di Casa d'ora avere l'opine inquadro alle

inflazioni delli rispi partiti nella med. addotti

ca. farne quindi la sciaragionale distributa

e girata a val. nel Registro del Regno della

La. Delega. Torino d. 14. th. 1761. sotto

Provano Vicario Ch. Delegato

delle Parti e delli motivi usi



93.

Ca. 90.

L'anno del Signore mille seicento ottantuno, ed alti del mese d'ottobre
in Torino nell'ufficio del Dicastero, e Regio di ma. sig. inferendo
Personalmente conformato il Sig. Architetto, ed Espomatore Sebastiano Riccati,
il quale in adempimento dell'infraenominata ordinanza, suo giuramento
che ha prestato, tenute la cartava nelle mani di me erottavo, e segretario
inferendo, monito per prima della forza di tale atto, ha risposto, e
risposto quanto segue.

Avendo la Discrepanza delle relazioni de' sig. rispettivi Saviti sull'ultimo delle
botteghe, e membri di Casa appartenenti all' Ill. mo Sig. Cavaliere Nicolis
di Kobilant, ed al Sig. Gio. Bernardino Barbieri, le quali sono comprese
nelle sottoscrizioni del Sig. Avvocato Paolo Sansoja delle 13, e 15 Aprile
1750, e 8. Marzo 1751 pagate nei registri della Regia Delegatione
stabilita nell'Edicto di Dovagvoja delle 17 Giugno 1756, e nelle
Successive patenti delle 8. Gbre 1756 per la fabricazione delle Case
circomstanti alla Piazza d'Evbe, e Stato profferita sotto li 14 dell'ov
vorno mese di Settembre ordinanza dall' Ill. mo Sig. Conte Giovanni
vicario Regio Delegato, colla quale io sottoscritto sono stato eletto
l'ufficio per tempo levito nel procedere all'ultimo di detta due botteghe,
e membri di casa, avuto l'opportuno riguardo alle riflessioni dei
rispettivi Sig. Saviti delle parti, e delle motivazioni nelle medesime addotti,
con farne quindi la mia ragionata, ristinta, e giustificata relazione nel
registro del Sig. Segretario della Regia Delegatione.

Ho attentamente letto le quattro relazioni l'ultimo delle suddette due botteghe
e membri di loro pertinenza, ed osservato che la loro discrepanza
procede dalle riflessioni rispettivamente stabilite, sulle quali hanno
appoggiati le loro opinioni.

Con l'Edicto del Ill. mo per il dirizzamento della Controva di Dovagvoja in data
delle 17 Giugno 1756, a cui sono relative le Regie Patenti delle 8. Gbre
1756, si legge prescritto quanto segue. Quelli che hanno delle Case
nella suddetta Controva, se non eleggeranno di fabricarle, avranno
l'obligatione di venderle a chi vorra fabricare, ma senza loro danno,
la nostra intenzione essendo, che siano loro pagate a giusto prezzo,
avuto peroio riguardo al valore non meno, che al reddito delle medesime
per una misura da quelle, che fruttano presentemente, a giudicio d'un
esperimentato, probe, e imparziale Architetto.
Donque a mente di detto Regio Edicto nel stabilire il giusto prezzo delle Case
da venderi, si deve avere riguardo al valore non meno, che al reddito delle
medesime, che fruttano presentemente, e peroio il riguardo qui prescritto
ha due parti considerandi uol, una nel valore, e l'altra nel reddito; ed

ambì si dicono avere presentati al tempo dell'effimo delle Case cadenti nel
 provvedimento di detto Editto: onde a questa sola delle parti secretate della
 Regia legge si deve avere riguardo nel giudizio dell'espimentato, per
 essere impegnate anch'esso, affinché le Case sieno pagate a giusto prezzo,
 e in pagamento al valore che si è quello del sito, e de materiali
 componenti le Case, ed del valore che si è quello del sito, e de materiali
 nel tempo, che si deve dare il giudizio.

Quando alla quantità del sito, e delle muraglie, volte, tavi, e d'altre parti
 componenti le dette botteghe, li Sign. Conti sono rispettivamente conosciuti
 come anche nel valore de materiali per la bottega del prefato Sig. Cavaliere
 di Robilant; e non dove però riguardo alla bottega del Sig. Bravbeni la
 rivocazione di § 118. 15. 4.

Per ordine al valore del sito, leggersi nella relazione del Sig. Canavaf, dove si
 stabilisce non fatto annuo, equitativo della Casa, e da un tale fatto
 dedurre le spese per le annuali riparazioni, esenzioni, e simili altro
 di il venduto fatto calcolarsi alla ragione comune, e formarsi in tale
 modo un capitale, da cui dedotta poscia quella somma, che resterà
 necessaria per conservare la Casa in buon stato, e il residuo capitale
 debba essere in valore e prezzo in effimo della detta Casa; e per
 conoscere il valore del sito, dove si nella detta Casa (però sopra
 del già detto capitale) dedurre il valore del costitutivo d'effimo
 considerato in buon stato, e la residua somma ripartita nelle tavole
 giudici sopra fabbricate, dove si conosce il detto suo valore, e per
 caduna tavola.

Sopra quale base avendo poscia formato il suo calcolo, si è visto
 il valore del sito a § 18168. 11. 8, di cui ne applica in proporzione di fatto
 degnato alle tre membri, e piani superiori § 2159. 19. 2; e per questo
 di detta bottega, e vota § 14028. 17. 5.

Non leggersi nell'anzidetta relazione del Sig. Canavaf quanto
 viene il sito nella medesima bottega del Sig. Cavaliere di Robilant
 viduarsi bene questo in quella del Sig. Architetto Benia per
 tavola 0. 8. 1. 4, e per tale quantità risultavrebbe il valore di detto
 sito in ragione di § 20564. 15. 2 per caduna tavola.

Per il Sig. Architetto Illovari per l'effimo della bottega del Sig. Bravbeni
 forma il suo calcolo presso che sulla base sopra esposta, e si è visto
 il valore del sito nella medesima a § 18005. 7. 8, che per la sua
 quantità di tavola 1: 10: 1 ivi esposta, viene a § 9392. 16. 8 per
 caduna tavola.

Dal confronto di dette due relazioni d'effimo di due botteghe fra loro
 coesenti, è stato formato presso che sulla stessa base, risulta che il
 valore del sito di quella del Sig. Cavaliere di Robilant superava di
 § 10931. 16. 6 per caduna tavola, e sia superava per § 1200 circa il doppio
 valore della ivi condisigna bottega del Sig. Bravbeni: Di quali valori
 se ne ha nessun esempio in tutti gli effimi di case, non solamente in
 Dovagnola, ma neppure in tutte quelle circostanti alla detta città
 di Velle, che già si sono vendute presso effimo, e indi rifabbricate.



La doppia serve la detta ban di dedurre dal reddito depurato il valore de
materiali, per averne il valore del sito; sendo che presentemente
le dette due botteghe erano, come infra, affittate per il medesimo annuo
fitto, dourebbe il valore di quella del Sig. Barbieri, superasse l'altro
del Sig. Cavaliere di Robilant di $\text{fl. } 1508:7:4$ per il maggior importo
di materiali detto del Sig. Morari per la bottega del Sig. Barbieri
in $\text{fl. } 1996:12:4$, e per quello di $\text{fl. } 658:10$ concordato tra li Sig.
Canavale, e Berni per l'altro del Sig. Cavaliere di Robilant;
Ma atteso il fitto di $\text{fl. } 300$ considerato nel capo 15. de' riflessi nella
relazione del Sig. Morari, per il suo affitto per detta bottega
è riservato a lire ventimila.

Simile norma d'effimo sopra spogliata ad un solo dei due vighardi espressi
in detto Regio Edicto cioè, al solo veduto depurato, a cui si è indi
formato un capitale alla vazione Comune, dal quale si è dedotto,
indi aggiunto l'ammontare de materiali (il che non varia la prima
somma del capitale) e così senza valutare il sito, si ha il solo capitale
del veduto depurato, e non l'effimo della casa, per cui si manca l'altro
vighardo al valore, che deve darvi alla quantità, e qualità del sito, da
unirsi all'ammontare de materiali costitutivi l'effito da estimarsi; e
anche al capitale formato col veduto depurato, e presa la metà del
loro sommario, si ha il quinto pozzo della casa de estimarsi aucto
vighardo al valore non meno che al veduto della medesima, a tenore
di detto Regio Edicto

Resto dunque ad attribuire all'effimo d'una bottega il metodo tenuto dal
Sig. Architetto Berni, quale si è di fare il calcolo dell'utile, che si
potrebbe conseguire dalla formazione d'una fabbrica colli vighardi, e
meggi espressi nelle due sue relazioni, perche non sono adattabili all'
intenzione spiegata in detto Regio Edicto.

Per parte del detto Sig. Cavaliere di Robilant mi sono state vimepe de
Infraffatto capitulazioni, nelle quali mi sono le seguenti espressioni
anno 1694 @ no 87ve. Capitulatione per anni dieci già principati
al S. Michele, e finienti nel 1704 di una bottega, e cuotone al di sotto,
con tutte sue vazioni, e pertinenze, posta nella piazza d'Erba di questa
Città, cantone della volta sopra, col fitto per li tre primi anni in
vazione di Ducatoni 160 da $\text{fl. } 16:8$ facienti $\text{fl. } 222:6:8$ e per
li vespanti anni sette si sono convenuti li Ducatoni a lire cinque
che valevano $\text{fl. } 800$

n.º 1304 @ 14 maggio. Capitulatione per anni cinque, finiendo
 al S. Michele 1309, di una botega, quale si cantone al voltone detto
 la volta vofa, con due facciate, una riguardante verso detto volta vofa,
 e l'altra verso piazza di S. Stefano, con arco sotto per annue $\text{L. } 800$
 3.º 1301 @ 4.º Luglio. Capitulatione per anni sette,
 finiendo al S. Michele 1308, di una botega a due facciate,
 una riguardante verso mezzanotte, e nel sito dove era la
 volta vofa, e l'altra ponente riguardante il palazzo della
 presente città, sita nell'isola di S. Baruffagio, con la ragione
 di siti attinenti ad essa botega, ragioni, e dipendenza, -
 compresa la crota sotto detta botega, mediante l'
 anticipata di lire novecento, e l'annuo fitto di $\text{L. } 800$
 4.º 1341 @ 14 maggio 1345 per anni due, finiendo
 al S. Michele 1346, di una botega a due facciate, una
 verso mezzanotte, e nel sito dove era la volta vofa, e l'altra
 a ponente, con la ragione di siti attinenti, e dipendenza,
 compresa la crota sotto detta botega per il fitto annuo di $\text{L. } 600$
 5.º 1349 @ 10 maggio altra finiente al S. Michele $\text{L. } 600$
 1352 per il fitto $\text{L. } 600$
 6.º 1352 @ 14 maggio altra finiente al S. Michele $\text{L. } 600$
 1355 per il fitto $\text{L. } 600$
 Il fitto convenuto nelle suddette capitulationi si veda nominato
 in due capi della vilazione del S.º Canavajo, ed oltre alle sovvenzioni
 leggi al capo 3.º Nella medesima epurione altra, che non ho veduto,
 nella 10 aprile 1362, che in S.º dice confermata nel 1368, e di nuovo
 nel 1372 per anni nove, che in tutto sono anni 19 per l'annuo
 fitto in espreso di $\text{L. } 800$
 Per il S.º Barbieri mi fu comunicato l'istrumento di compra per il
 S.º alleuante Guglielmo Barbieri delle Sign.ºe Sovelle Scoria
 e Bovone del 18 giugno 1309, rogato Ferraris, di una botega a
 due porte, esistente in questa città in coerenza verso ponente la
 contrada publica de Milanese, verso mezzanotte la botega del S.º
 Cavaliere Maletto, che vofa verso la volta vofa, e le Sign.ºe Sovelle
 sola, ed a levante, e mezzogiorno S.º conte d'Omio, salvo il reddito
 annuale $\text{L. } 498$ come da capitulatione d'affittamento al S.º
 Giacomo Antonio Givola del 18 giugno 1307, e mediante il
 prezzo di lire quindicimila.
 And: li 21 G.ºve del medesimo anno 1309 sono seguite le
 testimoniali di Stato giudiziali, manufatte pigliati, da quali
 risulta, siccome al di sotto del dovuto di tutta detta botega di
 S.º Cavaliere Maletto, per non esservi alcuna crota, appreso
 S.º Barbieri di volentà sua, e v.º darsi già in detta botega

Michele
 S.º Michele
 Congedo
 l'affitto
 fitto di
 Ricavari da
 di Rob.
 una de
 stato m
 con una
 Miche
 annuo
 S.º Ca
 di S.º
 Con pure la
 Comp
 S.º
 di quel
 onde a riq
 quello
 questo
 già co
 Robil
 a quag
 di det
 Dal comple
 alla p
 non h
 versu
 della
 parti
 avers
 vued
 popola
 S.º
 avan
 come
 della
 della

quandito di makoni, Celinari e Sabbia provvisi per far confessare
detta Civota.
Capitulazione 12. Giugno 1284 per anni sei finiti a S.
michele 1280, col patto che non volendo continuare l'affittamento
del detto nel pivare di detto termine, si doveva dare l'avviso di
congedo mesi sei avanti, ed esso non dato s'intendeva continuarsi
l'affittamento per altri anni sei avvenire, mediante l'annuo
fisso di $\text{L. } 800$.

Ricavasi dalle suddette capitulazioni, che la bottega del Sig.^o Cavaliere
di Robilant, per tutto il tempo, in cui leggesi l'esposizione, con
una delle due facciate sotto detta volta sopra, il suo fitto è
stato molto maggiore di quello della posteriore, ne quali leggesi
con una facciata nel sito ove era la volta sopra, che dal S.
michele 1241 fino a quello del 1288 si è convenuto in $\text{L. } 600$
annue, ed indi, come risulta al cap. 3.^o della detta relazione del
Sig.^o Canavale del 1262 al 1281, il di lui fitto è sempre stato
di $\text{L. } 500$.

Così pure la bottega del Sig.^o Barberis, come in detto instrumento di
Congua nel 1209, era affittata $\text{L. } 498$, e non ostante la Civota
fatta sotto essa, non risulta che vieri pagato maggior fitto
di quello di $\text{L. } 500$ espresso in detta capitulazione del 1284.
onde a riguardo al veduto di dette due botteghe, presa misura da
quello che fruttano presentemente a mente di detto & detto,
questo non vegliarsi all'annuo loro rispettivo fitto di $\text{L. } 500$
già corso per anni 19 nella bottega del Sig.^o Cavaliere di
Robilant, e per anni 26 in quella del Sig.^o Barberis, e non già
a quegli altri fitti, che leggoni stabiliti nelle quattro relazioni
di detti Sig.^o Architetti.

Dal complesso di dette Capitulazioni si deduce, che le cose circostanti
alla piazza d'Evbe, siccome non sono cresciute di veduto, per ciò
non hanno aumentato il loro valore, il quale è notoriamente
cresciuto nella maggior parte della presente Città per l'aumento
della popolazione, e del Comercio, che si diffuse in molte altre
parti della ^{da detta} presente Città: onde per detta piazza d'Evbe sendo il suo
avvicinamento giunto all'ultimo grado per le ~~stesse~~ ^{stesse} del commercio
raccolto nei contorni della medesima, che furono sempre le più
popolate della Città a motivo del massimo commercio unito, che si
faceva tanto in essa piazza, che nelle contrade ^{o prima, o via} ~~vicine~~
avanti che si facevano gli ingrandimenti di questa Capitale: quale
Comercio in oggi si è distribuito nelle diverse piazze, e contrade
della presente Città a maggior comodo de' Cittadini, ed a misura
della sua dilatazione in altri siti, ovve a mancare l'opzione

Barbein & Sausoja
Atteso la cella fatta dal^o Architetto Rivale li
li. 13. di 1781. In cui risulta essere estimata la
Dottoria del^o Barbein di un po' al^o Av^o
Saulo Sausoja nella somma di 11.000. li.
manda tal relazione e quindi, e per far
dal^o Av^o Sausoja il pagamento delle
11.000. a detto S^o Barbein fra giorni
quaranta prossimi celli interosi loro alla
ragione Com^o. li. 6. giugno 1781. in
poi come per altre lire cento ottanta
l'indenniza a detto S^o Barbein dante
d'attento in un' fidejuss. d'arbitrato
e termini dell' Ord. delli otto giugno
1781. non ritardato più il pagamento
da farsi dal^o Av^o Sausoja a buon conto
di quanto sopra di lire mille fra più
dieci prossimi dichiarando per questo
al^o Av^o Saulo Sausoja il fatto di detto
S^o Barbein dalla paghera 1781 in poi
Tenno li. 17. aprile 1781. di Av^o V. C.
Godehoff.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Professor Piccoli per la pazienza, disponibilità e per i preziosi consigli che sono stati fondamentali per l'elaborazione di questa tesi.

Un grazie alla mia famiglia, che non mi ha mai fatto mancare l'affetto, il sostegno e che mi ha supportata e sopportata in questi anni tra carriera università e cestistica. A mio fratello, che con una battuta è sempre riuscito a sdrammatizzare ogni mio momento di ansia e a cui voglio un mondo di bene. A mia mamma, senza la quale oggi non sarei la persona che sono, che non ha mai smesso di aiutarmi e di avere fiducia in me e che è sempre stata presente in questo mio percorso. A mio papà, che in ogni momento ha sempre cercato di dare un consiglio e che non smette mai di ripetermi che crede in me. Grazie perché con tutte le difficoltà ci siamo sempre gli uni per gli altri.

Un grazie a quella persona che mi sprona sempre ad essere la versione migliore di me, che non mi fa mai mancare l'affetto e che è di ispirazione, che mi porta a guardare sempre in alto, mi rispetta e mi ama.

Un grazie agli amici che ho incontrato durante questo percorso e durante questo periodo della mia vita. Grazie a coloro con cui ho litigato per un dettaglio di un progetto o per un dettaglio in generale, ma che sono gli stessi con cui rifarei quest'esperienza ancora e ancora. Grazie a chi ha compreso i miei impegni extra universitari e con cui ho condiviso giorni e notti intere, con cui ho passato ore che non sembravano mai abbastanza per finire un progetto.

Un grazie a tutte queste persone speciali che mi hanno accompagnata in questo capitolo della mia vita. Vi voglio ringraziare perché senza di voi oggi non sarei qui.

GRAZIE